

Il Messaggero



IL TEMPO

QUOTIDIANO INDEPENDENTE



“Una buona sanità si poggia su una solida formazione medica”. È con questa consapevolezza che Guido Rasi, direttore esecutivo dell'Agenzia europea del Farmaco (Ema), da oggi diventa direttore scientifico dell'ospedale di

LA STAMPA

«Anche tra i banchi della maggioranza, rinnovo il mio impegno a favore dei medici specialisti che tra il 1978 e il 2006 sono stati penalizzati dallo Stato. A partire dai prossimi giorni, porterò all'attenzione del Ministro della Sanità Roberto Speranza e del Ministro dell'Economia Daniele Franco



Vertenza Stato-medici specialisti, Pagano (Fl): “Governo intervenga subito”
“Porterò la questione degli oltre 170mila medici specialisti all'attenzione del Governo per un'immediata soluzione alla lunga vertenza con un accordo transattivo”.

Press Review

Novembre
2019

TOTALE USCITE STAMPA: 130

TV/RADIO	1 SERVIZIO
	
GIORNALI	45 ARTICOLI
     	
AGENZIE – WEB/SPECIALIZZATI	84 ARTICOLI (23+61)
      	

STRISCIA LA NOTIZIA – 12 novembre 2019



Il digitale contro i furbetti degli esami



VIDEO - https://www.striscialanotizia.mediaset.it/video/il-digitale-contro-i-furbetti-degli-esami_61488.shtml

Marco Camisani Calzolari propone l'utilizzo del digitale per rendere più sicuri e a prova di furbetti i test per concorsi e le prove d'esame: per esempio con la Blockchain, già usata in Albania.

IL SOLE 24 ORE – 13 novembre 2019

Il Sole **24 ORE**

Test Medicina, rischio maxiricorso da 18mila potenziali contenziosi. Consulcesi: può finire in tilt il numero chiuso

Rush finale per entrare a Medicina con un esercito di oltre 18mila studenti pronti a fare ricorso contro il numero chiuso. Il sistema ha confermato tutte le sue difficoltà con un'edizione che ha fatto segnare il record di irregolarità e generato forti polemiche alimentando il dibattito sulla necessità di rivedere l'attuale criterio di selezione di chi si occuperà della salute degli italiani in un futuro non troppo lontano. Il pool di legali di Consulcesi sta già preparando migliaia di ricorsi sulla base delle migliaia di segnalazioni e richieste – arrivate sullo sportello virtuale www.numerochiuso.info e sui canali sociali – e che saranno raccolte fino al 22 di novembre 2019 per poter rientrare nei tempi stabiliti dalla legge per poter far valere il proprio diritto allo studio.

Numero chiuso sgretolato dal Consiglio di Stato

La recentissima ordinanza del Consiglio di Stato che, ad ottobre, ha riammesso a Medicina 250 studenti tutelati da Consulcesi rappresenta in tal senso un precedente significativo. La motivazione della riammissione è legata all'aumento, voluto dal ministero della Salute, di 1.600 posti a disposizione dei candidati all'ingresso alla facoltà di Medicina. Questo aumento, secondo il Consiglio di Stato, non soltanto sarebbe indice del «sottodimensionamento dei posti sin qui disponibili nell'offerta formativa», ma sembrerebbe anche «più aderente ai prevedibili fabbisogni sanitari futuri».

Il dossier

A poter fare ricorso, prima della scadenza dei termini legali, sono ancora circa 18mila studenti. Lo rivela l'analisi effettuata da Consulcesi, studiando il flusso di richieste dell'edizione 2019. Il calcolo è basato sul numero di iscritti al test d'ammissione alle Facoltà di Medicina e Odontoiatria dello scorso 3 settembre, che ammonta a 68.694 candidati, a fronte di 11.568 posti disponibili. Quest'anno è risultato idoneo il 48% dei candidati circa (quindi sull'ordine dei 33mila). Considerando che, in media si verifica un abbattimento del 25% (6mila studenti) di coloro che non sono interessati oppure optano per un cambio di facoltà, a cui si sommano coloro che sono entrati, restano dunque 18.450 potenziali ricorrenti che potrebbero accedere alla facoltà di Medicina attraverso il ricorso. Di questi potenziali ricorrenti, il 10% si è già rivolto ai nostri legali.

Irregolarità da record

Gli atenei interessati da irregolarità sono addirittura 27 su un totale di 41, distribuiti in 21 città. Il 21% delle segnalazioni viene dalle città del Nord, il 36% da quelle del Sud e il 43% da studenti che hanno svolto il test nelle università del Centro Italia. Le città in cui si sono registrate più irregolarità sono Milano (7%), Napoli (10%) e Roma (18%). Il 79% dei ricorsi si registra nel Centro-Sud. Le irregolarità sono diverse ma le principali riguardano l'uso dei cellulari in aula (20%), domande ambigue (16%), ma oltre il 43% delle segnalazioni

riguarda suggerimenti e movimenti sospetti durante la prova, persone che potevano uscire liberamente, membri della commissione che parlavano con i candidati, plichi manomessi, favoritismi, identificazione effettuata in modo non aderente alla procedura. «Ogni anno, a molti studenti meritevoli viene negato il diritto allo studio – ha dichiarato Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, - non solo a causa di un sistema che giudica le capacità sulla base di un test che palesa irregolarità ed illeciti. Questo conferma – prosegue Tortorella, - che il sistema è inadeguato a selezionare meritocraticamente la classe medica del futuro, a discapito non solo degli studenti, ma anche del Servizio sanitario nazionale e dunque della salute dei cittadini».

Conto alla rovescia per i ricorsi

Qualora il candidato voglia contestare violazioni e criticità verificatesi durante la prova e ulteriori irregolarità che potrebbero essere emerse successivamente al test i tempi per agire sono molto brevi. I ricorsi al Tar per la contestazione hanno un termine perentorio di 60 giorni dalla pubblicazione della graduatoria nominativa. Il legale incaricato dovrà avere il tempo di valutare le specificità del caso, redigere il ricorso e avviare la domanda, pertanto, i legali Consulcesi ammettono domande fino al 22 novembre.

Il ricorso al Tar generalmente prevede due fasi: una cautelare, che darebbe la possibilità di iscriversi “con riserva” alla facoltà di medicina e chirurgia, in attesa del giudizio di merito, nel quale viene richiesto in genere l'annullamento della graduatoria o dell'intera procedura di selezione seguirà il suo corso. In caso di esito positivo garantirebbe la possibilità di accesso definitivo alla facoltà. I consulenti Consulcesi sono consultabili gratuitamente attraverso il numero verde 800.189091. Per informazioni è a disposizione il portale www.numerochiuso.info.

LE IENE – 20 novembre 2019



Test di medicina, gli esclusi vincono il ricorso: potranno iscriversi

Sono stati accolti i ricorsi degli studenti che due anni fa non avevano superato il test d'ingresso a Medicina. Incredibile è anche il fatto che “le selezioni sono fatte da una società privata che fanno questi test a crocette a computer. Un sistema molto semplice ma ingiusto. Deve essere l'università a fare la selezione, non una società privata”, dice l'avvocato Marco Tortorella a lene.it

Sconfitta per il numero chiuso, vittoria di chi chiede un'università aperta a tutti. Il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso di chi, due anni fa, non ha trovato posto a Medicina. Non solo loro, ma anche i 250 che sono rimasti fuori l'anno scorso potranno così iscriversi al corso di laurea. Ad oggi c'è carenza di medici nelle strutture sanitarie italiane e per questo, potrebbero aumentare anche il numero di posti disponibili nelle Università: 1600 in più. La promessa dell'aumento di posti è già stata fatta in passato, ma finora è rimasta disattesa.

"Vi è notizia – scrivono i giudici nell'ordinanza – dell'aumento di circa 1.600 posti complessivi: tale aumento, sia pur disposto per l'anno accademico 2019/2020, non solo è indice del sottodimensionamento dei posti fin qui disponibili nell'offerta formativa, ma sembra anche essere più aderente ai prevedibili bisogni sanitari futuri".

A criticare il sistema dei test d'ingresso è l'avvocato Marco Tortorella di Consulcesi, network di legali attivi nella tutela dei medici, che dichiara a lene.it: “Uno degli aspetti fondamentali che abbiamo sempre contestato sono i criteri con i quali viene determinato il numero dei posti disponibili per gli studenti. Anche perché non si tratta di assegnare allo studente una laurea, ma solo la possibilità di studiare. E la selezione dovrebbe farla l'università, non una società privata”. “Le selezioni sono fatte da una società privata che fanno questi test a crocette a computer. Un sistema molto semplice ma ingiusto. Deve essere l'università a fare la selezione in base a certi esami, media e altri meriti, non un sistema automatico di una società privata”, dice l'avvocato Tortorella a lene.it Della modalità di svolgimento dei test d'ingresso, e di quanto sia facile “raggirarli”, vi abbiamo parlato con Fabio Agnello nel servizio che potete vedere qui sopra. I furbetti del test di Medicina, con l'aiuto di micro auricolari, smartwatch o del classico cellulare, ottengono suggerimenti e aiuti che sarebbero proibiti. L'esperto Seo Roberto Serra ci ha detto: “Durante i 100 minuti del test ci sono state tantissime ricerche relative alle parole contenute nelle domande”. E le parole cercate su Google erano per esempio “enzima”, “frattale”, “glucogenesi”. Non proprio termini che uno cerca tutti i giorni. Ma cosa succede per quest'anno accademico? Siamo sicuri che saranno davvero messi a disposizione questi posti in più? Attualmente il numero dei posti indicati dagli atenei è troppo basso per la quantità di dottori che servono alle nostre strutture ospedaliere.

LA REPUBBLICA – 27 novembre 2019

la Repubblica.it

Black Friday, voglia di shopping o patologia?



Il 6% della popolazione soffre di dipendenza da acquisto, 7 su 10 sono donne. Un fenomeno da non sottovalutare che rientra nella categoria dei Disturbi Ossessivo-Compulsivi del DSM. Ecco i segnali a cui fare attenzione

Pochi giorni dal Black Friday, l'appuntamento più atteso dello shopping, sale la febbre degli acquisti a tutti i costi. Non a caso, #blackfriday è il topic di maggiore tendenza sui social e le piattaforme di ecommerce, così come i negozi su strada, sbandierano offerte che sembrano imbattibili. Secondo i dati dell'Osservatorio Compass, la società del credito al consumo del Gruppo Mediobanca, che monitora ogni anno i consumi e le preferenze degli italiani, il 94% degli italiani dichiara di conoscere il Black Friday e quasi due terzi della popolazione (68%) afferma che farà degli acquisti. Circa metà degli intervistati (52%) avrà modo di acquistare qualcosa che solitamente eccede il proprio budget, ma soprattutto, per due italiani su tre (76%), il "Venerdì Nero" dello shopping sarà un'occasione per anticipare i regali da mettere sotto l'albero. Tutta questa voglia di shopping è sana? E' solo l'occasione per togliersi qualche sfizio o c'è piuttosto qualcosa di patologico?

Lo shopping compulsivo tra i disturbi ossessivo-compulsivi

Secondo le stime della piattaforma Ebay, quest'anno il venerdì nero vedrà oltre 20,5 milioni di persone fare spese, per un giro d'affari di 2 miliardi e 380 milioni di euro. Dunque, un impulso positivo per l'economia del paese ma non per le nostre tasche e a volte neppure per il nostro benessere. La voglia di comprare, infatti, può nascondere una vera e propria dipendenza dagli acquisti, che rientra nella categoria diagnostica dei Disturbi Ossessivo-Compulsivi del DSM. «Per queste persone, il Black Friday è un giorno complicato», avvisa Stefano Lagona, psicologo e psicoterapeuta specializzato nel trattamento delle tossicodipendenze e delle nuove dipendenze e tra i curatori del corso promosso da Consulcesi Club dal titolo "Le nuove dipendenze: Internet ed il gioco d'azzardo patologico". A soffrirne, in base ai dati disponibili, è il 6% della popolazione, 7 su 10 sono donne, una cifra in costante crescita anche in Italia. Un fenomeno dilagante e

sempre più preoccupante che necessita di continui aggiornamenti anche da parte del personale medico-sanitario.

Stress, frustrazione e tristezza da shopping

Lo shopping compulsivo può causare stress, problemi nella sfera relazionale e lavorativa, conflitti familiari e coniugali oltre a gravi problemi finanziari. Chi ne è affetto, prova l'impulso irrefrenabile e immediato all'acquisto, una tensione crescente, alleviata solo comprando, finalizzata al piacere e alla gratificazione. Prima del comportamento compulsivo è frequente la presenza di stati d'ira, frustrazione, tristezza e solitudine che vengono sostituiti da una sensazione di onnipotenza ed euforia durante l'acquisto.

Come accorgersene

Come capire se la voglia di shopping è patologica? Utilizzando i criteri diagnostici elaborati dalla studiosa S.L. McElroy, McElroy (1994), si possono individuare cinque indicazioni di base utili ad accendere una spia d'allarme che potrebbe prevedere l'intervento di uno specialista. "Si può essere di fronte ad un problema patologico - spiega Lagona - quando l'impulso a comprare è vissuto come irresistibile e insensato, non coerente con i reali bisogni o desideri. Altro segnale è quando l'impulso o l'atto del comprare causano stress marcato e ansia incontrollabile seguiti da sentimenti di tristezza ed euforia".

Altri campanelli d'allarme sono legati all'interferenza dello shopping sulla vita sociale e lavorativa, le difficoltà finanziarie perché si spende troppo rispetto alle proprie possibilità. Infine, c'è da preoccuparsi quando la spesa consiste in oggetti spesso inutili, o di cui non si ha bisogno, per un periodo di tempo prolungato.

DOCTOR33 – 15 novembre 2019

Doctor33

Rimborsi ex specializzandi. Eurodeputati chiedono risoluzione per accordo transattivo. Il punto della situazione

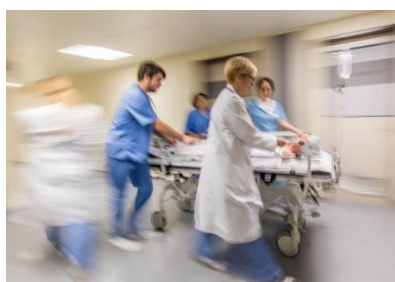


Una risoluzione del Parlamento Europeo per spingere l'Italia a un accordo transattivo con gli ex specializzandi che ancora chiedono al nostro stato la borsa di studio non percepita tra il 1978 e il 1991 e le competenze (assicurazione, contributi) non versate tra il 1993 e il 2006: è l'ipotesi che sta prendendo corpo per iniziativa di un gruppo di parlamentari "bipartisan" di cui fanno parte Pietro Bartolo (Pd, medico, di recente ha ottenuto il rimborso per gli anni non retribuiti), Antonio Maria Rinaldi (Lega) e Fabio Massimo Castaldo (M5S). Ad essa sottostà l'idea secondo cui solo un accordo transattivo previsto da una legge potrebbe risolvere il braccio di ferro ora in corso nelle aule dei tribunali italiani, consentendo allo Stato risparmi rispetto alla situazione attuale. Situazione che continua a peggiorare. Le sentenze degli ultimi mesi, ottenute dal pool di legali di Consulcesi in tribunali di primo grado e Corte d'Appello di Roma, hanno disposto l'erogazione di oltre 10 milioni di euro a favore di 400 medici specializzatisi tra il 1978 ed il 2006 senza aver percepito adeguata retribuzione. «Ci siamo attivati sui tavoli di Bruxelles e Strasburgo per muovere una situazione che i molti tribunali investiti non sono riusciti a risolvere» sottolinea Rinaldi interpellato da Doctor33. «L'obiettivo è dare a tutti la stessa prospettiva di rimborso, a partire evidentemente dalle categorie per le quali c'è una giurisprudenza più univoca. Di fronte a una risoluzione dell'Europarlamento, starà poi all'Italia recepire o rientrare nel percorso che porta all'apertura di una procedura d'infrazione. L'Istituzione europea ci ha dato la massima disponibilità a una misura rivolta ad eliminare ogni disparità tra gli specializzandi italiani, costretti a far valere le regole europee nelle aule dei tribunali, e quelli degli altri paesi Ue. Atteso che occorre trovare la formula per uniformare più stati, inclusi i tanti che non hanno i nostri stessi problemi di inadempienza. Dispiace si debba intervenire così per assegnare un diritto più che legittimo». In caso fosse approvata la risoluzione Ue, per un'eventuale inadempienza lo stato italiano andrebbe incontro a una grossa sanzione. «L'Ue e il Parlamento possono raccomandare a un paese di applicare una norma, ma poi dev'essere quel paese a recepire i contenuti approvati. Se non lo fa - spiega Rinaldi - entra nel percorso che porta a una sanzione, quantificata in una misura tale da dissuadere dall'inazione, il cui costo sarebbe superiore, nel nostro caso, a quello della transazione». I tempi? «Non dipendono da noi, ma ci auguriamo siano contenuti».

ANSA – 19 novembre 2019

ANSAit

Infettivologhe a Neurologia, Tribunale condanna ospedale



Oristano, prima sentenza sull'appropriatezza delle cure, 'rischi per salute pazienti'

Due infettivologhe inserite nei turni di guardia notturna del reparto di Neuroriabilitazione dell'ospedale di Oristano senza tenere conto delle loro effettive competenze. Il Tribunale di Oristano ha dichiarato illegittima la decisione dell'Ats con la prima sentenza del genere sull'appropriatezza delle cure: "Adibire le ricorrenti nel reparto di Neuroriabilitazione non appare adeguato a garantire ai pazienti gli interventi necessari al recupero di disabilità importanti, specialmente in casi di emergenza", si legge nella motivazione. Accogliendo il ricorso delle due dottoresse, i giudici hanno dichiarato il loro diritto ad essere utilizzate per le mansioni tipiche del loro profilo specialistico di appartenenza. Non solo: la decisione del Tribunale impone il divieto all'amministrazione sanitaria di destinarle a mansioni presso la Neuroriabilitazione, compreso il servizio di guardia interdivisionale, nonché a quello di doppia pronta disponibilità in relazione alla stessa struttura. Le toghe hanno tenuto conto inoltre che quello di Neuroriabilitazione "è un reparto di riabilitazione intensiva ad alta specialità per persone che hanno subito una grave lesione cerebrale con un periodo di perdita di coscienza grave e pertanto richiedono un elevato impegno diagnostico medico specialistico e terapeutico". Quello dei due camici bianchi di Oristano tuttavia non è un caso isolato: a causa della carenza dei medici, specie nell'area dell'emergenza-urgenza, le strutture ospedaliere fanno ricorso sempre più spesso, durante i turni di guardia di notte e durante le festività, di medici con specializzazioni diverse rispetto a quelle richieste nel reparto dove prendono servizio. Numerosi esempi di denuncia vengono riportati dal Network legale Consulcesi che ha raccolto testimonianze da decine di medici di tutta Italia. Come nel caso di una chirurga estetica normalmente addetta alla mastoplastica post-operatorio per tumore al seno chiamata in pronto soccorso ad affrontare traumi da incidente e infarti. O l'oculista con ordine di servizio per il turno di notte che si è trovato davanti una paziente con gravi problemi renali. O ancora il ginecologo alle prese con un paziente colpito da ictus. "E' vero che i medici ospedalieri sono coperti da assicurazione - dicono da Consulcesi - ma quando uno specialista si ritrova a svolgere un'attività al di fuori del suo perimetro di competenza non è più garantito. E quindi, se dovesse essere prodotto un danno a un paziente, chi risponde in questo caso?".

IL MESSAGGERO – 26 novembre 2019

Il Messaggero.it

Terremoto, la manager italiana a Tirana: fuga per le scale con il bimbo di otto anni



Simona Gori vive a Tirana. Si è svegliata nell'incubo del terribile terremoto che ha colpito l'Albania. La manager italiana è direttore di Consulcesi e responsabile della sede albanese del gruppo. Una corsa nel cuore della notte lungo le scale per uscire fuori di casa, con la preoccupazione di mettere al sicuro la sua famiglia e in particolare il suo bimbo di otto anni. E poi un altro immediato pensiero, quello per i suoi dipendenti della Consulcesi di Tirana, dove vive anche lei, circa 400, alcuni dei quali hanno la casa fuori città che ha subito danni o hanno avuto loro stessi dei piccoli incidenti nel tentativo di lasciare le abitazioni. Non ultima, una riflessione su come dare un aiuto concreto immediato a chi ha perso tutto ed è in una situazione di bisogno. È stata una lunga notte quella vissuta da Simona Gori. Ore di angoscia, nate da un forte boato che ha fatto tremare i lampadari di casa, nelle quali, però, come spiega lei stessa, anche per precedenti esperienze (la manager solo qualche mese fa ha bloccato un uomo che minacciava i passeggeri sull'aereo Tirana-Roma) ha imparato «a mantenere il sangue freddo». Raggiunta telefonicamente mentre sta lasciando la sede in Albania di Consulcesi, che ha subito lievi danni, spiega che «per le strade c'è ancora molta confusione, ci sono diverse persone in molti punti delle strade che hanno dormito in macchina nella notte e che probabilmente lo faranno anche stasera, perché ci si aspettano altre scosse». «Qualche mese fa - aggiunge - c'è stato un altro terremoto. Abbiamo visto persone preoccupate. Credo sia importante muoversi per cercare volontari per un supporto psicologico concreto. Ci sarà sicuramente bisogno anche di medicine, generi di primo soccorso e di ospitare persone che hanno perso la casa». «Grazie al nostro modo di agire nelle situazioni difficili come Consulcesi - spiega Gori - abbiamo subito cercato di focalizzare l'attenzione su come poter essere di aiuto. Anche per questo arriverà nelle prossime ore un'unità mobile di primo soccorso di Sanità di Frontiera, che insieme a Consulcesi Onlus è stata attivata immediatamente anche grazie al supporto del polo universitario di Tor Vergata. L'abbiamo pensata più come un presidio nelle zone colpite più che in città. Si tratta di zone che hanno bisogno di medici pronti a gestire queste situazioni. L'Albania ha fatto grandi passi avanti, ma è importante avere il più possibile conoscenza, background, formazione medica. Anche per questo, poiché ci occupiamo di formazione dei medici, abbiamo pensato a un corso per formare su disastri e calamità naturali». La manager italiana si proietta già nel futuro, ma la paura sul breve termine rimane. «Non credo - confida all'ANSA - che stanotte si dormirà. Abbiamo preparato una borsa in caso ce ne fosse bisogno».

LA STAMPA – 28 novembre 2019

LA STAMPA

Black Friday in arrivo? Attenzione allo “shopping compulsivo”, 5 segnali per riconoscere il problema



Chi ne è affetto prova l'impulso irrefrenabile all'acquisto, una tensione crescente, alleviata solo comprando, finalizzata al piacere e alla gratificazione. Disturbo sottovalutato: a soffrirne è il 6% della popolazione

La «febbre da shopping» sta per raggiungere il suo apice. Sono settimane che viene covata ma oggi, alla vigilia del tanto atteso Black Friday, è pronta per esplodere. Negozi e siti di e-commerce verranno presi d'assalto, in molti casi letteralmente, perché tutti vogliono approfittare degli sconti. Per molti sarà un giorno folle, niente di più. Per qualcuno sarà addirittura catartico, considerati i noti benefici dello shopping. Ma per altri il Black Friday sarà davvero «un venerdì nero», un giorno in cui sarà difficile tenere a bada la tendenza ad acquistare compulsivamente. A esserne preoccupati sono psicologi e psichiatri, che al problema hanno dato un nome preciso «dipendenza da shopping» o «shopping compulsivo».

LA VOGLIA DI COMPRARE PUO' NASCONDERE UN VERA E PROPRIA DIPENDENZA

«Studi scientifici hanno provato l'utilità dello shopping segnalando tra i benefici riconosciuti l'esercizio fisico, la riduzione dello stress e dell'ansia e l'aumento del buon umore», spiega Eleonora Iacobelli, psicologa, presidente dell'Associazione Europea Disturbo da Attacchi di Panico (Eurodap).

«Tuttavia, è necessario prestare attenzione perché dagli effetti positivi alla patologia il passo è molto breve. E' infatti quasi impossibile segnare un confine netto tra ciò che possiamo definire come acquisto normale, esigenza o piccolo sfizio e i fenomeni di acquisto compulsivo, definiti consumopatie», aggiunge. La voglia di comprare può quindi nascondere una vera e propria dipendenza dagli acquisti, che rientra nella categoria diagnostica dei Disturbi Ossessivo-Compulsivi del DSM, la «bibbia» degli psichiatri.

LO SHOPPING COMPULSIVO E' UN PROBLEMA CHE RIGUARDA IL 6% DEGLI ITALIANI

«Per queste persone, il Black Friday è un giorno complicato», avvisa Stefano Lagona, psicologo e psicoterapeuta specializzato nel trattamento delle tossicodipendenze e delle nuove dipendenze. Un tema su cui, secondo l'esperto, è importante sensibilizzare anche i professionisti della sanità. E in questa direzione va il corso promosso da Consulcesi Club dal titolo «Le nuove dipendenze: Internet ed il gioco d'azzardo patologico» proprio a cura di Stefano Lagona. Lo shopping compulsivo causa problemi significativi quali stress, compromissioni nella sfera relazionale e lavorativa, distruzione familiare e coniugale, gravi problemi finanziari. Chi ne è affetto, prova l'impulso irrefrenabile e immediato all'acquisto, una tensione crescente, alleviata solo comprando, finalizzata al piacere e alla gratificazione. Prima del comportamento compulsivo è frequente la presenza di stati d'ira, frustrazione, tristezza e solitudine che vengono sostituiti da una sensazione di onnipotenza ed euforia durante l'acquisto. Un problema ampiamente sottovalutato, anche se a soffrirne sarebbe il 6% della popolazione, una cifra in costante crescita anche in Italia.

LISTE DELLA SPESA E USO DEI CONTANTI, CONSIGLI PER GESTIRE IL BLACK FRIDAY

Per non cadere nella trappola dello shopping compulsivo, è possibile seguire qualche semplice consiglio. Specialmente domani nel giorno del Black Friday. Iacobelli suggerisce ad esempio di «fare un elenco di ciò che è essenziale» per evitare di eccedere con il superfluo.

«Andare a fare shopping con una persona che dissuada da spese inutili», secondo l'esperta, potrebbe essere un'ottima strategia per gestire l'impulso all'acquisto. Altro trucchetto è quello di «pagare gli acquisti in contanti, per avere miglior consapevolezza della spesa effettuata», dice Iacobelli.

«Il congelamento delle risorse può aiutare a limitare gli acquisti», aggiunge. Infine l'esperta raccomanda di «valutare bene gli acquisti, facendo vari giri, selezionando solo oggetti il cui prezzo rientri nel nostro budget», conclude. Quando però la dipendenza da shopping è una patologia conclamata bisogna rivolgersi subito a uno specialista. Ci sono 5 indicazioni di base utili ad accendere una spia d'allarme che potrebbe prevedere l'intervento di uno specialista. Secondo Lagona, il primo segnale è quando l'impulso a comprare è vissuto come irresistibile e insensato, non coerente con i reali bisogni o desideri.

Il secondo sintomo si ha quando l'impulso e l'atto del comprare causano stress marcato e ansia incontrollabile seguiti da un alternarsi di sentimenti di tristezza ed euforia. Altra indicazione è quando «gli acquisti interferiscono significativamente con il funzionamento sociale e lavorativo o determinano problemi finanziari», spiega Lagona.

Infine, altre due «spie» di un disturbo compulsivo sono gli acquisti continuativi al di sopra delle proprie possibilità e gli acquisti che consistono in oggetti spesso inutili, o di cui non si ha bisogno, per un periodo di tempo prolungato.

LIBERO QUOTIDIANO – 26 novembre 2019



Terremoto in Albania, parte l'unità mobile di Sanità di Frontiera. Appello ai volontari: "Situazione critica"



Sei morti accertati, centinaia di feriti e si continua a scavare tra le macerie. Sanità di Frontiera e Consulcesi Onlus si sono immediatamente attivate a sostegno del popolo albanese duramente colpito questa notte da violente scosse di terremoto che hanno raggiunto anche una magnitudo di 6.5 punti. Nel giro di poche ore, grazie al supporto del Polo universitario di Tor Vergata, è stato predisposto immediatamente un presidio medico-sanitario per supportare gli operatori locali nelle operazioni di primo soccorso anche grazie all'Unità Mobile di Sanità di Frontiera.

In più Consulcesi, che ha una sede a Tirana, ha coinvolto i professionisti del comitato scientifico di Sanità Informazione (il provider per l'aggiornamento professionale del personale sanitario in Albania), direttori di Università ed i primari delle strutture ospedaliere albanesi. Grazie alla rete di Consulcesi è stata lanciato un appello a tutti i medici e i professionisti sanitari italiani affinché l'attività dell'Unità Mobile in Albania possa essere più capillare ed incisiva possibile. Consulcesi si è inoltra messa a disposizione con il suo personale in loco anche per il supporto logistico nelle zone terremotate ed ha messo a disposizione il suo numero verde 800.122.777 sia la gestione del servizio di sostegno al popolo albanese con medici e fondi.

«Stiamo in stretto contatto con le istituzioni albanesi - afferma Massimo Tortorella, Presidente di Consulcesi Onlus - e stiamo seguendo da vicino l'evoluzione della situazione: al momento grazie al supporto di Tor Vergata ci siamo già attivati, ma c'è forte necessità di coinvolgere un maggior numero di professionisti e sarà altrettanto importante fornire anche un sostegno di natura psicologico. Le figure chiave in questa fase sono medici di medicina generale, infermieri e appunto psicologi: occorrerà inoltre formare il personale in caso di disastri e calamità naturali e per questo Consulcesi onlus e Sanità di Frontiera lavoreranno anche ad un corso di aggiornamento professionale. Altro aspetto fondamentale sarà anche sostenere economicamente il Paese con una raccolta di fondi e di generi di prima necessità».

DOTTNET – 13 novembre 2019

DottNet

Test medicina, troppe irregolarità: ricorsi per 18mila studenti



"Gli atenei interessati sono addirittura 27 su un totale di 41, distribuiti in 21 città"

Rischio di un maxi ricorso per 18mila candidati al test d'ammissione alle Facoltà di Medicina e Odontoiatria dello scorso 3 settembre. A segnalarlo è Consulcesi, network legale leader nella tutela dei medici. Le motivazioni del ricorso, spiega l'organizzazione, sono da attribuire alle "numerose irregolarità segnalate dagli studenti e registrate da Consulcesi, attraverso il call center e il proprio sito". A poter fare ricorso, prima della scadenza dei termini legali, sono ancora, dunque, circa 18mila studenti. Il dato emerge dall'analisi effettuata da Consulcesi, studiando il flusso di richieste dell'edizione 2019. Il calcolo è basato sul numero di iscritti al test d'ammissione alle Facoltà di Medicina e Odontoiatria dello scorso 3 settembre, che ammonta a 68.694 candidati, a fronte di 11.568 posti disponibili. Quest'anno è risultato idoneo il 48% dei candidati circa (circa 33mila).

Considerando che, in media si verifica un abbattimento del 25% (6mila studenti) di coloro che non sono interessati oppure optano per un cambio di facoltà, a cui si sommano coloro che sono entrati, restano dunque 18.450 potenziali ricorrenti che potrebbero accedere alla Facoltà di Medicina attraverso il ricorso. Di questi potenziali ricorrenti, afferma Consulcesi, "il 10% si è già rivolto ai nostri legali". "Gli atenei interessati da irregolarità - afferma l'organizzazione in una nota - sono addirittura 27 su un totale di 41, distribuiti in 21 città. Il 21% delle segnalazioni viene dalle città del Nord, il 36% da quelle del Sud e il 43% da studenti che hanno svolto il test nelle università del Centro Italia. Le città in cui si sono registrate più irregolarità sono Milano (7%), Napoli (10%) e Roma (18%). Il 79% dei ricorsi si registra nel Centro-Sud". Le irregolarità sono diverse ma le principali riguardano uso dei cellulari in aula (20%), domande ambigue (16%), ma oltre il 43% delle segnalazioni riguarda suggerimenti e movimenti sospetti durante la prova. I legali Consulcesi, informa la nota, "ammettono domande fino al 22 novembre".

Black Friday 2019, tre su 4 faranno acquisti. "Giorno nero per i malati di shopping"



La spesa media sarà di 117 euro a testa, giro d'affari di 2 miliardi. Il Codacons avverte: "Non tutti gli sconti sul web sono reali"

Manca pochissimo alla data d'inizio ufficiale del Black Friday 2019, anche se la caccia all'affare è già partita da qualche giorno. E nel giorno clou dei prezzi scontati - il prossimo 29 novembre - tre italiani su quattro hanno intenzione di fare acquisti, il 39% in più di chi ha acquistato almeno un prodotto nel 2018. È quanto emerso dal nuovo Osservatorio mensile di Findomestic, società di credito al consumo del Gruppo Bnp Paribas. Sono soprattutto i residenti nel Centro (77%) e Sud Italia (80%) a dirsi pronti a spendere nella giornata di super offerte.

Secondo l'Osservatorio, realizzato con Doxa, il 52% degli intervistati prevede di spendere fino a 300 euro per gli acquisti nel giorno del Black Friday, giorno che col successivo Cyber Monday, lunedì 2 dicembre, sarà utilizzato per risparmiare anche in vista dei regali di Natale: il 41% di chi ha intenzione di fare acquisti li farà anche per conto di altri e l'avvicinarsi delle festività di fine d'anno è uno dei motivi che porta prevedere una spesa tra i 300 e i 500 euro da parte di 1/4 degli italiani mentre il 13% spenderà da 500 a 1000 euro. L'abbigliamento è quello a cui puntano gli italiani per il Black Friday anche nel 2019: il 51% lo mette al primo posto, seguito dagli elettrodomestici (26%). Gli smartphone si fermano al 3/o posto (23%), ma acquisiscono tre posizioni rispetto al 2018, e si collocano quasi alla pari di cosmetici e profumeria (22%).

Black Friday, la spesa media

Secondo i dati del Codacons, la spesa media procapite si attesterà sui 117 euro e un giro d'affari complessivo che raggiungerà quota 2 miliardi di euro, di cui 1,4 miliardi solo tramite il commercio online. Il Codacons prevede una crescita delle vendite +20% rispetto allo scorso anno.

L'associazione però lancia un avvertimento ai consumatori: "Non tutti gli sconti presenti sul web sono reali - spiega il presidente Carlo Rienzi - Molti venditori infatti alzano i prezzi dei propri prodotti prima di applicare

lo sconto del Black Friday, vanificando così il risparmio per gli acquirenti. Per tale motivo è bene prestare molta attenzione prima di procedere ad un acquisto, verificando e comparando i prezzi sul web e non lasciandosi trasportare dalla fretta. Il rischio di cadere in truffe e raggiri durante il Black Friday è inoltre altissimo, e per questo abbiamo realizzato una guida pratica con i consigli per effettuare compere in tutta sicurezza", aggiunge Rienzi.

L'esperto: giorno nero per i malati di shopping

Il Black Friday potrebbe davvero essere il giorno "nero" per chi soffre di shopping compulsivo. "Il 6 per cento della popolazione soffre di dipendenza da acquisto, 7 su 10 sono donne", dice Stefano Lagona, psicologo e psicoterapeuta specializzato nel trattamento delle tossicodipendenze e delle nuove dipendenze. "Per queste persone, il Black Friday è un giorno complicato", avvisa l'esperto. Un tema su cui è importante, secondo l'esperto, sensibilizzare anche i professionisti della sanità. E in questa direzione va il corso promosso da Consulcesi Club dal titolo "Le nuove dipendenze: Internet ed il gioco d'azzardo patologico" a cura di Lagona. Lo shopping compulsivo causa problemi significativi quali stress, compromissioni nella sfera relazionale e lavorativa, distruzione familiare e coniugale, gravi problemi finanziari. Chi ne è affetto, prova l'impulso irrefrenabile e immediato all'acquisto, una tensione crescente, alleviata solo comprando, finalizzata al piacere e alla gratificazione. Prima del comportamento compulsivo è frequente la presenza di stati d'ira, frustrazione, tristezza e solitudine che vengono sostituiti da una sensazione di onnipotenza ed euforia durante l'acquisto.

Al fine di comprendere meglio il fenomeno, e per evitare allarmismi inutili, l'esperto dà 5 indicazioni di base utili ad accendere una spia d'allarme che potrebbe prevedere l'intervento di uno specialista: l'impulso a comprare è vissuto come irresistibile e insensato, non coerente con i reali bisogni o desideri; la preoccupazione, l'impulso o l'atto del comprare causano stress marcato e ansia incontrollabile seguiti un alternarsi di sentimenti di tristezza ed euforia; gli acquisti interferiscono significativamente con il funzionamento sociale e lavorativo o determinano problemi finanziari; gli acquisti sono in maniera continuativa al di sopra delle proprie possibilità; la spesa consiste spesso in oggetti spesso inutili, o di cui non si ha bisogno, per un periodo di tempo prolungato.



Ecm. Alert di Consulcesi agli operatori sanitari: "Chi non è in regola con i crediti Ecm rischia denunce, carriera e credibilità"



Pesano anche gli aspetti economici e sociali: i provider generano contributi di 16milioni annui al sistema formazione e l'indotto supera i 100mila dipendenti diretti e indiretti. Per questo Consulcesi lancia un appello agli operatori sanitari a mettersi in regola sfruttando le potenzialità tecnologiche della Formazione a distanza per evitare di incorrere in provvedimenti che penalizzerebbero la carriera professionale e li screditerebbero nei confronti di pazienti

Il tema dell'aggiornamento Ecm è di stretta attualità in queste ultime ore, alimentato non solo dalle dichiarazioni dei vertici della sanità italiana ma anche dal mondo dei cittadini e dei pazienti che chiedono riscontro della formazione dei professionisti a cui dovranno affidare la loro salute. In particolare, l'Adiconsum, rivolgendosi direttamente al ministro Speranza, ha parlato di "buona formazione" come antidoto all'escalation di contenziosi dei pazienti nei confronti dei medici, aggiungendo che "è statisticamente provato che un professionista aggiornato è soggetto a minori richieste di risarcimento".

Consulcesi, network legale e di formazione medica, scende in campo al fianco degli operatori sanitari, evidenziando da un lato che "la corposa minoranza che non assolve l'obbligo di legge rischia di screditare l'eccellenza del sistema salute italiano" e dall'altra sposando gli appelli che stanno giungendo da numerosi Presidenti di Ordini a regolare la propria posizione. Da ultimo, tra questi, il Presidente dell'Omceo Palermo Toti Amato che, rivolgendosi ai colleghi, ha scritto: "alla luce delle sollecitazioni del presidente della Fnomceo, Filippo Anelli, e delle ultime attenzioni sul tema diffuse attraverso la stampa dalle associazioni, in difesa dei pazienti, invito chi non fosse riuscito a completare il percorso formativo necessario, a prendere le necessarie misure, approfittando anche dei sistemi di Formazione a distanza, in modo da evitare le relative sanzioni previste dalla legge e preannunciate dalla stessa Federazione".

Un richiamo che giunge dopo quello dei mesi scorsi del Presidente dell'Omceo Roma, Antonio Magi e alle dichiarazioni registrate al "Forum Risk di Firenze" sia del ministro alla Salute Roberto Speranza ("do un grande peso alla formazione continua in medicina e mi impegnerò da ministro a seguire un progetto di riforma di questo settore") sia dello stesso presidente Fnomceo, Filippo Anelli.

"Ad un mese dalla scadenza del triennio – commenta il Presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella – è giustificata la forte attenzione su un tema che ha un grande valore etico, sociale ed anche economico come sa benissimo il ministro Speranza il cui ruolo è di garanzia e rappresentanza non solo degli operatori sanitari ma anche dei cittadini/pazienti e dei provider. Questi ultimi, insieme ai preziosi contenuti per tenere aggiornati i professionisti della sanità, producono anche un contributo al sistema formazione quantificato in almeno 16milioni di euro all'anno con un indotto di oltre 100mila lavoratori diretti e diverse migliaia indiretti".

Tortorella evidenzia che la stragrande maggioranza dei medici rappresentati legalmente da Consulcesi, un terzo di quelli italiani, attribuisce un forte valore alla formazione continua ed è soprattutto nei loro confronti che il Sistema Ecm deve dare prova di efficienza e virtuosità.

"Dopo la sospensione del medico di Aosta – prosegue Tortorella – l'aggiornamento professionale dei medici è diventato un tema centrale anche sui media. Come di recente affermato dal Presidente Cogeaps Sergio Bovenga sono già partite lettere di richiamo di strutture nei confronti di personale non in regola, istanze di accesso agli atti all'interno di contenziosi e penalizzazioni nei concorsi sempre legate al mancato aggiornamento professionale".

Per questo Consulcesi lancia un appello agli operatori sanitari a mettersi in regola sfruttando, visti anche i tempi stretti, le potenzialità tecnologiche della Formazione a distanza per evitare di incorrere in provvedimenti che penalizzerebbero la carriera professionale e li screditerebbero nei confronti di pazienti sempre più attenti ed esigenti sul tema.

LIBERO QUOTIDIANO – 20 novembre 2019



Pronto soccorso al collasso, Consulcesi: "Oltre 100 segnalazioni di guardie mediche a rischio irregolarità"



“Sono internista e, da questo mese, l'azienda ospedaliera ci ha imposto guardie notturne interdipartimentali, in Medicina Generale e Medicina d'urgenza, per coprire le carenze di personale. È giusto? Io non ho formazione per medicina d'urgenza.” “Sono un oculista ospedaliero. Sono obbligato a guardie dipartimentali per specialità non affini e senza tutela assicurativa...sono preoccupato.” Oltre 100 richieste, come queste, in meno di nove mesi, da parte di medici che hanno lamentato problemi di gestione delle richieste di turnazione per lo svolgimento delle guardie interdivisionali nelle strutture di Pronto Soccorso (PS), da Nord a Sud. Sono arrivate al network legale Consulcesi & Partners, che lo rende noto a seguito del dibattito che, in queste ore, si sta accendendo sui Pronto Soccorso di tutta Italia.

Il servizio di Guardia Medica interna interdivisionale è svolto da medici di differenti specialità allo scopo di garantire 24 ore su 24 l'assistenza ai pazienti ricoverati nei vari reparti. E sempre più strutture ospedaliere, forse per far fronte alla carenza di personale medico, fanno eccessivo e non sempre appropriato ricorso alla guardia interdivisionale per assicurare la continuità assistenziale notturna nei giorni feriali e festivi. Pochi giorni fa, il presidente della Società italiana di medicina di emergenza urgenza (Simeu), Francesco Rocco Pugliese ha lanciato l'allarme dei Pronto soccorso a rischio chiusura, a causa dei medici mancanti: sono ormai oltre 2.000 e non si riescono più a coprire i turni. A riprova di ciò, ha raccolto un documento firmato da 200 direttori di Pronto Soccorso e ha avanzato la proposta assumere medici non specialisti, anche neo-laureati, da iscrivere però contemporaneamente in sovrannumero alle Scuole di specializzazione in Medicina d'urgenza. Ma quanto può costare questa scelta alla salute dei cittadini? A rispondere, è una recente pronuncia del Tribunale di Oristano, che ha accolto il ricorso di due dottoresse specializzate in malattie infettive che erano state adibite ai turni di guardia interdivisionale e ai turni di doppia disponibilità al reparto di Neuroriabilitazione del presidio ospedaliero S. M. di Oristano. (sentenza n. 292/2019, del Tribunale di Oristano). La sentenza – commentano i legali di Consulcesi & Partners - è significativa perché per la prima volta fa prevalere il bene primario della tutela della salute dei cittadini che,

inconsapevolmente, vengono esposti a rischi facilmente prevedibili e certamente prevenibili. Il tribunale, infatti, ha dichiarato l'illegittimità della delibera aziendale che obbligava le ricorrenti al servizio di guardia interdivisionale nel reparto di Neuroriabilitazione con la seguente motivazione: "adibire le ricorrenti, chiaramente non in possesso di specializzazioni idonee a prestare l'assistenza ai pazienti ricoverati nel reparto in oggetto (ndr Neuroriabilitazione), al servizio di guardia notturna e pronta disponibilità non appare adeguata a garantire adeguatamente ai pazienti medesimi gli interventi necessari al recupero di disabilità importanti, specialmente in casi di emergenza". L'alta specializzazione e competenza richieste per la corretta ed adeguata gestione di pazienti così gravemente vulnerati nella loro validità fisica – si tratta infatti di soggetti che patiscono gravi lesioni cerebrali con possibili perdite di coscienza superiori alle 24 ore - impongono allora di destinare le migliori e più appropriate risorse mediche disponibili, evitando di ricorrere a professionalità che, prive delle necessarie conoscenze ed esperienze, possono mettere a rischio sé stesse ed i pazienti ricoverati.

La normativa vigente stabilisce che, nell'organizzazione del servizio di guardia interdivisionale, si possa ricorrere ai sanitari provenienti da aree funzionali omogenee, che devono insistere nella stessa sede lavorativa e devono inerire a tipologie di specialità affini, ad esempio area medica generale; area medica specialistica; area chirurgica generale; area chirurgica specialistica): ovviamente alla copertura delle guardie interdivisionali partecipano, con equa turnazione, tutti i medici delle afferenti équipe, con esclusione dei direttori di struttura complessa.

Consulcesi & Partners ritiene che, qualora il servizio venga attuato in violazione di questi principi, vi è sempre spazio per un pronto intervento legale a tutela di coloro che vengono obbligati a turnazioni illegittime. Per informazioni, è possibile telefonare al numero verde 800.122.777 o sul sito www.consulcesiandpartners.it.

STUDENTI – 20 novembre 2019

Studenti

Test Medicina 2019, boom di ricorsi vinti: nuovi posti disponibili e scadenze per ricorrere al Consiglio di Stato



È dal 3 settembre, giorno del Test di Medicina 2019, che non si fa che parlare di ricorso : viste le tante irregolarità, sono molti gli studenti che hanno deciso di adire le vie legali. Il Consiglio di Stato, poi, sta dando in molti casi ragione ai ricorsi degli anni passati: in una sentenza di ottobre, infatti, ha specificato che il ricorso collettivo del 2018 è stato accettato perché il Miur avrebbe potuto aumentare il numero di posti disponibili a Medicina di 1600 unità già a partire dall'anno precedente. Sulla scia di questa decisione, il Consiglio di Stato si è mosso per l'ammissione dei ricorsi che hanno sostenuto il test nel 2017. E non finisce qui: un altro ricorso al Test di Medicina 2019 è in arrivo... Numero chiuso: il Consiglio di Stato ammette a Medicina chi ha fatto ricorso nel 2017. A inizio ottobre 2019, il Consiglio di Stato ha previsto la riammissione di 250 studenti che avevano fatto ricorso per il test di Medicina 2018. Il motivo? Il Miur, per la prova di ammissione 2019, ha previsto 1600 posti disponibili in più rispetto allo scorso anno, numeri che avrebbe potuto garantire e prevedere anche l'anno precedente (quindi nel 2018) e l'anno precedente ancora (2017). Questa sentenza ha quindi portato il tribunale amministrativo ad accogliere, in data 19 novembre 2019, per le stesse ragioni, il ricorso collettivo di chi ha sostenuto il test d'ingresso a settembre 2017, presentato dallo studio legale Leone-Fell. Una questione di giustizia ed equità, ma anche di sbocchi lavorativi: secondo il Consiglio di Stato, infatti, l'aumento dei posti disponibili risponde alla necessità di sopperire alla mancanza di medici futuri. Posti disponibili Test Medicina 2019: Consulcesi è pronta a un nuovo maxi- ricorso. Anche Consulcesi, network legale che da anni combatte contro il numero chiuso, è deciso nel raccogliere nuove sottoscrizioni contro Test di Medicina 2019. La decisione verrà resa nota il 22 novembre, termine ultimo per presentare un ricorso al TAR. A poter adire il tribunale, secondo Consulcesi, sono ancora circa 18mila studenti.

IL MESSAGGERO – 27 novembre 2019

Il Messaggero

Italiani tutti salvi: «Un miracolo, qui i soccorsi sono inadeguati»

► Ore di terrore per i 25 mila connazionali ► Giuseppe, pensionato che vive a Durazzo: che si sono trasferiti nel Paese balcanico «Vanno aiutati, loro non sono attrezzati»

LE TESTIMONIANZE

ROMA «Camminare per il centro storico di Durazzo è difficile. Le strade sono abbastanza libere, ma ti si spezza il cuore». Il 72enne napoletano Giuseppe Palumbo è un tranviere in pensione che da 5 anni vive insieme alla moglie nella città albanese in cui il terremoto della notte scorsa ha fatto più danni. «Poco prima della scossa più forte (quella delle 3:54 italiane ndr) mi era sembrato di sentirne delle altre - spiega al telefono, mentre si sta recando verso la zona costiera della città per capire cosa sta succedendo - io mi trovavo nel mio appartamento al sesto piano di una palazzina e abbiamo "ballato" molto». Per fortuna però gran parte delle costruzioni nella zona più antica del centro urbano hanno resistito allo sciaume sismico. «I palazzi del centro - racconta - sono stati solo danneggiati, le strutture sembrano aver retto e le strade sono libere. I crolli veri e propri ci sono stati verso la costa, nella zona di Arapaj, lì la situazione è peggiore».

LE VOCI

Proprio nella zona balneare infatti, si sta scavando alla ricerca di sopravvissuti tra le macerie di due hotel crollati e tra quelle di diverse palazzine rase al suolo dal terremoto. A testimoniare anche Renata Uruci, fidanzata albanese del ricercatore padovano Davide Rossi, che si trovava proprio a Durazzo. «Ci sono tre famiglie sotto le macerie, 8 persone sotto una villetta: fino a poco tempo fa si sentiva la voce di un giovane che chiedeva aiuto, ha chiesto acqua poi c'è stato un ultimo crollo della struttura e non si sente più nulla».

IL RACCONTO DELL'IMPRENDITORE: «IL MIO CAPANNONE È ANTISISMICO, MA GLI EDIFICI COSTRUITI BENE SONO POCHE»

Per il momento le morti accertate a Durazzo sono più di 10 ma il bilancio, dicono le autorità, andrà aggiornato più avanti insieme alla conta dei feriti. Tra loro però, come confermato da Farnesina e Ambasciata italiana a Tirana, non ci sarebbero nostri concittadini. Un piccolo miracolo considerando la folta comunità italiana di circa 25 mila persone che vive nelle diverse città albanesi.

IL TERRORE

Le testimonianze degli expat della Penisola però, sono tante. Come Simona Gori, direttore generale di Consulcesi e responsabile della sede albanese del gruppo, realtà di riferimento per la tutela legale e la formazione dei medici, che da anni vive nella capitale Tirana. «Per le strade c'è molta confusione - racconta - ci sono diverse persone che hanno dormito in macchina nella notte e che probabilmente lo faranno anche stasera, perché ci si aspettano altre scosse». Oppure come Carmine Cipri, imprenditore con azienda a Durazzo e presidente di Conficrollati Hotel e villette sulla costa, si scava tra le rovine: «Là sotto ci sono tre famiglie non si sentono più» mi Albania. «Io vivo a Tirana - spiega - e lavoro a Durazzo, che

dista una trentina di chilometri. E questa notte, abitando al dodicesimo piano, la scossa si è sentita eccome». La paura però, non ha fermato l'uomo che, ieri mattina, dopo aver verificato che il suo capannone non aveva subito danni ha comunque aperto l'azienda metalmeccanica in cui, con circa 300 lavoratori, produce cilindri e serrature. «Poi è arrivata una scossa di assestamento e le mie dipendenti si sono spaventate. E abbiamo deciso di non aprire».

TESORI

Domani però l'imprenditore è pronto a tornare a lavoro perché «ci sono acqua ed elettricità» e «il nostro stabilimento è stato costruito a regola d'arte e secondo le norme anti-sismiche. L'Albania è un Paese povero e questa attenzione spesso, purtroppo, non c'è». Una poca cautela che, già nelle ore immediatamente successive alla prima scossa, ha sollevato diverse polemiche sulla stampa locale. Ad essere sotto accusa però, anche la macchina dei soccorsi, giudicata poco reattiva dagli italiani. «Quando siamo usciti di casa dopo la scossa - spiega Antonio Imperiale, da 7 anni a Durazzo insieme alla moglie Concetta e ai due figli Emma e Davide - c'erano pochissimi soccorsi. L'Albania non è attrezzata per fronteggiare una cosa del genere, non ce la facciamo, c'è bisogno dell'aiuto degli altri paesi». L'Italia infatti, anche perché consapevole del potenziale coinvolgimento di molti connazionali, si sta già muovendo. «Anche le mura antiche della città sono venute giù - racconta ancora Palumbo - ma qui lo Stato non è attrezzato. Non ci sono né abbastanza uomini della protezione civile né un sufficiente numero di mezzi a disposizione. Speriamo solo che almeno i soccorsi italiani arrivino in fretta».

Francesco Malfetano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SOCCORSI Vigili del fuoco sulla nave della Guardia costiera



LA SPERANZA
Un bimbo
soccorso,
a destra un
salvataggio

IL DOLORE
Una donna ha
perso tutta la
famiglia e la
sua casa a
Thumane,
epicentro del
sisma





Pronto Soccorso. Consulcesi: “Oltre 100 segnalazioni di guardie mediche a rischio irregolarità”



A denunciarlo sono gli stessi medici che hanno lamentato problemi di gestione delle richieste di turnazione per lo svolgimento delle guardie interdivisionali nelle strutture di Pronto Soccorso (PS), da Nord a Sud. Queste segnalazioni sono arrivate negli ultimi 9 mesi al network legale Consulcesi & Partners, che lo rende noto a seguito del dibattito che, in queste ore, si sta accendendo su questa tematica

“Sono internista e, da questo mese, l'azienda ospedaliera ci ha imposto guardie notturne interdipartimentali, in Medicina Generale e Medicina d'urgenza, per coprire le carenze di personale. È giusto? Io non ho formazione per medicina d'urgenza.” “Sono un oculista ospedaliero. Sono obbligato a guardie dipartimentali per specialità non affini e senza tutela assicurativa...sono preoccupato.”

Oltre 100 richieste, come queste, in meno di nove mesi, da parte di medici che hanno lamentato problemi di gestione delle richieste di turnazione per lo svolgimento delle guardie interdivisionali nelle strutture di Pronto Soccorso (PS), da Nord a Sud. Sono arrivate al network legale Consulcesi & Partners, che lo rende noto a seguito del dibattito che, in queste ore, si sta accendendo sui Pronto Soccorso di tutta Italia.

Il servizio di Guardia Medica interna interdivisionale è svolto da medici di differenti specialità allo scopo di garantire 24 ore su 24 l'assistenza ai pazienti ricoverati nei vari reparti. E sempre più strutture ospedaliere, forse per far fronte alla carenza di personale medico, fanno eccessivo e non sempre appropriato ricorso alla guardia interdivisionale per assicurare la continuità assistenziale notturna nei giorni feriali e festivi. Pochi

giorni fa, il presidente della Società italiana di medicina di emergenza urgenza (Simeu), Francesco Rocco Pugliese ha lanciato l'allarme dei Pronto soccorso a rischio chiusura, a causa dei medici mancanti: sono ormai oltre 2.000 e non si riescono più a coprire i turni. A riprova di ciò, ha raccolto un documento firmato da 200 direttori di Pronto Soccorso e ha avanzato la proposta assumere medici non specialisti, anche neo-laureati, da iscrivere però contemporaneamente in sovrannumero alle Scuole di specializzazione in Medicina d'urgenza.

Ma quanto può costare questa scelta alla salute dei cittadini? A rispondere, è una recente pronuncia del Tribunale di Oristano, che ha accolto il ricorso di due dottoresse specializzate in malattie infettive che erano state adibite ai turni di guardia interdivisionale e ai turni di doppia disponibilità al reparto di Neuroriabilitazione del presidio ospedaliero S. M. di Oristano. (sentenza n. 292/2019, del Tribunale di Oristano).

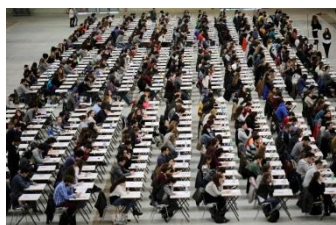
"La sentenza – commentano i legali di Consulcesi & Partners - è significativa perché per la prima volta fa prevalere il bene primario della tutela della salute dei cittadini che, inconsapevolmente, vengono esposti a rischi facilmente prevedibili e certamente prevenibili. Il tribunale, infatti, ha dichiarato l'illegittimità della delibera aziendale che obbligava le ricorrenti al servizio di guardia interdivisionale nel reparto di Neuroriabilitazione con la seguente motivazione: 'adibire le ricorrenti, chiaramente non in possesso di specializzazioni idonee a prestare l'assistenza ai pazienti ricoverati nel reparto in oggetto (ndr Neuroriabilitazione), al servizio di guardia notturna e pronta disponibilità non appare adeguata a garantire adeguatamente ai pazienti medesimi gli interventi necessari al recupero di disabilità importanti, specialmente in casi di emergenza'. L'alta specializzazione e competenza richieste per la corretta ed adeguata gestione di pazienti così gravemente vulnerati nella loro validità fisica – si tratta infatti di soggetti che patiscono gravi lesioni cerebrali con possibili perdite di coscienza superiori alle 24 ore - impongono allora di destinare le migliori e più appropriate risorse mediche disponibili, evitando di ricorrere a professionalità che, prive delle necessarie conoscenze ed esperienze, possono mettere a rischio sé stesse ed i pazienti ricoverati".

"La normativa vigente stabilisce che, nell'organizzazione del servizio di guardia interdivisionale, si possa ricorrere ai sanitari provenienti da aree funzionali omogenee, che devono insistere nella stessa sede lavorativa e devono inerire a tipologie di specialità affini, ad esempio area medica generale; area medica specialistica; area chirurgica generale; area chirurgica specialistica): ovviamente alla copertura delle guardie interdivisionali partecipano, con equa turnazione, tutti i medici delle afferenti équipe, con esclusione dei direttori di struttura complessa. Consulcesi & Partners ritiene che, qualora il servizio venga attuato in violazione di questi principi, vi è sempre spazio per un pronto intervento legale a tutela di coloro che vengono obbligati a turnazioni illegittime. Per informazioni, è possibile telefonare al numero verde 800.122.777 o sul sito www.consulcesiandpartners.it".

METRO – 13 novembre 2019



Ricorsi test di medicina, Consulcesi affila le armi



Test di Medicina nel mirino anche di Striscia La Notizia. Il servizio dell'inviato Marco Camisani Calzolari, in onda martedì sera, ha acceso i riflettori sulle numerose irregolarità dei concorsi pubblici con un focus sul sistema di selezione del numero chiuso già oggetto di forti critiche.

Nel corso del servizio l'avvocato Marco Tortorella ha spiegato i motivi che hanno portato, il mese scorso, il Consiglio di Stato a riammettere 250 studenti. Inoltre è stata lanciata la proposta di affidarsi a sistemi tecnologicamente avanzati, come quelli offerti dalla Blockchain, per assicurare maggiore credibilità e certezza alle prove. Questo già avviene ad esempio in Albania, come ha raccontato il ministro alla Salute, Ogerta Manastirliu.

Il pool di legali di Consulcesi sta già preparando i ricorsi sulla base delle migliaia di segnalazioni e richieste – arrivate sullo sportello virtuale www.numerochiuso.info e sui canali sociali – e che saranno raccolte fino al 22 di novembre 2019 per poter rientrare nei tempi stabiliti dalla legge e far valere il proprio diritto allo studio.

A poter fare ricorso, prima della scadenza dei termini legali, sono ancora circa 18mila studenti. Lo rivela l'analisi effettuata da Consulcesi. «Ogni anno, a molti studenti meritevoli viene negato il diritto allo studio – ha dichiarato Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, - non solo a causa di un sistema che giudica le capacità sulla base di un test che palesa irregolarità ed illeciti. Questo conferma – prosegue Tortorella, - che il sistema è inadeguato a selezionare meritocraticamente la classe medica del futuro, a discapito non solo degli studenti, ma anche del Servizio sanitario nazionale e dunque della salute dei cittadini».

ANSA (FLUSSO) – 29 novembre 2019



Consulcesi a medici, mettersi in regola con la formazione

Un appello agli operatori sanitari a mettersi in regola con la formazione, sfruttando, visti anche i tempi stretti ad un mese dalla scadenza del triennio, le potenzialità tecnologiche della formazione a distanza per evitare di incorrere in provvedimenti che penalizzerebbero la carriera professionale e li screditerebbero nei confronti di pazienti sempre più attenti sul tema. È quello che lancia Consulcesi, network legale e di formazione medica, evidenziando che "la corposa minoranza che non assolve l'obbligo di legge rischia di screditare l'eccellenza del sistema salute italiano" e sposando gli appelli di numerosi Presidenti di Ordini regionali e provinciali a regolare la propria posizione. Anche il ministro della Salute Roberto Speranza ha spiegato nei giorni scorsi di dare "un grande peso alla formazione continua" e di volersi impegnare "per seguire un percorso di riforma che riguardi questo settore". "A un mese dalla scadenza del triennio - evidenzia il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella - è giustificata l'attenzione su un tema che ha un grande valore etico, sociale ed anche economico come sa benissimo il ministro Speranza il cui ruolo è di garanzia e rappresentanza non solo degli operatori sanitari ma anche dei cittadini e dei provider. Questi ultimi producono anche un contributo al sistema formazione quantificato in almeno 16 milioni all'anno con un indotto di oltre 100mila lavoratori diretti e diverse migliaia indiretti". "Dopo la sospensione di un medico di Aosta - conclude Tortorella - l'aggiornamento professionale dei medici è diventato un tema centrale, i rischi della mancata formazione sono alti e arrivano fino alla sospensione e alla radiazione dall'Albo. Come affermato dal Presidente Cogeaps Sergio Bovenga sono già partite lettere di richiamo di strutture nei confronti di personale non in regola, istanze di accesso agli atti all'interno di contenziosi e penalizzazioni nei concorsi legate al mancato aggiornamento professionale".

DOTTNET – 19 novembre 2019

DottNet

Guardie mediche a rischio irregolarità: turni fuorilegge



“Ci sono i margini d’intervento legale per turnazioni che mettono in pericolo la salute dei cittadini”

Due infettivologhe inserite nei turni di guardia notturna del reparto di Neuroriabilitazione dell'ospedale di Oristano senza tenere conto delle loro effettive competenze. Il Tribunale di Oristano ha dichiarato illegittima la decisione dell'Ats con la prima sentenza del genere sull'appropriatezza delle cure: "Adibire le ricorrenti nel reparto di Neuroriabilitazione non appare adeguato a garantire ai pazienti gli interventi necessari al recupero di disabilità importanti, specialmente in casi di emergenza", si legge nella motivazione. Accogliendo il ricorso delle due dottoresse, i giudici hanno dichiarato il loro diritto ad essere utilizzate per le mansioni tipiche del loro profilo specialistico di appartenenza. Non solo: la decisione del Tribunale impone il divieto all'amministrazione sanitaria di destinarle a mansioni presso la Neuroriabilitazione, compreso il servizio di guardia interdivisionale, nonché a quello di doppia pronta disponibilità in relazione alla stessa struttura. Le toghe hanno tenuto conto inoltre che quello di Neuroriabilitazione "è un reparto di riabilitazione intensiva ad alta specialità per persone che hanno subito una grave lesione cerebrale con un periodo di perdita di coscienza grave e pertanto richiedono un elevato impegno diagnostico medico specialistico e terapeutico".

Ma i casi sono tanti. “Sono internista e, da questo mese, l'azienda ospedaliera ci ha imposto guardie notturne interdipartimentali, in Medicina Generale e Medicina d'urgenza, per coprire le carenze di personale. È giusto? Io non ho formazione per medicina d'urgenza.” “Sono un oculista ospedaliero. Sono obbligato a guardie dipartimentali per specialità non affini e senza tutela assicurativa...sono preoccupato.” Oltre 100 richieste, come queste, in meno di nove mesi, da parte di medici che hanno lamentato problemi di gestione delle richieste di turnazione per lo svolgimento delle guardie interdivisionali nelle strutture di Pronto Soccorso (PS), da Nord a Sud. Sono arrivate al network legale Consulcesi & Partners, che lo rende noto a seguito del dibattito che, in queste ore, si sta accendendo sui Pronto Soccorso di tutta Italia.

Il servizio di Guardia Medica interna interdivisionale è svolto da medici di differenti specialità allo scopo di garantire 24 ore su 24 l'assistenza ai pazienti ricoverati nei vari reparti. E sempre più strutture ospedaliere, forse per far fronte alla carenza di personale medico, fanno eccessivo e non sempre appropriato ricorso alla guardia interdivisionale per assicurare la continuità assistenziale notturna nei giorni feriali e festivi. Pochi giorni fa, il presidente della Società italiana di medicina di emergenza urgenza (Simeu), Francesco Rocco Pugliese ha lanciato l'allarme dei Pronto soccorso a rischio chiusura, a causa dei medici mancanti: sono ormai oltre 2.000 e non si riescono più a coprire i turni. A riprova di ciò, ha raccolto un documento firmato da 200 direttori di Pronto Soccorso e ha avanzato la proposta assumere medici non specialisti, anche neo-laureati, da iscrivere però contemporaneamente in sovrannumero alle Scuole di specializzazione in Medicina d'urgenza.

Tornando al caso delle due dottoresse di Oristano, la normativa vigente stabilisce che, nell'organizzazione del servizio di guardia interdivisionale, si possa ricorrere ai sanitari provenienti da aree funzionali omogenee, che devono insistere nella stessa sede lavorativa e devono inerire a tipologie di specialità affini, ad esempio area medica generale; area medica specialistica; area chirurgica generale; area chirurgica specialistica): ovviamente alla copertura delle guardie interdivisionali partecipano, con equa turnazione, tutti i medici delle afferenti équipe, con esclusione dei direttori di struttura complessa. Consulcesi & Partners ritiene che, qualora il servizio venga attuato in violazione di questi principi, vi è sempre spazio per un pronto intervento legale a tutela di coloro che vengono obbligati a turnazioni illegittime.

LIBERO QUOTIDIANO – 13 novembre 2019



Ex specializzandi, altri 10 milioni a 400 medici nel 2019: da Bruxelles la spinta



Altri 10 milioni di euro ad oltre 400 medici. Le sentenze degli ultimi mesi, ottenute dal pool di legali di Consulcesi a favore dei medici che si sono specializzati tra il 1978 ed il 2006 senza l'adeguata retribuzione, confermano l'impellenza di trovare una soluzione al contenzioso. La tardiva e poi solo parziale applicazione delle direttive comunitarie in materia espongono le casse dello Stato ad un esborso di svariati miliardi di euro che va ad aumentare, come confermano appunto le sentenze emesse in questi mesi dai Tribunali di tutta Italia e dalla Corte d'Appello di Roma.

Solo Consulcesi ha già ottenuto oltre 500 milioni di euro per i professionisti tutelati e continua incessante la sua azione in Italia ed ora anche a Bruxelles, dove è stata appena inaugurata la nuova sede. «Dalla "capitale" d'Europa daremo maggior vigore e spinta alla battaglia del diritto che stiamo combattendo insieme ai medici specialisti che hanno subito una ingiustizia che i tribunali stanno già sanando e continueranno a farlo in tutti i gradi di giudizio – spiega Massimo Tortorella, Presidente di Consulcesi –. Siamo da sempre convinti che l'accordo transattivo resti la soluzione migliore per chiudere una volta per tutte la vicenda. Peraltro, proprio in questo periodo in cui la manovra economica è in approvazione al Senato si dovrebbe tener conto che la transazione permetterebbe di risparmiare diversi miliardi di euro da reinvestire, magari, proprio nella sanità, come spiegato ampiamente dagli illustri relatori che hanno partecipato di recente al "II° Convegno Nazionale sull'inadempimento di direttive comunitarie e obblighi risarcitori dello Stato nell'ambito sanitario", organizzato dall'Università Luiss. Giungiamo dunque al più presto ad una conclusione per evitare ulteriori sprechi e garantire il diritto ai medici».

Ed anche da Bruxelles si va in questa direzione. «L'attuale assetto del Parlamento Europeo – continua Tortorella – induce realmente a pensare che possa finalmente trovare uno sbocco la vertenza di quei medici a cui lo Stato italiano ha negato il trattamento economico previsto proprio dalle direttive UE. Diversi candidati, poi eletti, si erano impegnati in prima persona a farlo, confrontandosi con una realtà che rappresenta oltre 100mila medici anche direttamente al Parlamento europeo. Tra questi, in maniera assolutamente trasversale, gli europarlamentari Pietro Bartolo (che di recente ha ottenuto il rimborso per gli anni di specializzazione non retribuiti proprio grazie a Consulcesi), Antonio Maria Rinaldi e Fabio Massimo Castaldo, hanno caldeggiato la soluzione transattiva:

Ora, grazie anche alla nostra vicinanza, possono portare con forza e autorevolezza il tema all'attenzione del Parlamento europeo, anche alla luce dell'escalation di istanze presentate ai Tribunali italiani e alla CEDU di Strasburgo. Ci aspettiamo che proprio da Strasburgo e da Bruxelles arrivi la parola fine a queste cause attraverso una transazione e che venga data ragione ai medici ricorrenti anche laddove i Tribunali italiani non hanno avuto il coraggio di farlo».

Ma quella degli ex specializzandi non è l'unica infrazione dello Stato italiano nei confronti di direttive europee. Il nostro Paese è infatti secondo soltanto a Spagna e Grecia per procedure di infrazione aperte dall'Ue. Anche in questo campo Consulcesi, forte della sua esperienza ultraventennale nell'ambito delle direttive europee non recepite dallo Stato italiano, scende in campo in favore di chiunque sia stato danneggiato da questo tipo di inosservanza, su tutti i tipi di tematiche, in particolare su quelle ambientali: ad esempio, le discariche, una procedura avviata nel 2003 per la non corretta applicazione delle direttive sui rifiuti e sui rifiuti pericolosi; o ancora sull'emergenza rifiuti in Campania, aperta nel 2007, e sulle acque reflue urbane, aperta addirittura tre anni prima; oppure quelle aperte più di recente in merito allo Stabilimento siderurgico ILVA di Taranto e sulla Xylella.

quotidianosanita.it

Quotidiano online di informazione sanitaria

Medicina. Striscia la notizia smaschera furbetti dei test. Rischio maxi ricorso. Consulcesi: "Può mandare in tilt numero chiuso"



Lo studio: idoneo ai test il 48% dei partecipanti con una media del 25% di rinunce e cambi di Facoltà, resta ancora un esercito di oltre 18mila potenziali ricorrenti. Il Presidente di Consulcesi Massimo Tortorella: "Il Consiglio di Stato ad ottobre ha confermato le nostre tesi mentre l'attuale sistema di selezione confermava tutte le sue falle. Il servizio di Striscia accende i riflettori su un sistema inadeguato, subito da riformare"

I Test di Medicina nel mirino anche di Striscia La Notizia. Il servizio (guarda il video) dell'inviato Marco Camisani Calzolari, in onda ieri sera, ha acceso i riflettori sulle numerose irregolarità dei concorsi pubblici con un focus sul sistema di selezione del Numero Chiuso già oggetto di forti critiche per i numerosi illeciti registrati anche quest'anno. Nel corso del servizio l'avvocato Marco Tortorella ha spiegato i motivi che hanno portato, il mese scorso, il Consiglio di Stato a riammettere 250 studenti. Inoltre è stata lanciata la proposta di affidarsi a sistemi tecnologicamente avanzati, come quelli offerti dalla Blockchain, per assicurare maggiore credibilità e certezza alle prove. Questo già avviene ad esempio in Albania, come ha raccontato il ministro alla Salute, Ogerta Manastirliu.

Anche quest'anno, il sistema di ingresso alla Facoltà di Medicina e Odontoiatria ha infatti confermato tutte le sue falle con un'edizione che ha fatto segnare il record di irregolarità e generato forti polemiche alimentando il dibattito sulla necessità di rivedere l'attuale criterio di selezione di chi si occuperà della salute degli italiani in un futuro non troppo lontano. Il pool di legali di Consulcesi sta già preparando migliaia di ricorsi sulla base delle migliaia di segnalazioni e richieste – arrivate sullo sportello virtuale

www.numerochiuso.info e sui canali sociali – e che saranno raccolte fino al 22 di novembre 2019 per poter rientrare nei tempi stabiliti dalla legge e far valere il proprio diritto allo studio.

Numero chiuso sgretolato dal Consiglio di Stato. La recentissima ordinanza del Consiglio di Stato che, ad ottobre, ha riammesso a Medicina 250 studenti tutelati da Consulcesi rappresenta in tal senso un precedente significativo. La motivazione della riammissione è legata all'aumento, voluto dal Ministero della Salute, di 1.600 posti a disposizione dei candidati all'ingresso alla facoltà di Medicina. Questo aumento, secondo il Consiglio di Stato, non soltanto sarebbe indice del "sottodimensionamento dei posti sin qui disponibili nell'offerta formativa», ma sembrerebbe anche «più aderente ai prevedibili fabbisogni sanitari futuri".

Lo studio. A poter fare ricorso, prima della scadenza dei termini legali, sono ancora circa 18mila studenti. Lo rivela l'analisi effettuata da Consulcesi, studiando il flusso di richieste dell'edizione 2019. Il calcolo è basato sul numero di iscritti al test d'ammissione alle Facoltà di Medicina e Odontoiatria dello scorso 3 settembre, che ammonta a 68.694 candidati, a fronte di 11.568 posti disponibili. Quest'anno è risultato idoneo il 48% dei candidati circa (quindi sull'ordine dei 33mila). Considerando che, in media si verifica un abbattimento del 25% (6mila studenti) di coloro che non sono interessati oppure optano per un cambio di facoltà, a cui si sommano coloro che sono entrati, restano dunque 18.450 potenziali ricorrenti che potrebbero accedere alla Facoltà di Medicina attraverso il ricorso. Di questi potenziali ricorrenti, il 10% si è già rivolto ai nostri legali.

Irregolarità da record. Gli atenei interessati da irregolarità sono addirittura 27 su un totale di 41, distribuiti in 21 città. Il 21% delle segnalazioni viene dalle città del Nord, il 36% da quelle del Sud e il 43% da studenti che hanno svolto il test nelle università del Centro Italia. Le città in cui si sono registrate più irregolarità sono Milano (7%), Napoli (10%) e Roma (18%). Il 79% dei ricorsi si registra nel Centro-Sud. Le irregolarità sono diverse ma le principali riguardano l'uso dei cellulari in aula (20%), domande ambigue (16%), ma oltre il 43% delle segnalazioni riguarda suggerimenti e movimenti sospetti durante la prova, persone che potevano uscire liberamente, membri della commissione che parlavano con i candidati, plichi manomessi, favoritismi, identificazione effettuata in modo non aderente alla procedura.

“Ogni anno, a molti studenti meritevoli viene negato il diritto allo studio – ha dichiarato Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, - non solo a causa di un sistema che giudica le capacità sulla base di un test che palesa irregolarità ed illeciti. Questo conferma – prosegue Tortorella, - che il sistema è inadeguato a selezionare meritocraticamente la classe medica del futuro, a discapito non solo degli studenti, ma anche del Servizio sanitario nazionale e dunque della salute dei cittadini.”

SANITA' INFORMAZIONE – 19 novembre 2019



Camilla, Francesca, Niccolò: le storie di chi ha vinto il ricorso contro il Numero Chiuso



Ben 250 studenti sono stati ammessi alla Facoltà di medicina dal Consiglio di Stato in seguito al ricorso del network legale Consulcesi: «Le politiche legate al numero chiuso in Italia non abbiano alcun senso, perché del tutto svincolate dai principi della meritocrazia» sottolinea uno dei vincitori

Con quattro ordinanze del Consiglio di Stato (06934/2019, 06936/2019, 06940/2019 e 06942/2019) sono stati 250 gli studenti riammessi alla facoltà di Medicina e Chirurgia con il ricorso. Una lunga battaglia portata avanti da Consulcesi Group che ha posto l'accento sulla necessità di ampliare il numero di posti disponibili in virtù anche della carenza ormai cronica di camici bianchi.

Chi sono i vincitori?

La maggior parte dei futuri dottori che ha avuto ragione dal Consiglio di Stato proviene dal Nord (42%) in particolare da Milano e la maggioranza è donna (56%). Un dato che conferma le quote rosa in ascesa nella professione medica e sottolinea, ancora una volta, la determinazione delle fanciulle.

Camilla: «Il ricorso vinto? Un sogno che si avvera, merito dei consulenti Consulcesi: seri, affidabili e competenti».

«Per me essere stata ammessa alla facoltà di Medicina e Chirurgia è un sogno che si realizza, dal momento che sento questo percorso di studi come lo strumento indispensabile per fare nella vita la professione che ho sempre amato». Camilla non riesce a trattenere la felicità alla notizia di aver vinto il ricorso ed essere

stata ammessa a Medicina e Chirurgia. Un sogno che sembrava essere naufragato sotto la scure di un percorso ad ostacoli che secondo Camilla non ha ragione di esistere: «Ritengo che le politiche legate al numero chiuso in Italia non abbiano alcun senso, perché del tutto svincolate dai principi della meritocrazia, ma dettate dalla mancanza di programmazione ed organizzazione, mentre dovrebbero avere come obiettivo quello di valorizzare le attitudini di ciascun studente che certamente non possono essere testate con domande a quiz».

Un risultato raggiunto con perseveranza che Camilla riconosce a Consulcesi: «Ringrazio tutto lo staff per avermi aiutato a raggiungere questo primo importante traguardo. Posso dire, senza ombra di dubbio, che i professionisti Consulcesi sono seri, affidabili e competenti».

Uno su mille ce la fa... cantava Gianni Morandi, ma grazie a Consulcesi sono ben 250 i ragazzi che potranno riprendere in mano i loro sogni e diventare medico. Una perseveranza che oggi Camilla vuole trasmettere agli studenti che non ce l'hanno fatta e che potranno, grazie ad un ricorso, ricominciare a sperare: «Posso consigliare ai ragazzi che quest'anno non hanno superato il test d'ingresso e che sono convinti di voler esercitare la professione medica, di combattere fino in fondo, affidandosi ai consulenti di Consulcesi».

Francesca: «Grazie a Consulcesi...Ora subito il passaparola»

Felice, ma ancora incredula. Francesca 21 anni non riesce ad esprimere a parole la gioia di poter finalmente riprendere il sogno di diventare medico, grazie al ricorso vinto da Consulcesi. Il primo pensiero, smaltita la felicità, è stato di suggerire ad un amico che quest'anno non ha superato il test, di percorrere la stessa via.

«Appena ricevuta la notizia – racconta Francesca – ho consigliato ad un mio amico di rivolgersi a Consulcesi per fare ricorso. Hanno lavorato bene e sono riusciti a vincere la causa quando io non ci speravo più. Per un lungo periodo non avevo saputo più nulla, poi un giorno mi hanno chiamato per dirmi che sono stata riammessa. Una felicità immensa. Oggi non ho ancora le idee chiare su quale sarà la mia strada – parla tutta d'un fiato Francesca – mi sono immatricolata a Parma dove sto seguendo le lezioni in attesa del trasferimento a Milano, spero di conoscere il mio destino presto».

Un destino che sembrava segnato, invece la caparbia di Francesca e la competenza dei legali di Consulcesi hanno avuto la meglio anche su un test che Francesca reputa poco meritocratico: «È giusta una selezione – ammette –. Ciò che non condivido è la valutazione su scala nazionale. Meglio sarebbe la valutazione su base regionale come accade per altre facoltà». Comunque questo è un problema superato per Francesca che si gode la vittoria e manda un messaggio a tutti gli studenti che quest'anno non ce l'hanno fatta. «Se siete motivati non arrendetevi. Affidatevi a mani esperte e poi studiate, scegliete una facoltà affine e rimanete attaccati al vostro sogno».

Niccolò: «Vittoria al secondo tentativo grazie a Consulcesi. Studenti non arrendetevi al test andato male»

«Questa vittoria per me significa veramente molto». È visibilmente emozionato Niccolò nell'apprendere di essere entrato a Medicina grazie al ricorso fatto tramite Consulcesi. «È motivo di orgoglio ed è una rivincita personale contro coloro che cercano di aggirare il sistema di selezione, sbagliato o meno, tramite escamotage vili e meschini, togliendo possibilità e facendo perdere tempo e speranze ad altri ragazzi volenterosi che ogni anno studiano e si preparano a fondo per realizzare il proprio sogno».

«Era la seconda volta che provavo il test e vedere persone che sbirciavano telefoni e appunti è stato veramente frustrante e destabilizzante – ammette -. Fortunatamente Consulcesi mi ha aiutato a vincere le prepotenze e questi sotterfugi grazie al ricorso; naturalmente ero timoroso e non del tutto convinto della possibilità di poter vincere la causa, anzi, avevo quasi perso le speranze dato che era già passato un anno dalla domanda, ma alla fine è arrivata la lieta notizia».

«Sono convinto che sia giusto un metodo di selezione, dato l'ingente numero di ragazzi che ogni anno provano e riprovano il test ed è un'utopia pensare di poter accoglierli tutti, senza tralasciare il fatto che sarebbe ancora più disastroso toglierlo dato il grande problema che si è venuto a creare per la questione specializzazioni, a causa dell'effetto imbuto che sta bloccando migliaia di studenti. Quindi il test per me è indispensabile e non credo si possano muovere critiche al numero chiuso; al contrario si deve cercare di trovare una soluzione migliore alla modalità del test e più che altro ai loschi mezzi adottati per aggirarlo, dai telefoni e appunti, fino, mi duole dirlo ma è la realtà e non voglio girarci intorno, alle conoscenze e parentele che hanno molte persone».

Felicità e soddisfazione, ma anche un pensiero ai colleghi che quest'anno non sono riusciti a passare il test di medicina: «Pensate bene a cosa volete fare da grandi, se la risposta è il medico non arrendetevi alla prima caduta, ma rialzatevi e riprovare ancora; tutto ciò non deve diventare un'ossessione perché sarebbe deleterio, ma comunque l'importante è non farsi abbattere da critiche mosse da persone che hanno progetti e pensieri diversi dai vostri, che non sanno cosa voglia dire preparare un test di medicina, un dentro fuori con il vostro futuro, e che non hanno il diritto di giudicarvi per qualche test andato male. Il ricorso mi ha aiutato ad entrare a medicina e sono contento di averlo fatto, ma questo non vuole dire che non ci abbia pensato molto; mi sentivo preparato e sentivo di meritarmi quel posto sottrattomi da persone che al contrario non ne avevano il diritto, per questo vi consiglio di valutare veramente molto bene voi stessi e la prova da voi svolta prima di muoverlo e di non prenderlo come una cosa obbligatoria ma come una mossa giusta da fare nel caso vi foste meritati davvero di entrare».

DIRE (FLUSSO) – 29 novembre 2019



Sanità. Consulcesi: Chi non è in regola crediti ecm rischia denunce e carriera

Il tema dell'aggiornamento ECM è di stretta attualità in queste ultime ore, alimentato non solo dalle dichiarazioni dei vertici della sanità italiana ma anche dal mondo dei cittadini e dei pazienti che chiedono riscontro della formazione dei professionisti a cui dovranno affidare la loro salute. In particolare, l'Adiconsum, rivolgendosi direttamente al ministro Speranza, ha parlato di "buona formazione, come antidoto all'escalation di contenziosi dei pazienti nei confronti dei medici, aggiungendo che è statisticamente provato che un professionista aggiornato è soggetto a minori richieste di risarcimento". Consulcesi, network legale e di formazione medica, scende in campo al fianco degli operatori sanitari, evidenziando da un lato che "la corposa minoranza che non assolve l'obbligo di legge rischia di screditare l'eccellenza del sistema salute italiano" e dall'altra sposando gli appelli che stanno giungendo da numerosi Presidenti di Ordini a regolare la propria posizione. Da ultimo, tra questi, il Presidente dell'OMCeO Palermo Toti Amato che, rivolgendosi ai colleghi, ha scritto: "alla luce delle sollecitazioni del presidente della Fnomceo, Filippo Anelli, e delle ultime attenzioni sul tema diffuse attraverso la stampa dalle associazioni, in difesa dei pazienti, invito chi non fosse riuscito a completare il percorso formativo necessario, a prendere le necessarie misure, approfittando anche dei sistemi di Formazione a distanza, in modo da evitare le relative sanzioni previste dalla legge e preannunciate dalla stessa Federazione». Un richiamo che giunge dopo quello dei mesi scorsi del Presidente dell'OMCeO Roma, Antonio Magi e alle dichiarazioni registrate al "Forum Risk Management" di Firenze sia del ministro alla Salute Roberto Speranza ("do un grande peso alla formazione continua in medicina e mi impegno da ministro a seguire un progetto di riforma di questo settore") sia dello stesso presidente FNOMCeO, Filippo Anelli. "Ad un mese dalla scadenza del triennio - commenta il Presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella - è giustificata la forte attenzione su un tema che ha un grande valore etico, sociale ed anche economico come sa benissimo il ministro Speranza il cui ruolo è di garanzia e rappresentanza non solo degli operatori sanitari ma anche dei cittadini/pazienti e dei provider. Questi ultimi, insieme ai preziosi contenuti per tenere aggiornati i professionisti della sanità, producono anche un contributo al sistema formazione quantificato in almeno 16 milioni di euro all'anno con un indotto di oltre 100 mila lavoratori diretti e diverse migliaia indiretti". Tortorella evidenzia che la stragrande maggioranza dei medici rappresentati legalmente da Consulcesi, un terzo di quelli italiani, attribuisce un forte valore alla formazione continua ed è soprattutto nei loro confronti che il Sistema ECM deve dare prova di efficienza e virtuosità. "Dopo la sospensione del medico di Aosta - prosegue Tortorella - l'aggiornamento professionale dei medici è diventato un tema centrale, i rischi della mancata formazione sono alti e arrivano fino alla sospensione e alla radiazione dall'Albo. Come di recente affermato dal Presidente Cogeaps Sergio Bovenga sono già partite lettere di richiamo di strutture nei confronti di personale non in regola, istanze di accesso agli atti all'interno di contenziosi e penalizzazioni nei concorsi sempre legate al mancato aggiornamento professionale". Per questo Consulcesi lancia un appello agli operatori sanitari a mettersi in regola sfruttando, visti anche i tempi stretti, le potenzialità tecnologiche della Formazione a distanza per evitare di incorrere in provvedimenti che penalizzerebbero la carriera professionale e li screditerebbero nei confronti di pazienti sempre più attenti ed esigenti sul tema.



Ex specializzandi. Consulcesi: “Altri 100 mln a 400 medici nel 2019. Da Bruxelles spinta decisiva all’accordo transattivo”



Il confronto con il vice-presidente Castaldo e gli eurodeputati Bartolo e Rinaldi conferma la necessità di una soluzione legislativa che permetterebbe allo Stato risparmi da reinvestire anche nella sanità pubblica. L'appello del Presidente di Consulcesi Massimo Tortorella, in vista dell'approvazione della Manovra finanziaria: "L'occasione giusta per tagliare gli sprechi e riconoscere il diritto dei medici danneggiati"

Altri 10 milioni di euro ad oltre 400 medici. Le sentenze degli ultimi mesi, ottenute dal pool di legali di Consulcesi a favore dei medici che si sono specializzati tra il 1978 ed il 2006 senza l'adeguata retribuzione, confermano l'impellenza di trovare una soluzione al contenzioso. La tardiva e poi solo parziale applicazione delle direttive comunitarie in materia espongono le casse dello Stato ad un esborso di svariati miliardi di euro che va ad aumentare, come confermano appunto le sentenze emesse in questi mesi dai Tribunali di tutta Italia e dalla Corte d'Appello di Roma. Solo Consulcesi ha già ottenuto oltre 500 milioni di euro per i professionisti tutelati e continua incessante la sua azione in Italia ed ora anche a Bruxelles, dove è stata appena inaugurata la nuova sede.

"Dalla 'capitale' d'Europa daremo maggior vigore e spinta alla battaglia del diritto che stiamo combattendo insieme ai medici specialisti che hanno subito una ingiustizia che i tribunali stanno già sanando e continueranno a farlo in tutti i gradi di giudizio – spiega Massimo Tortorella, Presidente di Consulcesi –. Siamo da sempre convinti che l'accordo transattivo resti la soluzione migliore per chiudere una volta per tutte la vicenda. Peraltro, proprio in questo periodo in cui la manovra economica è in approvazione al Senato si dovrebbe tener conto che la transazione permetterebbe di risparmiare diversi miliardi di euro da reinvestire, magari, proprio nella sanità, come spiegato ampiamente dagli illustri relatori che hanno partecipato di recente al 'II° Convegno Nazionale sull'inadempimento di direttive comunitarie e obblighi

risarcitori dello Stato nell'ambito sanitario', organizzato dall'Università Luiss. Giungiamo dunque al più presto ad una conclusione per evitare ulteriori sprechi e garantire il diritto ai medici".

Ed anche da Bruxelles si va in questa direzione. "L'attuale assetto del Parlamento Europeo – continua Tortorella – induce realmente a pensare che possa finalmente trovare uno sbocco la vertenza di quei medici a cui lo Stato italiano ha negato il trattamento economico previsto proprio dalle direttive UE. Diversi candidati, poi eletti, si erano impegnati in prima persona a farlo, confrontandosi con una realtà che rappresenta oltre 100mila medici anche direttamente al Parlamento europeo. Tra questi, in maniera assolutamente trasversale, gli europarlamentari Pietro Bartolo (che di recente ha ottenuto il rimborso per gli anni di specializzazione non retribuiti proprio grazie a Consulcesi), Antonio Maria Rinaldi e Fabio Massimo Castaldo, hanno caldeggiato la soluzione transattiva. Ora, grazie anche alla nostra vicinanza, possono portare con forza e autorevolezza il tema all'attenzione del Parlamento europeo, anche alla luce dell'escalation di istanze presentate ai Tribunali italiani e alla Cedu di Strasburgo. Ci aspettiamo che proprio da Strasburgo e da Bruxelles arrivi la parola fine a queste cause attraverso una transazione e che venga data ragione ai medici ricorrenti anche laddove i Tribunali italiani non hanno avuto il coraggio di farlo".

Ma quella degli ex specializzandi non è l'unica infrazione dello Stato italiano nei confronti di direttive europee. Il nostro Paese è infatti secondo soltanto a Spagna e Grecia per procedure di infrazione aperte dall'Ue. Anche in questo campo Consulcesi scende in campo in favore di chiunque sia stato danneggiato da questo tipo di inosservanza, su tutti i tipi di tematiche, in particolare su quelle ambientali: ad esempio, le discariche, una procedura avviata nel 2003 per la non corretta applicazione delle direttive sui rifiuti e sui rifiuti pericolosi; o ancora sull'emergenza rifiuti in Campania, aperta nel 2007, e sulle acque reflue urbane, aperta addirittura tre anni prima; oppure quelle aperte più di recente in merito allo Stabilimento siderurgico Ilva di Taranto e sulla Xylella.

LEGGO – 26 novembre 2019



Terremoto, la manager italiana a Tirana: fuggita per le scale con il bimbo di otto anni



Simona Gori vive a Tirana. Si è svegliata nell'incubo del terribile terremoto che ha colpito l'Albania. La manager italiana è direttore di Consulcesi e responsabile della sede albanese del gruppo. Una corsa nel cuore della notte lungo le scale per uscire fuori di casa, con la preoccupazione di mettere al sicuro la sua famiglia e in particolare il suo bimbo di otto anni. E poi un altro immediato pensiero, quello per i suoi dipendenti della Consulcesi di Tirana, dove vive anche lei, circa 400, alcuni dei quali hanno la casa fuori città che ha subito danni o hanno avuto loro stessi dei piccoli incidenti nel tentativo di lasciare le abitazioni. Non ultima, una riflessione su come dare un aiuto concreto immediato a chi ha perso tutto ed è in una situazione di bisogno. È stata una lunga notte quella vissuta da Simona Gori. Ore di angoscia, nate da un forte boato che ha fatto tremare i lampadari di casa, nelle quali, però, come spiega lei stessa, anche per precedenti esperienze (la manager solo qualche mese fa ha bloccato un uomo che minacciava i passeggeri sull'aereo Tirana-Roma) ha imparato «a mantenere il sangue freddo». Raggiunta telefonicamente mentre sta lasciando la sede in Albania di Consulcesi, che ha subito lievi danni, spiega che «per le strade c'è ancora molta confusione, ci sono diverse persone in molti punti delle strade che hanno dormito in macchina nella notte e che probabilmente lo faranno anche stasera, perché ci si aspettano altre scosse». «Qualche mese fa - aggiunge - c'è stato un altro terremoto. Abbiamo visto persone preoccupate. Credo sia importante muoversi per cercare volontari per un supporto psicologico concreto. Ci sarà sicuramente bisogno anche di medicine, generi di primo soccorso e di ospitare persone che hanno perso la casa». «Grazie al nostro modo di agire nelle situazioni difficili come Consulcesi - spiega Gori - abbiamo subito cercato di focalizzare l'attenzione su come poter essere di aiuto. Anche per questo arriverà nelle prossime ore un'unità mobile di primo soccorso di Sanità di Frontiera, che insieme a Consulcesi Onlus è stata attivata immediatamente anche grazie al supporto del polo universitario di Tor Vergata. L'abbiamo pensata più come un presidio nelle zone colpite più che in città. Si tratta di zone che hanno bisogno di medici pronti a gestire queste situazioni. L'Albania ha fatto grandi passi avanti, ma è importante avere il più possibile conoscenza, background, formazione medica. Anche per questo, poiché ci occupiamo di formazione dei medici, abbiamo pensato a un corso per formare su disastri e calamità naturali». La manager italiana si proietta già nel futuro, ma la paura sul breve termine rimane. «Non credo - confida all'ANSA - che stanotte si dormirà. Abbiamo preparato una borsa in caso ce ne fosse bisogno».

ANSA – 12 novembre 2019

ANSAit

Ex specializzandi, lo Stato rimborsa il medico di Lampedusa



Pietro Bartolo, "spero che si arrivi ad accordo di transazione"

Il medico di Lampedusa ed attuale eurodeputato Pietro Bartolo ha ottenuto il rimborso dallo Stato per non aver ricevuto l'adeguato trattamento economico come specializzando nel periodo tra l'82 ed il '91. Bartolo fa parte degli oltre 400 medici che negli ultimi mesi hanno avuto una sentenza favorevole e per i quali lo Stato è tenuto a versare la somma di 10 milioni di euro. "Spero che si arrivi a un accordo di transazione tra lo Stato e i ricorrenti, sia perché è giusto che i medici che non hanno avuto un adeguato trattamento economico ricevano quanto gli è dovuto, sia per scaricare lo stesso Stato da tutte queste spese", ha spiegato l'eurodeputato.

"E' una battaglia del diritto che stiamo combattendo insieme ai medici specialisti che hanno subito una ingiustizia che i tribunali stanno già sanando e continueranno a farlo in tutti i gradi di giudizio", spiega Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, il network legale che ha rappresentato anche Bartolo. "Siamo da sempre convinti che l'accordo transattivo resti la soluzione migliore per chiudere una volta per tutte la vicenda - aggiunge - si dovrebbe tener conto che la transazione permetterebbe di risparmiare diversi miliardi di euro da reinvestire, magari, proprio nella Sanità". "L'attuale assetto del Parlamento Europeo - conclude - induce realmente a pensare che possa finalmente trovare uno sbocco la vertenza di quei medici a cui lo Stato italiano ha negato il trattamento economico previsto proprio dalle direttive Ue".

SANITA' INFORMAZIONE – 18 novembre 2019



Speranza in Consiglio di Stato: «Sentenze su ‘numero chiuso’? Giusto che ora intervenga il Parlamento»



Dat (Disposizioni anticipate di trattamento), acquisito il parere del Consiglio di Stato: in arrivo la Banca Dati Nazionale. Il Ministro, intervenuto al primo “Open Day della Giustizia Amministrativa” a Palazzo Spada, ha parlato anche del Patto della Salute: «Prime risposte già in legge di Bilancio»

«Come avvenuto per le Dat (in arrivo a giorni la Banca Dati Nazionale), il ministero della Salute intende avvalersi sempre di più della funzione consultiva del Consiglio di Stato». L’annuncio è arrivato dal ministro della Salute, Roberto Speranza, che è intervenuto nel corso del primo “Open Day della Giustizia Amministrativa” a Palazzo Spada a Roma, sede del Consiglio di Stato.

Nell’incontro Speranza ha sottolineato la collaborazione con la magistratura amministrativa grazie a cui ha potuto di recente licenziare l’atteso regolamento sulla cosiddetta piramide della ricerca e, proprio in questi giorni, ha acquisito il definitivo parere della Sezione consultiva per gli atti normativi sulla istituzione della banca dati nazionale di cui all’art. 1, comma 418, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, destinata alla registrazione delle disposizioni anticipate di trattamento (DAT) attraverso le quali ogni persona maggiorenne e capace di intendere e di volere, in previsione di un’eventuale futura incapacità di autodeterminarsi, può esprimere le proprie volontà in materia di trattamenti sanitari, nonché il consenso o il rifiuto rispetto ad accertamenti diagnostici o scelte terapeutiche e a singoli trattamenti sanitari.

Il Ministro, che ha parlato davanti al Presidente del Consiglio di Stato, Filippo Patroni Griffi, e ai ragazzi della facoltà di Giurisprudenza dell'Università Roma Tre, ha ricordato l'importanza del giudice amministrativo anche nell'ambito della Salute «perché rappresenta un fattore fondamentale di stabilità istituzionale, con il controllo di legittimità delle scelte di riorganizzazione del Servizio sanitario nazionale». Il Consiglio di Stato, tra le sue competenze in tema di sanità, è stato recentemente protagonista di una sentenza che ha riammesso alla Facoltà di Medicina oltre 250 studenti assistiti dal network Consulcesi. Un duro colpo “giuridico” all’impalcatura del Numero Chiuso che rischia ora di crollare di fronte alle ondate di ricorsi.

Cosa ne pensa?

«Abbiamo rispetto delle indicazioni che fornisce la giurisprudenza sulla base delle norme dello Stato – spiega Speranza –. I giudici non devono far altro che rispettare le norme dello Stato che vengono prodotte dal Parlamento. Il problema non è il giudizio che viene dato ma la discussione che si fa intorno alle norme».

Qual è la discussione politica in merito?

«Credo che vada fatta in Parlamento».

A che punto è il Patto per la Salute?

«Stiamo discutendo con le Regioni. Il mio auspicio è che dentro quel confronto possano emergere soluzioni condivise e che già nella legge di Bilancio si possa dare un primo segnale: c'è una carenza di medici che ormai è un dato di fatto. Proveremo a costruire una risposta ragionevole non imposta dal Governo ma costruita in una triangolazione tra Governo, Regioni e soggetti che operano dentro questo settore».

Oggi Open Day della Giustizia amministrativa. Quanto incide nella sanità?

«Il giudice amministrativo svolge una funzione molto rilevante. Il mio auspicio è che passi sempre di più il principio che si difendano i diritti costituzionali a partire dall'articolo 32, la tutela della salute, prima della compatibilità finanziaria. La Corte Costituzionale ha dato un segnale importante in questa direzione: la compatibilità economica e finanziaria è importante ma la difesa del diritto della salute viene prima di ogni vincolo di Bilancio».

IL MATTINO – 26 novembre 2019

IL MATTINO.it

Terremoto, la manager italiana a Tirana: fuggita per le scale con il bimbo di otto anni



Simona Gori vive a Tirana. Si è svegliata nell'incubo del terribile terremoto che ha colpito l'Albania. La manager italiana è direttore di Consulcesi e responsabile della sede albanese del gruppo. Una corsa nel cuore della notte lungo le scale per uscire fuori di casa, con la preoccupazione di mettere al sicuro la sua famiglia e in particolare il suo bimbo di otto anni. E poi un altro immediato pensiero, quello per i suoi dipendenti della Consulcesi di Tirana, dove vive anche lei, circa 400, alcuni dei quali hanno la casa fuori città che ha subito danni o hanno avuto loro stessi dei piccoli incidenti nel tentativo di lasciare le abitazioni. Non ultima, una riflessione su come dare un aiuto concreto immediato a chi ha perso tutto ed è in una situazione di bisogno. È stata una lunga notte quella vissuta da Simona Gori. Ore di angoscia, nate da un forte boato che ha fatto tremare i lampadari di casa, nelle quali, però, come spiega lei stessa, anche per precedenti esperienze (la manager solo qualche mese fa ha bloccato un uomo che minacciava i passeggeri sull'aereo Tirana-Roma) ha imparato «a mantenere il sangue freddo». Raggiunta telefonicamente mentre sta lasciando la sede in Albania di Consulcesi, che ha subito lievi danni, spiega che «per le strade c'è ancora molta confusione, ci sono diverse persone in molti punti delle strade che hanno dormito in macchina nella notte e che probabilmente lo faranno anche stasera, perché ci si aspettano altre scosse». «Qualche mese fa - aggiunge - c'è stato un altro terremoto. Abbiamo visto persone preoccupate. Credo sia importante muoversi per cercare volontari per un supporto psicologico concreto. Ci sarà sicuramente bisogno anche di medicine, generi di primo soccorso e di ospitare persone che hanno perso la casa». «Grazie al nostro modo di agire nelle situazioni difficili come Consulcesi - spiega Gori - abbiamo subito cercato di focalizzare l'attenzione su come poter essere di aiuto. Anche per questo arriverà nelle prossime ore un'unità mobile di primo soccorso di Sanità di Frontiera, che insieme a Consulcesi Onlus è stata attivata immediatamente anche grazie al supporto del polo universitario di Tor Vergata. L'abbiamo pensata più come un presidio nelle zone colpite più che in città. Si tratta di zone che hanno bisogno di medici pronti a gestire queste situazioni. L'Albania ha fatto grandi passi avanti, ma è importante avere il più possibile conoscenza, background, formazione medica. Anche per questo, poiché ci occupiamo di formazione dei medici, abbiamo pensato a un corso per formare su disastri e calamità naturali». La manager italiana si proietta già nel futuro, ma la paura sul breve termine rimane. «Non credo - confida all'ANSA - che stanotte si dormirà. Abbiamo preparato una borsa in caso ce ne fosse bisogno».

DOTTNET – 12 novembre 2019

DottNet

Anche il medico di Lampedusa Bartolo ha ottenuto il rimborso ex specializzandi



Si va verso la transazione. Il confronto con il vice-presidente Castaldo e gli eurodeputati Bartolo e Rinaldi conferma la necessità di una soluzione legislativa che permetterebbe allo Stato risparmi da reinvestire anche nella sanità pubblica

Il medico di Lampedusa ed attuale eurodeputato Pietro Bartolo ha ottenuto il rimborso dallo Stato per non aver ricevuto l'adeguato trattamento economico come specializzando nel periodo tra l'82 ed il '91. Bartolo fa parte degli oltre 400 medici che negli ultimi mesi hanno avuto una sentenza favorevole e per i quali lo Stato è tenuto a versare la somma di 10 milioni di euro. "Spero che si arrivi a un accordo di transazione tra lo Stato e i ricorrenti, sia perché è giusto che i medici che non hanno avuto un adeguato trattamento economico ricevano quanto gli è dovuto, sia per scaricare lo stesso Stato da tutte queste spese", ha spiegato l'eurodeputato.

La tardiva e poi solo parziale applicazione delle direttive comunitarie in materia espongono le casse dello Stato ad un esborso di svariati miliardi di euro che va ad aumentare, come confermano appunto le sentenze emesse in questi mesi dai Tribunali di tutta Italia e dalla Corte d'Appello di Roma. Solo Consulcesi ha già ottenuto oltre 500 milioni di euro per i professionisti tutelati e continua incessante la sua azione in Italia ed ora anche a Bruxelles, dove è stata appena inaugurata la nuova sede.

«Dalla “capitale” d'Europa daremo maggior vigore e spinta alla battaglia del diritto che stiamo combattendo insieme ai medici specialisti che hanno subito una ingiustizia che i tribunali stanno già sanando e continueranno a farlo in tutti i gradi di giudizio – spiega Massimo Tortorella, Presidente di Consulcesi –. Siamo da sempre convinti che l'accordo transattivo resti la soluzione migliore per chiudere una volta per tutte la vicenda. Peraltro, proprio in questo periodo in cui la manovra economica è in approvazione al Senato si dovrebbe tener conto che la transazione permetterebbe di risparmiare diversi miliardi di euro da reinvestire, magari, proprio nella sanità, come spiegato ampiamente dagli illustri relatori che hanno partecipato di recente al “II° Convegno Nazionale sull'inadempimento di direttive comunitarie e

obblighi risarcitori dello Stato nell'ambito sanitario", organizzato dall'Università Luiss. Giungiamo dunque al più presto ad una conclusione per evitare ulteriori sprechi e garantire il diritto ai medici».

Ed anche da Bruxelles si va in questa direzione. «L'attuale assetto del Parlamento Europeo – continua Tortorella – induce realmente a pensare che possa finalmente trovare uno sbocco la vertenza di quei medici a cui lo Stato italiano ha negato il trattamento economico previsto proprio dalle direttive UE. Diversi candidati, poi eletti, si erano impegnati in prima persona a farlo, confrontandosi con una realtà che rappresenta oltre 100mila medici anche direttamente al Parlamento europeo. Tra questi, in maniera assolutamente trasversale, gli europarlamentari Pietro Bartolo, appunto, Antonio Maria Rinaldi e Fabio Massimo Castaldo, hanno caldeggiato la soluzione transattiva: Ora, grazie anche alla nostra vicinanza, possono portare con forza e autorevolezza il tema all'attenzione del Parlamento europeo, anche alla luce dell'escalation di istanze presentate ai Tribunali italiani e alla CEDU di Strasburgo. Ci aspettiamo che proprio da Strasburgo e da Bruxelles arrivi la parola fine a queste cause attraverso una transazione e che venga data ragione ai medici ricorrenti anche laddove i Tribunali italiani non hanno avuto il coraggio di farlo».

ADNKRONOS (FLUSSO) – 19 novembre 2019



Oltre 100 segnalazioni di guardie mediche a rischio irregolarità

Pronto soccorso al collasso. Oltre 100 segnalazioni di guardie mediche a rischio irregolarità sono arrivate, in meno di 9 mesi, da medici che hanno lamentato problemi di gestione delle richieste di turnazione per lo svolgimento delle guardie interdivisionali nei pronto soccorso di tutt'Italia. A riceverle il network legale Consulcesi & Partners.

"Sono internista e, da questo mese, l'azienda ospedaliera ci ha imposto guardie notturne interdipartimentali, in Medicina generale e Medicina d'urgenza, per coprire le carenze di personale. E' giusto? Io non ho formazione per medicina d'urgenza", chiede uno dei camici bianchi. "Sono un oculista ospedaliero. Sono obbligato a guardie dipartimentali per specialità non affini e senza tutela assicurativa... sono preoccupato", scrive un altro.

Il servizio di Guardia medica interna interdivisionale - spiega Consulcesi in una nota - è svolto da medici di differenti specialità allo scopo di garantire 24 ore su 24 l'assistenza ai pazienti ricoverati nei vari reparti. E sempre più strutture ospedaliere, forse per far fronte alla carenza di personale medico, fanno eccessivo e non sempre appropriato ricorso alla guardia interdivisionale per assicurare la continuità assistenziale notturna nei giorni feriali e festivi. Del resto, come ha sottolineato la Società italiana di medicina di emergenza urgenza (Simeu), nei pronto soccorso mancano ormai oltre 2.000 medici e non si riescono più a coprire i turni.

Ma quanto può costare la scelta di fare ricorso alla guardia interdivisionale alla salute dei cittadini?, chiede Consulcesi. A rispondere è una recente pronuncia del tribunale di Oristano, che ha accolto il ricorso di due dottoresse specializzate in malattie infettive che erano state adibite ai turni di guardia interdivisionale e ai turni di doppia disponibilità al reparto di Neuroriabilitazione del presidio ospedaliero San Martino di Oristano.

La sentenza - commentano i legali di Consulcesi & Partners - è significativa perché per la prima volta fa prevalere il bene primario della tutela della salute dei cittadini che, inconsapevolmente, vengono esposti a rischi facilmente prevedibili e certamente prevenibili. Il tribunale, infatti, ha dichiarato l'illegittimità della delibera aziendale che obbligava le ricorrenti al servizio di guardia interdivisionale nel reparto di Neuroriabilitazione con la motivazione che "adibire le ricorrenti, chiaramente non in possesso di specializzazioni idonee a prestare l'assistenza ai pazienti ricoverati nel reparto in oggetto (Neuroriabilitazione), al servizio di guardia notturna e pronta disponibilità non appare adeguato a garantire adeguatamente ai pazienti medesimi gli interventi necessari al recupero di disabilità importanti, specialmente in casi di emergenza".

L'alta specializzazione e competenza richieste per la corretta e adeguata gestione di pazienti così gravemente vulnerati nella loro validità fisica - pazienti che patiscono gravi lesioni cerebrali con possibili perdite di coscienza superiori alle 24 ore - impongono allora di destinare le migliori e più appropriate risorse mediche disponibili, evitando di ricorrere a professionalità che, prive delle necessarie conoscenze ed esperienze, possono mettere a rischio sé stesse ed i pazienti ricoverati, si evidenzia.

RSI NEWS – 27 novembre 2019



Albania, cresce numero dei morti



Testimonianza dall'Albania – Intervista a Simona Gori, Ceo Consulcesi Group.

VIDEO - <https://www.rsi.ch/news/mondo/Albania-cresce-numero-dei-morti-12463188.html>

ANSA (FLUSSO) – 25 novembre 2019



Black Friday: 5 spie che indicano 'malattia' da shopping

Colpisce a livello globale 6% popolazione, in 7 casi su 10 donne

Black Friday, black week e black hour. A pochi giorni dall'appuntamento più atteso dello shopping, sale la febbre degli acquisti a tutti i costi. Anche in Italia questa iniziativa spopola, per alcuni non è nient'altro che l'occasione di togliersi un piccolo sfizio o un modo utile e conveniente per anticipare i regali natalizi. Ma non è così per tutti. La voglia di comprare può nascondere una vera e propria dipendenza dagli acquisti e cinque sono le 'spie' che possono nascondere un disagio e prevedere l'intervento di uno specialista. Un impulso a comprare vissuto come irresistibile e insensato, non coerente con i reali bisogni o desideri, o che causa stress marcato e ansia incontrollabile seguiti un alternarsi di tristezza ed euforia. Poi, se gli acquisti interferiscono significativamente con il funzionamento sociale e lavorativo o determinano problemi finanziari, se sono in maniera continuativa al di sopra delle proprie possibilità e se la spesa consiste spesso in oggetti spesso inutili, o di cui non si ha bisogno. "Per chi ha questo problema, il Black Friday è un giorno complicato" avvisa il dottor Stefano Lagona, psicologo e psicoterapeuta. Sul tema è importante sensibilizzare anche i professionisti della sanità. E in questa direzione va il corso promosso da Consulcesi Club dal titolo "Le nuove dipendenze: Internet ed il gioco d'azzardo patologico" a cura proprio del dottor Lagona. Lo shopping compulsivo causa stress, compromissioni nella sfera relazionale e lavorativa, distruzione familiare e coniugale, gravi problemi finanziari. Chi ne è affetto, prova l'impulso irrefrenabile e immediato all'acquisto, una tensione crescente, alleviata solo comprando, finalizzata alla gratificazione. Prima del comportamento compulsivo è frequente la presenza di stati d'ira, frustrazione, tristezza e solitudine che vengono sostituiti da una sensazione di onnipotenza ed euforia durante l'acquisto. Un problema ampiamente sottovalutato, a soffrirne, dai dati disponibili, è il 6% della popolazione, una cifra in costante crescita anche in Italia. Sette su 10 sono donne.

LA LEGGE PER TUTTI – 19 novembre 2019



Scoppia lo scandalo delle guardie mediche irregolari



Più di un centinaio le segnalazioni di medici che denunciano: costretti a svolgere dei turni per mansioni su cui non siamo preparati

Pronto soccorso al collasso. Oltre 100 segnalazioni di guardie mediche a rischio irregolarità sono arrivate, in meno di 9 mesi, da medici che hanno lamentato problemi di gestione delle richieste di turnazione per lo svolgimento delle guardie interdivisionali nei pronto soccorso di tutt'Italia. A riceverle il network legale Consulcesi & Partners.

“Sono internista e, da questo mese, l'azienda ospedaliera ci ha imposto guardie notturne interdipartimentali, in Medicina generale e Medicina d'urgenza, per coprire le carenze di personale. E' giusto? Io non ho formazione per medicina d'urgenza”, chiede uno dei camici bianchi. “Sono un oculista ospedaliero. Sono obbligato a guardie dipartimentali per specialità non affini e senza tutela assicurativa, sono preoccupato”, scrive un altro.

Il servizio di guardia medica interna interdivisionale – spiega Consulcesi in una nota – è svolto da medici di differenti specialità allo scopo di garantire 24 ore su 24 l'assistenza ai pazienti ricoverati nei vari reparti. E sempre più strutture ospedaliere, forse per far fronte alla carenza di personale medico, fanno eccessivo e non sempre appropriato ricorso alla guardia interdivisionale per assicurare la continuità assistenziale notturna nei giorni feriali e festivi. Del resto, come ha sottolineato la Società italiana di medicina di emergenza urgenza (Simeu), nei pronto soccorso mancano ormai oltre 2.000 medici e non si riescono più a coprire i turni.

Ma quanto può costare la scelta di fare ricorso alla guardia interdivisionale alla salute dei cittadini?. A rispondere è una recente pronuncia del tribunale di Oristano, che ha accolto il ricorso di due dottoresse

specializzate in malattie infettive che erano state adibite ai turni di guardia interdivisionale e ai turni di doppia disponibilità al reparto di Neuroriabilitazione del presidio ospedaliero San Martino di Oristano.

La sentenza – commentano i legali di Consulcesi & Partners – è significativa perché per la prima volta fa prevalere il bene primario della tutela della salute dei cittadini che, inconsapevolmente, vengono esposti a rischi facilmente prevedibili e certamente prevenibili. Il tribunale, infatti, ha dichiarato l'illegittimità della delibera aziendale che obbligava le ricorrenti al servizio di guardia interdivisionale nel reparto di Neuroriabilitazione con la motivazione che "adibire le ricorrenti, chiaramente non in possesso di specializzazioni idonee a prestare l'assistenza ai pazienti ricoverati nel reparto in oggetto (Neuroriabilitazione), al servizio di guardia notturna e pronta disponibilità non appare adeguato a garantire adeguatamente ai pazienti medesimi gli interventi necessari al recupero di disabilità importanti, specialmente in casi di emergenza".

L'alta specializzazione e competenza richieste per la corretta e adeguata gestione di pazienti così gravemente vulnerati nella loro validità fisica – pazienti che patiscono gravi lesioni cerebrali con possibili perdite di coscienza superiori alle 24 ore – impongono allora di destinare le migliori e più appropriate risorse mediche disponibili, evitando di ricorrere a professionalità che, prive delle necessarie conoscenze ed esperienze, possono mettere a rischio sé stesse ed i pazienti ricoverati, si evidenzia.

DIRE (FLUSSO) – 19 novembre 2019



Sanità. Consulcesi: pronto soccorso al collasso, oltre 100 segnalazioni di guardie mediche

"Sono internista e, da questo mese, l'azienda ospedaliera ci ha imposto guardie notturne interdipartimentali, in Medicina Generale e Medicina d'urgenza, per coprire le carenze di personale. È giusto? Io non ho formazione per medicina d'urgenza". Lo scrive in una nota Consulcesi.

"Sono un oculista ospedaliero. Sono obbligato a guardie dipartimentali per specialità non affini e senza tutela assicurativa sono preoccupato". Oltre 100 richieste, come queste, in meno di nove mesi, da parte di medici che hanno lamentato problemi di gestione delle richieste di turnazione per lo svolgimento delle guardie interdivisionali nelle strutture di Pronto Soccorso (PS), da Nord a Sud. Sono arrivate al network legale Consulcesi & Partners, che lo rende noto a seguito del dibattito che, in queste ore, si sta accendendo sui Pronto Soccorso di tutta Italia. Il servizio di Guardia Medica interna interdivisionale è svolto da medici di differenti specialità allo scopo di garantire 24 ore su 24 l'assistenza ai pazienti ricoverati nei vari reparti. E sempre più strutture ospedaliere, forse per far fronte alla carenza di personale medico, fanno eccessivo e non sempre appropriato ricorso alla guardia interdivisionale per assicurare la continuità assistenziale notturna nei giorni feriali e festivi. Pochi giorni fa, il presidente della Società italiana di medicina di emergenza urgenza (Simeu), Francesco Rocco Pugliese ha lanciato l'allarme del Pronto soccorso a rischio chiusura, a causa dei medici mancanti: sono ormai oltre 2 mila e non si riescono più a coprire i turni. A riprova di ciò, ha raccolto un documento firmato da 200 direttori di Pronto Soccorso e ha avanzato la proposta assumere medici non specialisti, anche neo-laureati, da iscrivere però contemporaneamente in sovrannumero alle Scuole di specializzazione in Medicina d'urgenza. Ma quanto può costare questa scelta alla salute dei cittadini? A rispondere, è una recente pronuncia del Tribunale di Oristano, che ha accolto il ricorso di due dottoresse specializzate in malattie infettive che erano state adibite ai turni di guardia interdivisionale e ai turni di doppia disponibilità al reparto di Neuroriabilitazione del presidio ospedaliero S. M. di Oristano. (sentenza n. 292/2019, del Tribunale di Oristano).

"La sentenza- commentano i legali di Consulcesi & Partners- è significativa perché per la prima volta fa prevalere il bene primario della tutela della salute dei cittadini che, inconsapevolmente, vengono esposti a rischi facilmente prevedibili e certamente prevenibili. Il tribunale, infatti, ha dichiarato l'illegittimità della delibera aziendale che obbligava le ricorrenti al servizio di guardia interdivisionale nel reparto di Neuroriabilitazione con la seguente motivazione: adibire le ricorrenti, chiaramente non in possesso di specializzazioni idonee a prestare l'assistenza ai pazienti ricoverati nel reparto in oggetto (ndr Neuroriabilitazione), al servizio di guardia notturna e pronta disponibilità non appare adeguata a garantire adeguatamente ai pazienti medesimi gli interventi necessari al recupero di disabilità importanti, specialmente in casi di emergenza". L'alta specializzazione e competenza richieste per la corretta ed adeguata gestione di pazienti così gravemente vulnerati nella loro validità fisica si tratta infatti di soggetti che patiscono gravi lesioni cerebrali con possibili perdite di coscienza superiori alle 24 ore impongono allora

di destinare le migliori e piu' appropriate risorse mediche disponibili, evitando di ricorrere a professionalita' che, prive delle necessarie conoscenze ed esperienze, possono mettere a rischio se' stesse ed i pazienti ricoverati. La normativa vigente stabilisce che, nell'organizzazione del servizio di guardia interdivisionale, si possa ricorrere ai sanitari provenienti da aree funzionali omogenee, che devono insistere nella stessa sede lavorativa e devono inerire a tipologie di specialita' affini, ad esempio area medica generale; area medica specialistica; area chirurgica generale; area chirurgica specialistica): ovviamente alla copertura delle guardie interdivisionali partecipano, con equa turnazione, tutti i medici delle afferenti equipe, con esclusione dei direttori di struttura complessa. Consulcesi & Partners ritiene che, qualora il servizio venga attuato in violazione di questi principi, vi e' sempre spazio per un pronto intervento legale a tutela di coloro che vengono obbligati a turnazioni illegittime.

IL SECOLO XIX – 28 novembre 2019

IL SECOLO XIX

Black Friday in arrivo? Attenzione allo “shopping compulsivo”, 5 segnali per riconoscere il problema



Chi ne è affetto prova l'impulso irrefrenabile all'acquisto, una tensione crescente, alleviata solo comprando, finalizzata al piacere e alla gratificazione. Disturbo sottovalutato: a soffrirne è il 6% della popolazione

La «febbre da shopping» sta per raggiungere il suo apice. Sono settimane che viene covata ma oggi, alla vigilia del tanto atteso Black Friday, è pronta per esplodere. Negozi e siti di e-commerce verranno presi d'assalto, in molti casi letteralmente, perché tutti vogliono approfittare degli sconti. Per molti sarà un giorno folle, niente di più. Per qualcuno sarà addirittura catartico, considerati i noti benefici dello shopping. Ma per altri il Black Friday sarà davvero «un venerdì nero», un giorno in cui sarà difficile tenere a bada la tendenza ad acquistare compulsivamente. A esserne preoccupati sono psicologi e psichiatri, che al problema hanno dato un nome preciso «dipendenza da shopping» o «shopping compulsivo».

LA VOGLIA DI COMPRARE PUO' NASCONDERE UN VERA E PROPRIA DIPENDENZA

«Studi scientifici hanno provato l'utilità dello shopping segnalando tra i benefici riconosciuti l'esercizio fisico, la riduzione dello stress e dell'ansia e l'aumento del buon umore», spiega Eleonora Iacobelli, psicologa, presidente dell'Associazione Europea Disturbo da Attacchi di Panico (Eurodap).

«Tuttavia, è necessario prestare attenzione perché dagli effetti positivi alla patologia il passo è molto breve. E' infatti quasi impossibile segnare un confine netto tra ciò che possiamo definire come acquisto normale, esigenza o piccolo sfizio e i fenomeni di acquisto compulsivo, definiti consumopatie», aggiunge. La voglia di

comprare può quindi nascondere una vera e propria dipendenza dagli acquisti, che rientra nella categoria diagnostica dei Disturbi Ossessivo-Compulsivi del DSM, la «bibbia» degli psichiatri.

LO SHOPPING COMPULSIVO E' UN PROBLEMA CHE RIGUARDA IL 6% DEGLI ITALIANI

«Per queste persone, il Black Friday è un giorno complicato», avvisa Stefano Lagona, psicologo e psicoterapeuta specializzato nel trattamento delle tossicodipendenze e delle nuove dipendenze. Un tema su cui, secondo l'esperto, è importante sensibilizzare anche i professionisti della sanità. E in questa direzione va il corso promosso da Consulcesi Club dal titolo «Le nuove dipendenze: Internet ed il gioco d'azzardo patologico» proprio a cura di Stefano Lagona. Lo shopping compulsivo causa problemi significativi quali stress, compromissioni nella sfera relazionale e lavorativa, distruzione familiare e coniugale, gravi problemi finanziari. Chi ne è affetto, prova l'impulso irrefrenabile e immediato all'acquisto, una tensione crescente, alleviata solo comprando, finalizzata al piacere e alla gratificazione. Prima del comportamento compulsivo è frequente la presenza di stati d'ira, frustrazione, tristezza e solitudine che vengono sostituiti da una sensazione di onnipotenza ed euforia durante l'acquisto. Un problema ampiamente sottovalutato, anche se a soffrirne sarebbe il 6% della popolazione, una cifra in costante crescita anche in Italia.

LISTE DELLA SPESA E USO DEI CONTANTI, CONSIGLI PER GESTIRE IL BLACK FRIDAY

Per non cadere nella trappola dello shopping compulsivo, è possibile seguire qualche semplice consiglio. Specialmente domani nel giorno del Black Friday. Iacobelli suggerisce ad esempio di «fare un elenco di ciò che è essenziale» per evitare di eccedere con il superfluo.

«Andare a fare shopping con una persona che dissuade da spese inutili», secondo l'esperta, potrebbe essere un'ottima strategia per gestire l'impulso all'acquisto. Altro trucchetto è quello di «pagare gli acquisti in contanti, per avere miglior consapevolezza della spesa effettuata», dice Iacobelli.

«Il congelamento delle risorse può aiutare a limitare gli acquisti», aggiunge. Infine l'esperta raccomanda di «valutare bene gli acquisti, facendo vari giri, selezionando solo oggetti il cui prezzo rientri nel nostro budget», conclude. Quando però la dipendenza da shopping è una patologia conclamata bisogna rivolgersi subito a uno specialista. Ci sono 5 indicazioni di base utili ad accendere una spia d'allarme che potrebbe prevedere l'intervento di uno specialista. Secondo Lagona, il primo segnale è quando l'impulso a comprare è vissuto come irresistibile e insensato, non coerente con i reali bisogni o desideri.

Il secondo sintomo si ha quando l'impulso e l'atto del comprare causano stress marcato e ansia incontrollabile seguiti da un alternarsi di sentimenti di tristezza ed euforia. Altra indicazione è quando «gli acquisti interferiscono significativamente con il funzionamento sociale e lavorativo o determinano problemi finanziari», spiega Lagona.

Infine, altre due «spie» di un disturbo compulsivo sono gli acquisti continuativi al di sopra delle proprie possibilità e gli acquisti che consistono in oggetti spesso inutili, o di cui non si ha bisogno, per un periodo di tempo prolungato.



Ex specializzandi: altri 10 milioni a 400 medici nel 2019. Da Bruxelles spinta decisiva all'accordo transattivo



Il confronto con il vice-presidente Castaldo e gli eurodeputati Bartolo e Rinaldi conferma la necessità di una soluzione legislativa che permetterebbe allo Stato risparmi da reinvestire anche nella sanità pubblica. L'appello del Presidente di Consulcesi Massimo Tortorella, in vista dell'approvazione della Manovra finanziaria: «L'occasione giusta per tagliare gli sprechi e riconoscere il diritto dei medici danneggiati»

Altri 10 milioni di euro ad oltre 400 medici. Le sentenze degli ultimi mesi, ottenute dal pool di legali di Consulcesi a favore dei medici che si sono specializzati tra il 1978 ed il 2006 senza l'adeguata retribuzione, confermano l'impellenza di trovare una soluzione al contenzioso. La tardiva e poi solo parziale applicazione delle direttive comunitarie in materia espongono le casse dello Stato ad un esborso di svariati miliardi di euro che va ad aumentare, come confermano appunto le sentenze emesse in questi mesi dai Tribunali di tutta Italia e dalla Corte d'Appello di Roma. Solo Consulcesi ha già ottenuto oltre 500 milioni di euro per i professionisti tutelati e continua incessante la sua azione in Italia ed ora anche a Bruxelles, dove è stata appena inaugurata la nuova sede.

«Dalla “capitale” d'Europa daremo maggior vigore e spinta alla battaglia del diritto che stiamo combattendo insieme ai medici specialisti che hanno subito una ingiustizia che i tribunali stanno già sanando e continueranno a farlo in tutti i gradi di giudizio – spiega Massimo Tortorella, Presidente di Consulcesi –. Siamo da sempre convinti che l'accordo transattivo resti la soluzione migliore per chiudere una volta per tutte la vicenda. Peraltro, proprio in questo periodo in cui la manovra economica è in

approvazione al Senato si dovrebbe tener conto che la transazione permetterebbe di risparmiare diversi miliardi di euro da reinvestire, magari, proprio nella sanità, come spiegato ampiamente dagli illustri relatori che hanno partecipato di recente al “II° Convegno Nazionale sull’inadempimento di direttive comunitarie e obblighi risarcitori dello Stato nell’ambito sanitario”, organizzato dall’Università Luiss. Giungiamo dunque al più presto ad una conclusione per evitare ulteriori sprechi e garantire il diritto ai medici».

Ed anche da Bruxelles si va in questa direzione. «L’attuale assetto del Parlamento Europeo – continua Tortorella – induce realmente a pensare che possa finalmente trovare uno sbocco la vertenza di quei medici a cui lo Stato italiano ha negato il trattamento economico previsto proprio dalle direttive UE. Diversi candidati, poi eletti, si erano impegnati in prima persona a farlo, confrontandosi con una realtà che rappresenta oltre 100mila medici anche direttamente al Parlamento europeo. Tra questi, in maniera assolutamente trasversale, gli europarlamentari Pietro Bartolo (che di recente ha ottenuto il rimborso per gli anni di specializzazione non retribuiti proprio grazie a Consulcesi), Antonio Maria Rinaldi e Fabio Massimo Castaldo, hanno caldeggiato la soluzione transattiva.

Ora, grazie anche alla nostra vicinanza, possono portare con forza e autorevolezza il tema all’attenzione del Parlamento europeo, anche alla luce dell’escalation di istanze presentate ai Tribunali italiani e alla CEDU di Strasburgo. Ci aspettiamo che proprio da Strasburgo e da Bruxelles arrivi la parola fine a queste cause attraverso una transazione e che venga data ragione ai medici ricorrenti anche laddove i Tribunali italiani non hanno avuto il coraggio di farlo».

Ma quella degli ex specializzandi non è l’unica infrazione dello Stato italiano nei confronti di direttive europee. Il nostro Paese è infatti secondo soltanto a Spagna e Grecia per procedure di infrazione aperte dall’Ue. Anche in questo campo Consulcesi, forte della sua esperienza ultraventennale nell’ambito delle direttive europee non recepite dallo Stato italiano, scende in campo in favore di chiunque sia stato danneggiato da questo tipo di inosservanza, su tutti i tipi di tematiche, in particolare su quelle ambientali: ad esempio, le discariche, una procedura avviata nel 2003 per la non corretta applicazione delle direttive sui rifiuti e sui rifiuti pericolosi; o ancora sull’emergenza rifiuti in Campania, aperta nel 2007, e sulle acque reflue urbane, aperta addirittura tre anni prima; oppure quelle aperte più di recente in merito allo Stabilimento siderurgico ILVA di Taranto e sulla Xylella.

Per qualsiasi informazione oltre mille consulenti sono a disposizione al numero verde 800.122.777 o sul sito www.consulcesi.it.

ANSA – 26 novembre 2019



Il sondaggio: il tetano si prende dalla ruggine? Falso

Risponde Giancarlo Ceccarelli dell'Umberto I

Il tetano si prende dalla ruggine? E' stato questo il quesito del sondaggio della rubrica VERO O FALSO.

La risposta e': Falso

Non è la ruggine a causare il tetano. A confermarlo è Giancarlo Ceccarelli del Dipartimento Sanità Pubblica e Malattie Infettive del Policlinico Umberto I di Roma e docente di Sanità di Frontiera Onlus: “Il tetano – spiega - è una malattia infettiva, non trasmissibile da persona a persona, causata dal *Clostridium tetani*, un batterio presente in natura sia sotto forma di spore, sia in forma vegetativa. Il germe, normalmente presente nelle feci di ovini, bovini ed equini, contamina sotto forma di spore il terreno dove è in grado di sopravvivere per anni. In natura è comune che le spore siano presenti, oltre che sul terreno, anche su arbusti (spine di rose o altre piante) e su oggetti che potenzialmente possono essere stati esposti alla contaminazione ambientale (come ad esempio gli oggetti arrugginiti o il filo spinato)”.

Ma cosa succede se si entra in contatto con le spore? “Le spore, ovvero la ‘forma dormiente’ del batterio – risponde Ceccarelli - in caso di ferite causate da oggetti contaminati possono penetrare nell’organismo umano e in particolari condizioni possono mutare nella forma vegetativa (la “forma attiva”), in grado di produrre una potente tossina neurotossica potenzialmente letale per l’uomo. Ciò avviene soprattutto in caso di ferite lacero-contuse e/o con aree necrotiche che facilitano la condizione di anaerobiosi (ossia di assenza di ossigeno) necessaria al batterio per passare alla forma vegetativa”.

Una malattia pericolosa, quindi, ma facilmente prevenibile mediante vaccinazione: “La protezione vaccinale contro il tetano tuttavia non ha una durata lunga – prosegue -, pertanto è opportuno ricordare che sono necessari nel tempo regolari richiami della vaccinazione”. Secondo il calendario vaccinale, il richiamo andrebbe fatto ogni 10 anni.

AGI (FLUSSO) – 25 novembre 2019



Black Friday: psicologo, giorno "nero" per malati shopping compulsivo

Il Black Friday potrebbe davvero essere il giorno "nero" per chi soffre di shopping compulsivo. "Il 6 per cento della popolazione soffre di dipendenza da acquisto, 7 su 10 sono donne", dice Stefano Lagona, psicologo e psicoterapeuta specializzato nel trattamento delle tossicodipendenze e delle nuove dipendenze. "Per queste persone, il Black Friday è un giorno complicato", avvisa l'esperto. Un tema su cui è importante, secondo l'esperto, sensibilizzare anche i professionisti della sanità. E in questa direzione va il corso promosso da Consulcesi Club dal titolo "Le nuove dipendenze: Internet ed il gioco d'azzardo patologico" a cura di Lagona. Lo shopping compulsivo causa problemi significativi quali stress, compromissioni nella sfera relazionale e lavorativa, distruzione familiare e coniugale, gravi problemi finanziari. Chi ne è affetto, prova l'impulso irrefrenabile e immediato all'acquisto, una tensione crescente, alleviata solo comprando, finalizzata al piacere e alla gratificazione. Prima del comportamento compulsivo è frequente la presenza di stati d'ira, frustrazione, tristezza e solitudine che vengono sostituiti da una sensazione di onnipotenza ed euforia durante l'acquisto. Al fine di comprendere meglio il fenomeno, e per evitare allarmismi inutili, l'esperto dà 5 indicazioni di base utili ad accendere una spia d'allarme che potrebbe prevedere l'intervento di uno specialista: l'impulso a comprare è vissuto come irresistibile e insensato, non coerente con i reali bisogni o desideri; la preoccupazione, l'impulso o l'atto del comprare causano stress marcato e ansia incontrollabile seguiti un alternarsi di sentimenti di tristezza ed euforia; gli acquisti interferiscono significativamente con il funzionamento sociale e lavorativo o determinano problemi finanziari; gli acquisti sono in maniera continuativa al di sopra delle proprie possibilità; la spesa consiste spesso in oggetti spesso inutili, o di cui non si ha bisogno, per un periodo di tempo prolungato.

ANSA (FLUSSO) – 26 novembre 2019



La manager italiana a Tirana racconta 'il boato e la paura'

Una corsa nel cuore della notte lungo le scale per uscire fuori di casa, con la preoccupazione di mettere al sicuro la sua famiglia e in particolare il suo bimbo di otto anni. E poi un altro immediato pensiero, quello per i suoi dipendenti della Consulcesi di Tirana, dove vive anche lei, circa 400, alcuni dei quali hanno la casa fuori città che ha subito danni o hanno avuto loro stessi dei piccoli incidenti nel tentativo di lasciare le abitazioni. Non ultima, una riflessione su come dare un aiuto concreto immediato a chi ha perso tutto ed è in una situazione di bisogno. È stata una lunga notte quella che Simona Gori, direttore generale di Consulcesi e responsabile della sede albanese del gruppo, realtà di riferimento per la tutela legale e la formazione dei medici, ha vissuto da quando le scosse di terremoto hanno colpito l'Albania. Ore di angoscia, nate da un forte boato che ha fatto tremare i lampadari di casa, nelle quali, però, come spiega lei stessa, anche per precedenti esperienze (la manager solo qualche mese fa ha bloccato un uomo che minacciava i passeggeri sull'aereo Tirana-Roma) ha imparato "a mantenere il sangue freddo". Raggiunta telefonicamente mentre sta lasciando la sede in Albania di Consulcesi, che ha subito lievi danni, spiega che "per le strade c'è ancora molta confusione, ci sono diverse persone in molti punti delle strade che hanno dormito in macchina nella notte e che probabilmente lo faranno anche stasera, perché ci si aspettano altre scosse". "Qualche mese fa - aggiunge - c'è stato un altro terremoto. Abbiamo visto persone preoccupate. Credo sia importante muoversi per cercare volontari per un supporto psicologico concreto. Ci sarà sicuramente bisogno anche di medicine, generi di primo soccorso e di ospitare persone che hanno perso la casa". "Grazie al nostro modo di agire nelle situazioni difficili come Consulcesi - spiega Gori - abbiamo subito cercato di focalizzare l'attenzione su come poter essere di aiuto. Anche per questo arriverà nelle prossime ore un'unità mobile di primo soccorso di Sanità di Frontiera, che insieme a Consulcesi Onlus è stata attivata immediatamente anche grazie al supporto del polo universitario di Tor Vergata. L'abbiamo pensata più come un presidio nelle zone colpite più che in città. Si tratta di zone che hanno bisogno di medici pronti a gestire queste situazioni. L'Albania ha fatto grandi passi avanti, ma è importante avere il più possibile conoscenza, background, formazione medica. Anche per questo, poiché ci occupiamo di formazione dei medici, abbiamo pensato a un corso per formare su disastri e calamità naturali". La manager italiana si proietta già nel futuro, ma la paura sul breve termine rimane. "Non credo - confida all'ANSA - che stanotte si dormirà. Abbiamo preparato una borsa in caso ce ne fosse bisogno".

SANITA' INFORMAZIONE – 26 novembre 2019



Terremoto Albania, parte l'unità mobile di Sanità di Frontiera e Consulcesi Onlus

L'appello a medici volontari di Consulcesi Onlus: "Situazione critica, servono infermieri, medici di base e psicologi"

Consulcesi Onlus si è immediatamente attivata, insieme a Sanità di Frontiera, a sostegno del popolo albanese duramente colpito questa notte da violente scosse di terremoto che hanno raggiunto anche una magnitudo di 6.5 punti. Nel giro di poche ore, grazie al supporto del Polo universitario di Tor Vergata, è stato predisposto immediatamente un presidio medico-sanitario per supportare gli operatori locali nelle operazioni di primo soccorso anche grazie all'Unità Mobile di Sanità di Frontiera.

In più Consulcesi, che ha una sede a Tirana, ha coinvolto i professionisti del comitato scientifico di Sanità Informazione (il provider per l'aggiornamento professionale del personale sanitario in Albania), direttori di Università ed i primari delle strutture ospedaliere albanesi. Grazie alla rete di Consulcesi è stata lanciato un appello a tutti i medici e i professionisti sanitari italiani affinché l'attività dell'Unità Mobile in Albania possa essere più capillare ed incisiva possibile. Consulcesi si è inoltra messa a disposizione con il suo personale in loco anche per il supporto logistico nelle zone terremotate ed ha messo a disposizione il suo numero verde 800.122.777 e la gestione del servizio di sostegno al popolo albanese con medici e fondi.

«Stiamo in stretto contatto con le istituzioni albanesi – afferma Massimo Tortorella, Presidente di Consulcesi Onlus – e stiamo seguendo da vicino l'evoluzione della situazione: al momento grazie al supporto di Tor Vergata ci siamo già attivati, ma c'è forte necessità di coinvolgere un maggior numero di professionisti e sarà altrettanto importante fornire anche un sostegno di natura psicologico. Le figure chiave in questa fase sono medici di medicina generale, infermieri e appunto psicologi: occorrerà inoltre formare il personale in caso di disastri e calamità naturali e per questo Consulcesi onlus e Sanità di Frontiera lavoreranno anche ad un corso di aggiornamento professionale. Altro aspetto fondamentale sarà anche sostenere economicamente il Paese con una raccolta di fondi e di generi di prima necessità». Per maggiori informazioni: <https://www.consulcesionlus.it/> e <https://www.sanidadifrontiera.org/>

L'UNIONE SARDA – 19 novembre 2019

L'UNIONE SARDA.it

Dottoresse costrette a lavorare in un altro reparto, condannato l'ospedale di Oristano



Due infettivologhe sono state inserite nei turni di guardia del reparto di Neuroriabilitazione

Due infettivologhe sono state inserite nei turni di guardia notturna del reparto di Neuroriabilitazione dell'ospedale di Oristano senza tenere conto delle loro effettive competenze.

Il Tribunale di Oristano, a cui si sono rivolte, ha dichiarato illegittima la decisione dell'Ats con la prima sentenza del genere sull'appropriatezza delle cure e sul rischio derivante dall'utilizzo di medici con competenze diverse rispetto a quelle necessarie in un determinato settore.

"Adibire le ricorrenti nel reparto di Neuroriabilitazione non appare adeguato a garantire ai pazienti gli interventi necessari al recupero di disabilità importanti, specialmente in casi di emergenza", si legge nella motivazione.

"Questa sentenza garantisce la sicurezza dei cittadini e la qualità delle cure", commenta Carlo Palermo, segretario del più grande sindacato dei medici dirigenti Anaa Assomed. "Non solo - aggiunge - la decisione dei giudici richiama al rispetto del contratto dei medici che prevede di essere utilizzati in aree omogenee, che devono essere inerenti alla tipologia di specialità. Faccio un esempio, un chirurgo chiamato nei turni delle guardie interdivisionali del Pronto soccorso può non capire l'importanza di uno scompenso cardiaco in atto, con evidente grave danno per il paziente. Così come un internista avrebbe difficoltà a comprendere un aggravamento post-operatorio che invece per un chirurgo sarebbe chiarissimo".

"È vero che i medici ospedalieri sono coperti da assicurazione - dicono da Consulcesi - ma quando uno specialista si ritrova a svolgere un'attività al di fuori del suo perimetro di competenza non è più garantito. E quindi, se dovesse essere prodotto un danno a un paziente, chi ne risponderebbe?"

Per gli esperti legali di Consulcesi, "la sentenza del Tribunale di Oristano è significativa perché per la prima volta fa prevalere il bene primario della tutela della salute dei cittadini che, inconsapevolmente, vengono esposti a rischi facilmente prevedibili e certamente prevenibili".

ANSA (FLUSSO) – 13 novembre 2019



Università: Consulcesi, per Medicina rischio di maxi ricorso

'A poterlo presentare sono 18mila studenti per irregolarità'

Rischio di un maxi ricorso per 18mila candidati al test d'ammissione alle Facoltà di Medicina e Odontoiatria dello scorso 3 settembre. A segnalarlo è Consulcesi, network legale leader nella tutela dei medici. Le motivazioni del ricorso, spiega l'organizzazione, sono da attribuire alle "numerose irregolarità segnalate dagli studenti e registrate da Consulcesi, attraverso il call center e il proprio sito".

A poter fare ricorso, prima della scadenza dei termini legali, sono ancora, dunque, circa 18mila studenti. Il dato emerge dall'analisi effettuata da Consulcesi, studiando il flusso di richieste dell'edizione 2019. Il calcolo è basato sul numero di iscritti al test d'ammissione alle Facoltà di Medicina e Odontoiatria dello scorso 3 settembre, che ammonta a 68.694 candidati, a fronte di 11.568 posti disponibili. Quest'anno è risultato idoneo il 48% dei candidati circa (circa 33mila). Considerando che, in media si verifica un abbattimento del 25% (6mila studenti) di coloro che non sono interessati oppure optano per un cambio di facoltà, a cui si sommano coloro che sono entrati, restano dunque 18.450 potenziali ricorrenti che potrebbero accedere alla Facoltà di Medicina attraverso il ricorso. Di questi potenziali ricorrenti, afferma Consulcesi, "il 10% si è già rivolto ai nostri legali".

"Gli atenei interessati da irregolarità - afferma l'organizzazione in una nota - sono addirittura 27 su un totale di 41, distribuiti in 21 città. Il 21% delle segnalazioni viene dalle città del Nord, il 36% da quelle del Sud e il 43% da studenti che hanno svolto il test nelle università del Centro Italia. Le città in cui si sono registrate più irregolarità sono Milano (7%), Napoli (10%) e Roma (18%). Il 79% dei ricorsi si registra nel Centro-Sud". Le irregolarità sono diverse ma le principali riguardano uso dei cellulari in aula (20%), domande ambigue (16%), ma oltre il 43% delle segnalazioni riguarda suggerimenti e movimenti sospetti durante la prova. I legali Consulcesi, informa la nota, "ammettono domande fino al 22 novembre".

AGI (FLUSSO) – 15 novembre 2019



Salute: via a primo corso per medici legali con realta' virtuale

"Sulla scena del crimine. Dalla procedura penale alla genetica forense". E' questo il titolo del primo corso di aggiornamento rivolto ai medici legali, che prevede l'utilizzo della realta' virtuale. Il corso verra' tenuto per il provider ECM 2056 Sanita' in-Formazione spa - in collaborazione con Consulcesi Club - da Marina Baldi, specialista in genetica medica e docente di genetica forense presso l'Universita' eCampus, facolta' di scienze giuridiche e consulente e perito del Tribunale di Roma. "Corsi di formazione che approfondiscono la medicina legale e la biologia forense sono utili a tutti i professionisti sanitari, - dichiara Baldi - perche' la conoscenza anche di argomenti non specificamente propri e' utile per lavorare in equipe per costruire un team che sia efficace per le indagini". La formazione offre la possibilita' di immergersi nella scena del crimine grazie al Crime Training, una piattaforma tecnologica in grado di ricostruire la scena di un crimine e di simulare percorsi virtuali guidati. Il medico potra' entrare sulla scena del crimine, rimanendo seduto in aula e grazie alla realta' virtuale immersiva, simulare il primo ingresso, visionare la scena, effettuare i rilievi e interagire con lo scenario e gli oggetti presenti.

CODACONS – 25 novembre 2019

CODACONS



COORDINAMENTO DELLE ASSOCIAZIONI
PER LA DIFESA DELL'AMBIENTE
E LA TUTELA DEI DIRITTI DI UTENTI E CONSUMATORI

Black Friday 2019, tre su 4 faranno acquisti. "Giorno nero per i malati di shopping"

Manca pochissimo alla data d'inizio ufficiale del Black Friday 2019, anche se la caccia all'affare è già partita da qualche giorno. E nel giorno clou dei prezzi scontati – il prossimo 29 novembre – tre italiani su quattro hanno intenzione di fare acquisti, il 39% in più di chi ha acquistato almeno un prodotto nel 2018. È quanto emerso dal nuovo Osservatorio mensile di Findomestic, società di credito al consumo del Gruppo Bnp Paribas. Sono soprattutto i residenti nel Centro (77%) e Sud Italia (80%) a dirsi pronti a spendere nella giornata di super offerte.

Secondo l'Osservatorio, realizzato con Doxa, il 52% degli intervistati prevede di spendere fino a 300 euro per gli acquisti nel giorno del Black Friday, giorno che col successivo Cyber Monday, lunedì 2 dicembre, sarà utilizzato per risparmiare anche in vista dei regali di Natale: il 41% di chi ha intenzione di fare acquisti li farà anche per conto di altri e l'avvicinarsi delle festività di fine d'anno è uno dei motivi che porta prevedere una spesa tra i 300 e i 500 euro da parte di 1/4 degli italiani mentre il 13% spenderà da 500 a 1000 euro. L'abbigliamento è quello a cui puntano gli italiani per il Black Friday anche nel 2019: il 51% lo mette al primo posto, seguito dagli elettrodomestici (26%). Gli smartphone si fermano al 3/o posto (23%), ma acquisiscono tre posizioni rispetto al 2018, e si collocano quasi alla pari di cosmetici e profumeria (22%).

Black Friday, la spesa media

Secondo i dati del Codacons, la spesa media procapite si attesterà sui 117 euro e un giro d'affari complessivo che raggiungerà quota 2 miliardi di euro, di cui 1,4 miliardi solo tramite il commercio online. Il Codacons prevede una crescita delle vendite +20% rispetto allo scorso anno.

L'associazione però lancia un avvertimento ai consumatori: "Non tutti gli sconti presenti sul web sono reali – spiega il presidente Carlo Rienzi – Molti venditori infatti alzano i prezzi dei propri prodotti prima di applicare lo sconto del Black Friday, vanificando così il risparmio per gli acquirenti. Per tale motivo è bene prestare molta attenzione prima di procedere ad un acquisto, verificando e comparando i prezzi sul web e non lasciandosi trasportare dalla fretta. Il rischio di cadere in truffe e raggiri durante il Black Friday è inoltre altissimo, e per questo abbiamo realizzato una guida pratica con i consigli per effettuare compere in tutta sicurezza", aggiunge Rienzi.

I consigli per un Black Friday senza rischi

L'esperto: giorno nero per i malati di shopping

Il Black Friday potrebbe davvero essere il giorno "nero" per chi soffre di shopping convulsivo. "Il 6 per cento della popolazione soffre di dipendenza da acquisto, 7 su 10 sono donne", dice Stefano Lagona, psicologo e

psicoterapeuta specializzato nel trattamento delle tossicodipendenze e delle nuove dipendenze. “Per queste persone, il Black Friday è un giorno complicato”, avvisa l’esperto. Un tema su cui è importante, secondo l’esperto, sensibilizzare anche i professionisti della sanità. E in questa direzione va il corso promosso da Consulcesi Club dal titolo “Le nuove dipendenze: Internet ed il gioco d’azzardo patologico” a cura di Lagona. Lo shopping compulsivo causa problemi significativi quali stress, compromissioni nella sfera relazionale e lavorativa, distruzione familiare e coniugale, gravi problemi finanziari. Chi ne è affetto, prova l’impulso irrefrenabile e immediato all’acquisto, una tensione crescente, alleviata solo comprando, finalizzata al piacere e alla gratificazione. Prima del comportamento compulsivo è frequente la presenza di stati d’ira, frustrazione, tristezza e solitudine che vengono sostituiti da una sensazione di onnipotenza ed euforia durante l’acquisto.

Al fine di comprendere meglio il fenomeno, e per evitare allarmismi inutili, l’esperto dà 5 indicazioni di base utili ad accendere una spia d’allarme che potrebbe prevedere l’intervento di uno specialista: l’impulso a comprare è vissuto come irresistibile e insensato, non coerente con i reali bisogni o desideri; la preoccupazione, l’impulso o l’atto del comprare causano stress marcato e ansia incontrollabile seguiti un alternarsi di sentimenti di tristezza ed euforia; gli acquisti interferiscono significativamente con il funzionamento sociale e lavorativo o determinano problemi finanziari; gli acquisti sono in maniera continuativa al di sopra delle proprie possibilità; la spesa consiste spesso in oggetti spesso inutili, o di cui non si ha bisogno, per un periodo di tempo prolungato.

ANSA (FLUSSO) – 26 novembre 2019



Sisma Albania: anche unità mobile di Sanità di Frontiera

A sostegno del popolo albanese duramente colpito dal terremoto anche Sanità di Frontiera, associazione presieduta da Massimo D'Alema e con Gianni Letta presidente dell'Advisory Board e Consulcesi Onlus. Nel giro di poche ore, grazie al supporto del Polo universitario di Tor Vergata, è stato predisposto un presidio medico-sanitario per supportare gli operatori locali nel primo soccorso anche grazie all'Unità Mobile di Sanità di Frontiera, ma servono altri medici di medicina generale, infermieri e psicologi. Questo l'appello lanciato in una nota. Consulcesi, che ha una sede a Tirana, ha coinvolto i professionisti del comitato scientifico di Sanità Informazione (il provider per l'aggiornamento professionale del personale sanitario in Albania), direttori di Università e primari delle strutture ospedaliere albanesi. Grazie alla rete di Consulcesi è stata lanciato un appello a tutti i medici e i professionisti sanitari italiani affinché l'attività dell'Unità Mobile in Albania possa essere più capillare e incisiva possibile. Consulcesi si è inoltre messa a disposizione con il suo personale in loco anche per il supporto logistico nelle zone terremotate e ha messo a disposizione il numero verde 800122777 e la gestione del servizio di sostegno al popolo albanese con medici e fondi. "Al momento - evidenzia Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi Onlus- grazie al supporto di Tor Vergata ci siamo già attivati, ma c'è forte necessità di coinvolgere un maggior numero di professionisti e sarà altrettanto importante fornire anche un sostegno di natura psicologica. Le figure chiave in questa fase sono medici di medicina generale, infermieri e appunto psicologi: occorrerà inoltre formare il personale in caso di disastri e calamità naturali e per questo Consulcesi onlus e Sanità di Frontiera lavoreranno anche a un corso di aggiornamento professionale. Altro aspetto fondamentale sarà anche sostenere economicamente il Paese con una raccolta di fondi e di generi di prima necessità".

SANITA' INFORMAZIONE – 13 novembre 2019



Medicina, Striscia la Notizia smaschera i furbetti del testo. Ora rischio maxi-ricorso: «Può mandare in tilt il Numero Chiuso»



Lo studio: idoneo ai test il 48% dei partecipanti con una media del 25% di rinunce e cambi di Facoltà, resta ancora un esercito di oltre 18mila potenziali ricorrenti. Consulcesi: «Il Consiglio di Stato ad ottobre ha confermato le nostre tesi mentre l'attuale sistema di selezione confermava tutte le sue falle. Il servizio di Striscia accende i riflettori su un sistema inadeguato, subito da riformare. C'è tempo fino al 22 novembre per esercitare il diritto allo studio»

I Test di Medicina nel mirino anche di Striscia La Notizia. Il servizio (guarda il video) dell'inviato Marco Camisani Calzolari, in onda ieri sera, ha acceso i riflettori sulle numerose irregolarità dei concorsi pubblici con un focus sul sistema di selezione del Numero Chiuso già oggetto di forti critiche per i numerosi illeciti registrati anche quest'anno. Nel corso del servizio l'avvocato Marco Tortorella ha spiegato i motivi che hanno portato, il mese scorso, il Consiglio di Stato a riammettere 250 studenti. Inoltre è stata lanciata la proposta di affidarsi a sistemi tecnologicamente avanzati, come quelli offerti dalla Blockchain, per assicurare maggiore credibilità e certezza alle prove. Questo già avviene ad esempio in Albania, come ha raccontato il ministro alla Salute, Ogerta Manastirliu.

Anche quest'anno, il sistema di ingresso alla Facoltà di Medicina e Odontoiatria ha infatti confermato tutte le sue falle con un'edizione che ha fatto segnare il record di irregolarità e generato forti polemiche alimentando il dibattito sulla necessità di rivedere l'attuale criterio di selezione di chi si occuperà della salute degli italiani in un futuro non troppo lontano. Il pool di legali di Consulcesi sta già preparando migliaia di ricorsi sulla base delle migliaia di segnalazioni e richieste – arrivate sullo sportello virtuale

www.numerochiuso.info e sui canali sociali – e che saranno raccolte fino al 22 di novembre 2019 per poter rientrare nei tempi stabiliti dalla legge e far valere il proprio diritto allo studio.

NUMERO CHIUSO SGRETOLATO DAL CONSIGLIO DI STATO – La recentissima ordinanza del Consiglio di Stato che, ad ottobre, ha riammesso a Medicina 250 studenti tutelati da Consulcesi rappresenta in tal senso un precedente significativo. La motivazione della riammissione è legata all’aumento, voluto dal Ministero della Salute, di 1.600 posti a disposizione dei candidati all’ingresso alla facoltà di Medicina. Questo aumento, secondo il Consiglio di Stato, non soltanto sarebbe indice del «sottodimensionamento dei posti sin qui disponibili nell’offerta formativa», ma sembrerebbe anche «più aderente ai prevedibili fabbisogni sanitari futuri».

LO STUDIO – A poter fare ricorso, prima della scadenza dei termini legali, sono ancora circa 18mila studenti. Lo rivela l’analisi effettuata da Consulcesi, studiando il flusso di richieste dell’edizione 2019. Il calcolo è basato sul numero di iscritti al test d’ammissione alle Facoltà di Medicina e Odontoiatria dello scorso 3 settembre, che ammonta a 68.694 candidati, a fronte di 11.568 posti disponibili. Quest’anno è risultato idoneo il 48% dei candidati circa (quindi sull’ordine dei 33mila). Considerando che, in media si verifica un abbattimento del 25% (6mila studenti) di coloro che non sono interessati oppure optano per un cambio di facoltà, a cui si sommano coloro che sono entrati, restano dunque 18.450 potenziali ricorrenti che potrebbero accedere alla Facoltà di Medicina attraverso il ricorso. Di questi potenziali ricorrenti, il 10% si è già rivolto ai nostri legali.

IRREGOLARITA’ DA RECORD – Gli atenei interessati da irregolarità sono addirittura 27 su un totale di 41, distribuiti in 21 città. Il 21% delle segnalazioni viene dalle città del Nord, il 36% da quelle del Sud e il 43% da studenti che hanno svolto il test nelle università del Centro Italia. Le città in cui si sono registrate più irregolarità sono Milano (7%), Napoli (10%) e Roma (18%). Il 79% dei ricorsi si registra nel Centro-Sud. Le irregolarità sono diverse ma le principali riguardano l’uso dei cellulari in aula (20%), domande ambigue (16%), ma oltre il 43% delle segnalazioni riguarda suggerimenti e movimenti sospetti durante la prova, persone che potevano uscire liberamente, membri della commissione che parlavano con i candidati, plichi manomessi, favoritismi, identificazione effettuata in modo non aderente alla procedura. “Ogni anno, a molti studenti meritevoli viene negato il diritto allo studio – ha dichiarato Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, – non solo a causa di un sistema che giudica le capacità sulla base di un test che palesa irregolarità ed illeciti. Questo conferma – prosegue Tortorella, – che il sistema è inadeguato a selezionare meritocraticamente la classe medica del futuro, a discapito non solo degli studenti, ma anche del Servizio sanitario nazionale e dunque della salute dei cittadini.”

CONTO ALLA ROVESCIA PER I RICORSI – Qualora il candidato voglia contestare violazioni e criticità verificatesi durante la prova e ulteriori irregolarità che potrebbero essere emerse successivamente al test i tempi per agire sono molto brevi. I ricorsi al TAR per la contestazione hanno un termine perentorio di 60 giorni dalla pubblicazione della graduatoria nominativa. Il legale incaricato dovrà avere il tempo di valutare le specificità del caso, redigere il ricorso e avviare la domanda, pertanto, i legali Consulcesi ammettono domande fino al 22 novembre. Il ricorso al TAR generalmente prevede due fasi: una cautelare, che darebbe la possibilità di iscriversi “con riserva” alla facoltà di medicina e chirurgia, in attesa del giudizio di merito, nel quale viene richiesto in genere l’annullamento della graduatoria o dell’intera procedura di selezione seguirà il suo corso. In caso di esito positivo garantirebbe la possibilità di accesso definitivo alla facoltà. I consulenti Consulcesi sono consultabili gratuitamente attraverso il numero verde 800.189091. Per informazioni è a disposizione il portale www.numerochiuso.info.

LA NUOVA SARDEGNA – 19 novembre 2019

LA NUOVA *Nuova Sardegna*

Infettivologhe assunte in Neurologia, il tribunale condanna l'ospedale di Oristano



Dichiarata illegittima la decisione dell'Ats con la prima sentenza del genere sull'appropriatezza delle cure e sul rischio derivante dall'utilizzo di camici bianchi con competenze diverse rispetto a quelle necessarie in un determinato settore

Due infettivologhe inserite nei turni di guardia notturna del reparto di Neuroriabilitazione dell'ospedale di Oristano senza tenere conto delle loro effettive competenze. Il Tribunale di Oristano ha dichiarato illegittima la decisione dell'Ats con la prima sentenza del genere sull'appropriatezza delle cure: "Adibire le ricorrenti nel reparto di Neuroriabilitazione non appare adeguato a garantire ai pazienti gli interventi necessari al recupero di disabilità importanti, specialmente in casi di emergenza", si legge nella motivazione. Accogliendo il ricorso delle due dottoresse, i giudici hanno dichiarato il loro diritto ad essere utilizzate per le mansioni tipiche del loro profilo specialistico di appartenenza. Non solo: la decisione del Tribunale impone il divieto all'amministrazione sanitaria di destinarle a mansioni presso la Neuroriabilitazione, compreso il servizio di guardia interdivisionale, nonché a quello di doppia pronta disponibilità in relazione alla stessa struttura. Le toghe hanno tenuto conto inoltre che quello di Neuroriabilitazione "è un reparto di riabilitazione intensiva ad alta specialità per persone che hanno subito una grave lesione cerebrale con un periodo di perdita di coscienza grave e pertanto richiedono un elevato impegno diagnostico medico specialistico e terapeutico". Quello dei due camici bianchi di Oristano tuttavia non è un caso isolato: a causa della carenza dei medici, specie nell'area dell'emergenza-urgenza, le strutture ospedaliere fanno ricorso sempre più spesso, durante i turni di guardia di notte e durante le festività, di medici con specializzazioni diverse rispetto a quelle richieste nel reparto dove prendono servizio. Numerosi esempi di denuncia vengono riportati dal Network legale Consulcesi che ha raccolto testimonianze da decine di medici di tutta Italia. Come nel caso di una chirurga estetica normalmente addetta alla mastoplastica post-operatorio per tumore al seno chiamata in pronto soccorso ad affrontare traumi da incidente e infarti. O l'oculista con ordine di servizio per il turno di notte che si è trovato davanti una paziente con gravi problemi renali. O ancora il ginecologo alle prese con un paziente colpito da ictus. "E' vero che i medici ospedalieri sono coperti da assicurazione - dicono da Consulcesi - ma quando uno specialista si ritrova a svolgere un'attività al di fuori del suo perimetro di competenza non è più garantito. E quindi, se dovesse essere prodotto un danno a un paziente, chi risponde in questo caso?".



Medici, Consulcesi: chi non in regola con crediti Ecm rischia denunce

Il tema dell'aggiornamento Ecm è di stretta attualità in queste ultime ore, alimentato non solo dalle dichiarazioni dei vertici della sanità italiana ma anche dal mondo dei cittadini e dei pazienti che chiedono riscontro della formazione dei professionisti a cui dovranno affidare la loro salute. In particolare, l'Adiconsum, rivolgendosi direttamente al ministro Speranza, ha parlato di "buona formazione" come antidoto all'escalation di contenziosi dei pazienti nei confronti dei medici, aggiungendo che "è statisticamente provato che un professionista aggiornato è soggetto a minori richieste di risarcimento".

Consulcesi, network legale e di formazione medica, scende in campo al fianco degli operatori sanitari, evidenziando da un lato che "la corposa minoranza che non assolve l'obbligo di legge rischia di screditare l'eccellenza del sistema salute italiano" e dall'altra sposando gli appelli che stanno giungendo da numerosi Presidenti di Ordini a regolare la propria posizione. Da ultimo, tra questi, il Presidente dell'Omceo Palermo Toti Amato che, rivolgendosi ai colleghi, ha scritto: "alla luce delle sollecitazioni del presidente della Fnomceo, Filippo Anelli, e delle ultime attenzioni sul tema diffuse attraverso la stampa dalle associazioni, in difesa dei pazienti, invito chi non fosse riuscito a completare il percorso formativo necessario, a prendere le necessarie misure, approfittando anche dei sistemi di Formazione a distanza, in modo da evitare le relative sanzioni previste dalla legge e preannunciate dalla stessa Federazione".

Un richiamo che giunge dopo quello dei mesi scorsi del Presidente dell'Omceo Roma, Antonio Magi e alle dichiarazioni registrate al "Forum Risk di Firenze" sia del ministro alla Salute Roberto Speranza ("do un grande peso alla formazione continua in medicina e mi impegnerò da ministro a seguire un progetto di riforma di questo settore") sia dello stesso presidente Fnomceo, Filippo Anelli.

"Ad un mese dalla scadenza del triennio – commenta il Presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella – è giustificata la forte attenzione su un tema che ha un grande valore etico, sociale ed anche economico come sa benissimo il ministro Speranza il cui ruolo è di garanzia e rappresentanza non solo degli operatori sanitari ma anche dei cittadini/pazienti e dei provider. Questi ultimi, insieme ai preziosi contenuti per tenere aggiornati i professionisti della sanità, producono anche un contributo al sistema formazione quantificato in almeno 16milioni di euro all'anno con un indotto di oltre 100mila lavoratori diretti e diverse migliaia indiretti". Tortorella evidenzia che la stragrande maggioranza dei medici rappresentati legalmente da Consulcesi, un terzo di quelli italiani, attribuisce un forte valore alla formazione continua ed è soprattutto nei loro confronti che il Sistema Ecm deve dare prova di efficienza e virtuosità.

"Dopo la sospensione del medico di Aosta – prosegue Tortorella – l'aggiornamento professionale dei medici è diventato un tema centrale anche sui media. Come di recente affermato dal Presidente Cogeaps Sergio Bovenga sono già partite lettere di richiamo di strutture nei confronti di personale non in regola, istanze di accesso agli atti all'interno di contenziosi e penalizzazioni nei concorsi sempre legate al mancato aggiornamento professionale". Per questo Consulcesi lancia un appello agli operatori sanitari a mettersi in regola sfruttando, visti anche i tempi stretti, le potenzialità tecnologiche della Formazione a distanza per evitare di incorrere in provvedimenti che penalizzerebbero la carriera professionale e li screditerebbero nei confronti di pazienti sempre più attenti ed esigenti sul tema.



Numero chiuso, da Napoli il racconto di chi ce l'ha fatta ed è stato ammesso a Medicina dopo il ricorso



A seguito dell'ordinanza del Consiglio di Stato abbiamo intervistato i ragazzi che grazie al ricorso con Consulcesi hanno potuto immatricolarsi. Ecco le storie di Andrea e Paola

Ha spalancato le porte a un sogno l'ordinanza del Consiglio di Stato che lo scorso 8 ottobre ha riammesso 250 studenti alle Facoltà di Medicina e Chirurgia, dando ragione a coloro che avevano fatto ricorso in merito tramite il network legale Consulcesi. Un sogno che per molti, troppi studenti, rischia ogni anno di infrangersi contro il muro di irregolarità che si registrano in sede di test d'accesso, e da cui scaturiscono, appunto, ondate di ricorsi.

Circa un quarto degli studenti interessati dalla pronuncia è del Sud Italia e, nello specifico, il 7% proviene da Napoli. Proprio qui, nel capoluogo campano, Sanità Informazione ha raccolto le testimonianze di Andrea e Paola, due dei tanti ragazzi che quest'anno potranno finalmente immatricolarsi al corso di laurea in Medicina e Chirurgia.

«Il sogno di diventare medico ce l'ho sin da bambina – ci confida Paola, che all'intervista è accompagnata dal suo papà, entusiasta di questa vittoria almeno quanto lei – e mi è stato trasmesso proprio da alcuni medici che ho conosciuto, vedendo la loro passione e il loro entusiasmo nel prendersi cura degli altri». Secondo Paola, il criterio del numero chiuso sarebbe da rivedere dal momento che «una sorta di selezione naturale si riscontra comunque nel corso degli anni di studio». La sua esperienza con i test d'ingresso è tutt'altro che positiva, dal momento che, come lei stessa ammette «ho riscontrato molte anomalie che purtroppo, al momento, non ho avuto il coraggio di denunciare: ho visto con i miei occhi due colleghi tenere con sé il telefono, per non parlare di quello che mi è stato raccontato da altri».

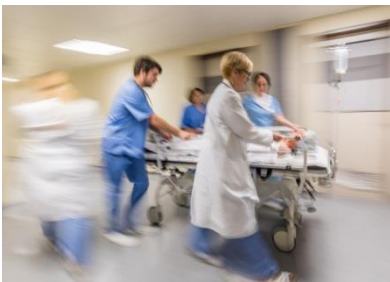
Il papà di Paola a questo punto interviene e non ha peli sulla lingua: «Il test è concepito in modo tale da non premiare minimamente il merito. Almeno in passato il voto di diploma aveva un certo peso nella graduatoria, ora nemmeno quello». Adesso, grazie al ricorso vinto, la rabbia è acqua passata e lascia il posto alla soddisfazione: «Dietro consiglio di alcuni amici – racconta il papà – che avevano avuto delle esperienze positive con Consulcesi, abbiamo deciso di rivolgerci a loro per far valere le nostre ragioni, o meglio, le ragioni di Paola: e così è stato. Siamo felicissimi di questo risultato».

Incontriamo Andrea capiamo che ha appena ricevuto la buona notizia, e la sua allegria è contagiosa per tutta la durata dell'intervista, nonostante il ricordo poco piacevole del giorno dei test d'ingresso: «Si avvertiva subito un'atmosfera 'strana'. Vedevo candidati col telefonino, addirittura sono comparse delle tavole periodiche. Ho sostenuto il test nonostante lo stress e la consapevolezza che non era così che doveva andare, già pensando a un piano B. Mi sono documentato attraverso vari canali su quale potesse essere il modo per far valere le mie ragioni, e sono approdato a Consulcesi, che proprio stamattina mi ha annunciato che ora sono ufficialmente uno studente di Medicina. Il mio ringraziamento va tutto a loro». L'allegria non riesce a nascondere la commozione di un ragazzo appena ventenne che ha coronato il proprio sogno, dopo anni di studio e di sacrifici. «Scusate l'emozione... è che non riesco ancora a crederci...».

GIORNALE DI SICILIA – 19 novembre 2019

GIORNALE DI SICILIA

Infettivologhe a Neurologia, Tribunale condanna ospedale



Due infettivologhe inserite nei turni di guardia notturna del reparto di Neuroriabilitazione dell'ospedale di Oristano senza tenere conto delle loro effettive competenze. Il Tribunale di Oristano ha dichiarato illegittima la decisione dell'Ats con la prima sentenza del genere sull'appropriatezza delle cure: "Adibire le ricorrenti nel reparto di Neuroriabilitazione non appare adeguato a garantire ai pazienti gli interventi necessari al recupero di disabilità importanti, specialmente in casi di emergenza", si legge nella motivazione. Accogliendo il ricorso delle due dottoresse, i giudici hanno dichiarato il loro diritto ad essere utilizzate per le mansioni tipiche del loro profilo specialistico di appartenenza. Non solo: la decisione del Tribunale impone il divieto all'amministrazione sanitaria di destinarle a mansioni presso la Neuroriabilitazione, compreso il servizio di guardia interdivisionale, nonché a quello di doppia pronta disponibilità in relazione alla stessa struttura. Le toghe hanno tenuto conto inoltre che quello di Neuroriabilitazione "è un reparto di riabilitazione intensiva ad alta specialità per persone che hanno subito una grave lesione cerebrale con un periodo di perdita di coscienza grave e pertanto richiedono un elevato impegno diagnostico medico specialistico e terapeutico". Quello dei due camici bianchi di Oristano tuttavia non è un caso isolato: a causa della carenza dei medici, specie nell'area dell'emergenza-urgenza, le strutture ospedaliere fanno ricorso sempre più spesso, durante i turni di guardia di notte e durante le festività, di medici con specializzazioni diverse rispetto a quelle richieste nel reparto dove prendono servizio. Numerosi esempi di denuncia vengono riportati dal Network legale Consulcesi che ha raccolto testimonianze da decine di medici di tutta Italia. Come nel caso di una chirurga estetica normalmente addetta alla mastoplastica post-operatorio per tumore al seno chiamata in pronto soccorso ad affrontare traumi da incidente e infarti. O l'oculista con ordine di servizio per il turno di notte che si è trovato davanti una paziente con gravi problemi renali. O ancora il ginecologo alle prese con un paziente colpito da ictus. "E' vero che i medici ospedalieri sono coperti da assicurazione - dicono da Consulcesi - ma quando uno specialista si ritrova a svolgere un'attività al di fuori del suo perimetro di competenza non è più garantito. E quindi, se dovesse essere prodotto un danno a un paziente, chi risponde in questo caso?".

SANITA' INFORMAZIONE – 29 novembre 2019



Sanzioni ECM, alert di Consulcesi ad operatori sanitari: «Chi non è in regola rischia denunce, carriera e credibilità»



Nuovi richiami da parte di apicali della Sanità e Presidenti degli Ordini sul pressing delle associazioni pazienti. Il Presidente di Consulcesi Massimo Tortorella: «Tema diventato “sexy” anche mediaticamente dopo l’inchiesta di Striscia la Notizia, il mondo medico-sanitario rischia di compromettere la sua eccellenza per una minoranza che non si forma»

«Il rischio sanzioni è davvero dietro l’angolo, ma c’è sia il tempo sia il modo per evitarle». Il tema dell’aggiornamento ECM è di stretta attualità in queste ultime ore, alimentato non solo dalle dichiarazioni dei vertici della sanità italiana ma anche dal mondo dei cittadini/pazienti che chiedono riscontro della formazione dei professionisti a cui dovranno affidare la loro salute. In particolare l’Adiconsum, rivolgendosi direttamente al ministro Speranza, ha parlato di «buona formazione» come antidoto all’escalation di contenziosi dei pazienti nei confronti dei medici, aggiungendo che «è statisticamente provato che un professionista aggiornato è soggetto a meno richieste di risarcimento».

Consulcesi scende in campo al fianco degli operatori sanitari, evidenziando da un lato che «la corposa minoranza che non assolve l’obbligo di legge rischia di screditare l’eccellenza del sistema salute italiano» e dall’altra sposando gli appelli che stanno giungendo da numerosi Presidenti di Ordini a regolare la propria posizione. Da ultimo, tra questi, il Presidente dell’OMCeO Palermo Toti Amato che, rivolgendosi ai colleghi, ha scritto: «alla luce delle sollecitazioni del presidente della Fnomceo, Filippo Anelli, e delle ultime attenzioni sul tema diffuse attraverso la stampa dalle associazioni, in difesa dei pazienti, invito chi non fosse riuscito a completare il percorso formativo necessario, a prendere le necessarie misure, approfittando anche dei sistemi di Formazione a distanza, in modo da evitare le relative sanzioni previste dalla legge e

preannunciate dalla stessa Federazione». Un richiamo che giunge dopo quello dei mesi scorsi del Presidente dell'OMCeO Roma, Antonio Magi e alle dichiarazioni registrate al "Forum Risk di Firenze" sia del ministro alla Salute Roberto Speranza («do un grande peso alla formazione continua in medicina e mi impegnerò da ministro a seguire un progetto di riforma di questo settore») sia dello stesso presidente FNOMCeO, Filippo Anelli.

«Ad un mese dalla scadenza del triennio – commenta il Presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella – è giustificata la forte attenzione su un tema che ha un grande valore etico, sociale ed anche economico come sa benissimo il ministro Speranza il cui ruolo è di garanzia e rappresentanza non solo degli operatori sanitari ma anche dei cittadini/pazienti e dei provider. Questi ultimi, insieme ai preziosi contenuti per tenere aggiornati i professionisti della sanità, producono anche un contributo al sistema formazione quantificato in almeno 16milioni di euro all'anno con un indotto di oltre 100mila lavoratori diretti e diverse migliaia indiretti». Tortorella evidenzia che la stragrande maggioranza dei medici rappresentati legalmente da Consulcesi, un terzo di quelli italiani, attribuisce un forte valore alla formazione continua ed è soprattutto nei loro confronti che il Sistema ECM deve dare prova di efficienza e virtuosità.

«Dopo la sospensione del medico di Aosta – prosegue Tortorella – l'aggiornamento professionale dei medici è diventato un tema "sexy" per i media: è finito sotto la lente di Striscia la Notizia che, come promesso al Presidente Anelli, ad inizio 2020 tornerà a verificare i numeri dei professionisti in regola e chiederà conto di eventuali sanzioni che ricordiamo vanno dal richiamo fino alla sospensione alla radiazione dell'Albo. Nel frattempo, come di recente affermato dal Presidente Cogeaps Sergio Bovenga sono già partite lettere di richiamo di strutture nei confronti di personale non in regola, istanze di accesso agli atti all'interno di contenziosi e penalizzazioni nei concorsi sempre legate al mancato aggiornamento professionale».

Per questo Consulcesi lancia un appello agli operatori sanitari a mettersi in regola sfruttando, visti anche i tempi stretti, le potenzialità tecnologiche della Formazione a distanza per evitare di incorrere in provvedimenti che penalizzerebbero la carriera professionale e li screditerebbero nei confronti di pazienti sempre più attenti ed esigenti sul tema.

AGI (FLUSSO) – 19 novembre 2019



Salute: oltre 100 segnalazioni guardie mediche a rischio irregolarita'

"Sono internista e, da questo mese, l'azienda ospedaliera ci ha imposto guardie notturne interdipartimentali, in Medicina Generale e Medicina d'urgenza, per coprire le carenze di personale. E' giusto? Io non ho formazione per medicina d'urgenza". E ancora: "Sono un oculista ospedaliero. Sono obbligato a guardie dipartimentali per specialita' non affini e senza tutela assicurativa sono preoccupato". Queste sono due delle oltre 100 richieste arrivate in meno di nove mesi da parte di medici che hanno lamentato problemi di gestione delle richieste di turnazione per lo svolgimento delle guardie interdivisionali nelle strutture di Pronto Soccorso (PS), da Nord a Sud. Sono arrivate al network legale Consulcesi & Partners, che lo rende noto a seguito del dibattito che, in queste ore, si sta accendendo sul Pronto Soccorso di tutta Italia. Il servizio di Guardia Medica interna interdivisionale e' svolto da medici di differenti specialita' allo scopo di garantire 24 ore su 24 l'assistenza ai pazienti ricoverati nei vari reparti. E sempre piu' strutture ospedaliere, forse per far fronte alla carenza di personale medico, fanno eccessivo e non sempre appropriato ricorso alla guardia interdivisionale per assicurare la continuita' assistenziale notturna nei giorni feriali e festivi. Pochi giorni fa, il presidente della Societa' italiana di medicina di emergenza urgenza (Simeu), Francesco Rocco Pugliese ha lanciato l'allarme del Pronto soccorso a rischio chiusura, a causa dei medici mancanti: sono ormai oltre 2.000 e non si riescono piu' a coprire i turni. A riprova di cio', ha raccolto un documento firmato da 200 direttori di Pronto Soccorso e ha avanzato la proposta assumere medici non specialisti, anche neo-laureati, da iscrivere pero' contemporaneamente in sovrannumero alle Scuole di specializzazione in Medicina d'urgenza. Ma quanto puo' costare questa scelta alla salute dei cittadini? A rispondere, e' una recente pronuncia del Tribunale di Oristano, che ha accolto il ricorso di due dottoresse specializzate in malattie infettive che erano state adibite ai turni di guardia interdivisionale e ai turni di doppia disponibilita' al reparto di Neuroriabilitazione del presidio ospedaliero S. M. di Oristano. La sentenza - commentano i legali di Consulcesi & Partners - e' significativa perche' per la prima volta fa prevalere il bene primario della tutela della salute dei cittadini che, inconsapevolmente, vengono esposti a rischi facilmente prevedibili e certamente prevenibili. Il tribunale, infatti, ha dichiarato l'illegittimita' della delibera aziendale che obbligava le ricorrenti al servizio di guardia interdivisionale nel reparto di Neuroriabilitazione con la seguente motivazione: "adibire le ricorrenti, chiaramente non in possesso di specializzazioni idonee a prestare l'assistenza ai pazienti ricoverati nel reparto in oggetto (ndr Neuroriabilitazione), al servizio di guardia notturna e pronta disponibilita' non appare adeguata a garantire adeguatamente ai pazienti medesimi gli interventi necessari al recupero di disabilita' importanti, specialmente in casi di emergenza". L'alta specializzazione e competenza richieste per la corretta ed adeguata gestione di pazienti cosi' gravemente vulnerati nella loro validita' fisica - si tratta infatti di soggetti che patiscono gravi lesioni cerebrali con possibili perdite di coscienza superiori alle 24 ore - impongono allora di destinare le migliori e piu' appropriate risorse mediche disponibili, evitando di ricorrere a professionalita' che, prive delle necessarie conoscenze ed esperienze, possono mettere a rischio se' stesse ed i pazienti ricoverati. La normativa vigente stabilisce che, nell'organizzazione del servizio di guardia

interdivisionale, si possa ricorrere ai sanitari provenienti da aree funzionali omogenee, che devono insistere nella stessa sede lavorativa e devono inerire a tipologie di specialita' affini, ad esempio area medica generale; area medica specialistica; area chirurgica generale; area chirurgica specialistica): ovviamente alla copertura delle guardie interdivisionali partecipano, con equa turnazione, tutti i medici delle afferenti equipe, con esclusione dei direttori di struttura complessa.



Pronto soccorso al collasso, C&P: segnalazioni su irregolarità

"Sono internista e, da questo mese, l'azienda ospedaliera ci ha imposto guardie notturne interdipartimentali, in Medicina Generale e Medicina d'urgenza, per coprire le carenze di personale. È giusto? Io non ho formazione per medicina d'urgenza". "Sono un oculista ospedaliero. Sono obbligato a guardie dipartimentali per specialità non affini e senza tutela assicurativa? sono preoccupato". Oltre 100 richieste, come queste, in meno di nove mesi, da parte di medici che hanno lamentato problemi di gestione delle richieste di turnazione per lo svolgimento delle guardie interdivisionali nelle strutture di Pronto Soccorso (PS), da Nord a Sud. Sono arrivate al network legale Consulcesi & Partners, che lo rende noto a seguito del dibattito che, in queste ore, si sta accendendo sui Pronto Soccorso di tutta Italia. Il servizio di Guardia Medica interna interdivisionale - ricorda una nota - è svolto da medici di differenti specialità allo scopo di garantire 24 ore su 24 l'assistenza ai pazienti ricoverati nei vari reparti. E sempre più strutture ospedaliere, forse per far fronte alla carenza di personale medico, fanno eccessivo e non sempre appropriato ricorso alla guardia interdivisionale per assicurare la continuità assistenziale notturna nei giorni feriali e festivi. Pochi giorni fa, il presidente della Società italiana di medicina di emergenza urgenza (Simeu), Francesco Rocco Pugliese ha lanciato l'allarme dei Pronto soccorso a rischio chiusura, a causa dei medici mancanti: sono ormai oltre 2.000 e non si riescono più a coprire i turni. A riprova di ciò, ha raccolto un documento firmato da 200 direttori di Pronto Soccorso e ha avanzato la proposta assumere medici non specialisti, anche neo-laureati, da iscrivere però contemporaneamente in sovrannumero alle Scuole di specializzazione in Medicina d'urgenza. Ma quanto può costare questa scelta alla salute dei cittadini? A rispondere, è una recente pronuncia del Tribunale di Oristano, che ha accolto il ricorso di due dottoresse specializzate in malattie infettive che erano state adibite ai turni di guardia interdivisionale e ai turni di doppia disponibilità al reparto di Neuroriabilitazione del presidio ospedaliero S. M. di Oristano. (sentenza n. 292/2019, del Tribunale di Oristano). "La sentenza - commentano i legali di Consulcesi & Partners - è significativa perché per la prima volta fa prevalere il bene primario della tutela della salute dei cittadini che, inconsapevolmente, vengono esposti a rischi facilmente prevedibili e certamente prevenibili. Il tribunale, infatti, ha dichiarato l'illegittimità della delibera aziendale che obbligava le ricorrenti al servizio di guardia interdivisionale nel reparto di Neuroriabilitazione con la seguente motivazione: "adibire le ricorrenti, chiaramente non in possesso di specializzazioni idonee a prestare l'assistenza ai pazienti ricoverati nel reparto in oggetto (ndr Neuroriabilitazione), al servizio di guardia notturna e pronta disponibilità non appare adeguata a garantire adeguatamente ai pazienti medesimi gli interventi necessari al recupero di disabilità importanti, specialmente in casi di emergenza". "L'alta specializzazione e competenza richieste per la corretta ed adeguata gestione di pazienti così gravemente vulnerati nella loro validità fisica - si tratta infatti di soggetti che patiscono gravi lesioni cerebrali con possibili perdite di coscienza superiori alle 24 ore - impongono allora di destinare le migliori e più appropriate risorse mediche disponibili, evitando di ricorrere a professionalità che, prive delle necessarie conoscenze ed esperienze, possono mettere a rischio sé stesse ed i pazienti ricoverati. La normativa vigente stabilisce che, nell'organizzazione del servizio di guardia interdivisionale, si possa ricorrere ai sanitari provenienti da aree funzionali omogenee, che devono insistere nella stessa sede lavorativa e devono inerire a tipologie di specialità affini, ad esempio area

medica generale; area medica specialistica; area chirurgica generale; area chirurgica specialistica): ovviamente alla copertura delle guardie interdivisionali partecipano, con equa turnazione, tutti i medici delle afferenti équipes, con esclusione dei direttori di struttura complessa. Consulcesi & Partners ritiene che, qualora il servizio venga attuato in violazione di questi principi, vi è sempre spazio per un pronto intervento legale a tutela di coloro che vengono obbligati a turnazioni illegittime".

YAHOO – 27 novembre 2019

YAHOO!
NOTIZIE

Terremoto in Albania, la testimonianza di Simona Gori



Simona Gori, manager italiana, direttore di Consulcesi e responsabile della sede albanese del gruppo, vive a Tirana, in Albania. Svegliata dal terribile terremoto che ha colpito il Paese, nel corso di una recente intervista ha raccontato la sua corsa nel cuore della notte con la preoccupazione di mettere al sicuro la propria famiglia.

Terremoto in Albania, le parole di Simona Gori

Una vera e propria corsa nel cuore della notte lungo le scale per uscire fuori di casa, quella fatta da Simona Gori e la sua famiglia dopo aver avvertito le scosse di terremoto. La preoccupazione principale, ovviamente, è stata subito quella di mettere al sicuro la propria famiglia ed in particolare il figlio di otto anni. Immediato il pensiero anche per i suoi dipendenti della Consulcesi di Tirana, circa 400, alcuni dei quali hanno la casa fuori città che ha subito danni o hanno dovuto fare i conti con dei piccoli incidenti nel tentativo di lasciare le abitazioni.

“Per le strade c’è ancora molta confusione, ci sono diverse persone in molti punti delle strade che hanno dormito in macchina nella notte e che probabilmente lo faranno anche stasera, perché ci si aspettano altre scosse”, ha dichiarato la manager italiana. Per poi aggiungere: “Qualche mese fa c’è stato un altro terremoto.

Abbiamo visto persone preoccupate. Credo sia importante muoversi per cercare volontari per un supporto psicologico concreto. Ci sarà sicuramente bisogno anche di medicine, generi di primo soccorso e di ospitare persone che hanno perso la casa”.

Grazie al proprio “modo di agire nelle situazioni difficili come Consulcesi”, infatti, ha spiegato Simona Gori, hanno cercato fin da subito di “focalizzare l’attenzione su come poter essere di aiuto”. Allo stesso tempo, il pensiero va inevitabilmente allo spavento provocato dalle scosse di terremoto, tanto che all’Ansa ha confidato: “Non credo che stanotte si dormirà. Abbiamo preparato una borsa in caso ce ne fosse bisogno”.

THE MILLENNIAL – 26 novembre 2019



Black Friday, ovvero quando lo shopping compulsivo si impadronirà della tua mente



Durante questo periodo black forse non si tiene nel dovuto conto del disturbo ossessivo compulsivo tipico dei millennial

C'è un periodo dell'anno in cui pare sia lecito vedere tutto nero: Black Friday, black week e black hour. Andando un po' controcorrente, Stefano Lagona, psicologo e psicoterapeuta specializzato nelle nuove dipendenze mette in guardia verso questa settimana (25 novembre-2 dicembre) di acquisti scontati e sfrenati: «Il 6% della popolazione soffre di dipendenza da acquisto, 7 su 10 sono donne. Fenomeno da non sottovalutare, rientra nella categoria dei Disturbi Ossessivo-Compulsivi del DSM ed è fondamentale che i medici siano aggiornati su come intervenire».

A qualche ora dall'appuntamento più atteso dello shopping interplanetario, si calcola che oltre 20,5 milioni di persone, si butteranno nello shopping per un giro d'affari di 2 miliardi e 380 milioni di euro (fonte Ebay). Ma se per molti millennial il Black Friday è un'occasione per togliersi un piccolo sfizio o anticipare con lo sconto i regali natalizi, non è così per tutti.

La smania di comprare durante il Black Friday può nascondere una vera e propria dipendenza da shopping, che ha un nome scientifico: Disturbo Ossessivo-Compulsivo del DSM. «Per queste persone, il Black Friday è un giorno complicato», avvisa l'esperto Lagona. Per sensibilizzare gli operatori sanitari lo psicologo tiene un corso, promosso da Consulcesi Club, che fa il punto sulle nuove dipendenze, tra le quali non c'è soltanto lo shopping. Il titolo infatti è: Le nuove dipendenze: Internet ed il gioco d'azzardo patologico.

Lo shopping compulsivo si comporta come le altre dipendenze: causa problemi significativi quali stress, compromissioni nella sfera relazionale e lavorativa, familiare e coniugale e genera gravi problemi finanziari.

Si tratta infatti di un impulso irrefrenabile e immediato all'acquisto, un'ansia che si quieti soltanto comprando. Le caratteristiche comportamentali dei millennial in effetti sembrano renderli molto vulnerabili al rischio.

I segnali del disturbo compulsivo, fondamentali per capire se un familiare sta sviluppando il problema sono: stati d'ira, frustrazione, tristezza e solitudine. È infatti dal bisogno di vincere un disagio che la nostra mente vira decisa verso la sensazione di onnipotenza ed euforia che l'acquisto procura. Il Black Friday si candida allora a diventare un pericoloso innesco di una bomba che non sempre è facile comprendere in chi amiamo.

A soffrirne, dai dati disponibili, è il 6% della popolazione, 7 su 10 sono donne, una cifra in crescita anche da noi. Un fenomeno dilagante e sempre più preoccupante che necessita di continui aggiornamenti.

L'esperto dà 5 indicazioni di base utili a vedere accendersi una spia d'allarme. Si tratta di 5 punti tratti dai criteri diagnostici di McElroy (1994).

1. L'impulso a comprare è vissuto come irresistibile e insensato, non coerente con i reali bisogni o desideri.
2. La preoccupazione, l'impulso o l'atto del comprare causano stress marcato e ansia incontrollabile seguiti un alternarsi di sentimenti di tristezza ed euforia.
3. Gli acquisti interferiscono significativamente con il funzionamento sociale e lavorativo o determinano problemi finanziari.
4. Gli acquisti sono in maniera continuativa al di sopra delle proprie possibilità
5. La spesa consiste in oggetti spesso inutili, o di cui non si ha bisogno, per un periodo di tempo prolungato.

Detto ciò, buon Black Friday a tutti.



Infettivologhe in turno a Neurologia: il tribunale condanna l'ospedale



Il network legale Consulcesi & Partners negli ultimi 9 mesi, ha ricevuto oltre 100 segnalazioni di medici che lamentano problemi di gestione delle richieste di turnazione per lo svolgimento delle guardie interdivisionali nelle strutture di Pronto Soccorso di tutta Italia: «In pericolo la salute dei cittadini. Ci sono i margini d'intervento legale»

«Sono internista e, da questo mese, l'azienda ospedaliera ci ha imposto guardie notturne interdipartimentali, in Medicina Generale e Medicina d'urgenza, per coprire le carenze di personale. È giusto? Io non ho formazione per medicina d'urgenza». «Sono un oculista ospedaliero. Sono obbligato a guardie dipartimentali per specialità non affini e senza tutela assicurativa... sono preoccupato». Oltre 100 richieste, come queste, in meno di nove mesi, da parte di medici che hanno lamentato problemi di gestione delle richieste di turnazione per lo svolgimento delle guardie interdivisionali nelle strutture di Pronto Soccorso (PS), da Nord a Sud. Sono arrivate al network legale Consulcesi & Partners, che lo rende noto a seguito del dibattito che, in queste ore, si sta accendendo sui Pronto Soccorso di tutta Italia.

«Il servizio di Guardia Medica interna interdivisionale – si legge in una nota – è svolto da medici di differenti specialità allo scopo di garantire 24 ore su 24 l'assistenza ai pazienti ricoverati nei vari reparti. E sempre più strutture ospedaliere, forse per far fronte alla carenza di personale medico, fanno eccessivo e non sempre appropriato ricorso alla guardia interdivisionale per assicurare la continuità assistenziale notturna nei giorni feriali e festivi».

«Pochi giorni fa, il presidente della Società italiana di medicina di emergenza urgenza (Simeu), Francesco Rocco Pugliese, ha lanciato l'allarme dei Pronto soccorso a rischio chiusura, a causa dei medici mancanti: sono ormai oltre 2.000 e non si riescono più a coprire i turni. A riprova di ciò, ha raccolto un documento firmato da 200 direttori di Pronto Soccorso e ha avanzato la proposta assumere medici non specialisti,

anche neo-laureati, da iscrivere però contemporaneamente in sovrannumero alle Scuole di specializzazione in Medicina d'urgenza».

«Ma quanto può costare questa scelta alla salute dei cittadini? A rispondere, è una recente pronuncia del Tribunale di Oristano – specifica Consulcesi & Partners –, che ha accolto il ricorso di due dottoresse specializzate in malattie infettive che erano state adibite ai turni di guardia interdivisionale e ai turni di doppia disponibilità al reparto di Neuroriabilitazione del presidio ospedaliero S. M. di Oristano. (sentenza n. 292/2019, del Tribunale di Oristano). La sentenza – commentano i legali – è significativa perché per la prima volta fa prevalere il bene primario della tutela della salute dei cittadini che, inconsapevolmente, vengono esposti a rischi facilmente prevedibili e certamente prevenibili».

«Il tribunale, infatti – prosegue la nota –, ha dichiarato l'illegittimità della delibera aziendale che obbligava le ricorrenti al servizio di guardia interdivisionale nel reparto di Neuroriabilitazione con la seguente motivazione: “adibire le ricorrenti, chiaramente non in possesso di specializzazioni idonee a prestare l'assistenza ai pazienti ricoverati nel reparto in oggetto (ndr Neuroriabilitazione), al servizio di guardia notturna e pronta disponibilità non appare adeguata a garantire adeguatamente ai pazienti medesimi gli interventi necessari al recupero di disabilità importanti, specialmente in casi di emergenza”».

«La normativa vigente – spiega Consulcesi & Partners – stabilisce che, nell'organizzazione del servizio di guardia interdivisionale, si possa ricorrere ai sanitari provenienti da aree funzionali omogenee, che devono insistere nella stessa sede lavorativa e devono inerire a tipologie di specialità affini, ad esempio area medica generale, area medica specialistica, area chirurgica generale o area chirurgica specialistica: ovviamente alla copertura delle guardie interdivisionali partecipano, con equa turnazione, tutti i medici delle afferenti équipe, con esclusione dei direttori di struttura complessa».

Consulcesi & Partners ritiene che, qualora il servizio venga attuato in violazione di questi principi, vi è sempre spazio per un pronto intervento legale a tutela di coloro che vengono obbligati a turnazioni illegittime. Per informazioni, è possibile telefonare al numero verde 800.122.777 o sul sito www.consulcesiandpartners.it.

QUOTIDIANO DI PUGLIA – 26 novembre 2019

Q NUOVO **di Puglia**
Quotidiano.it

Terremoto, la manager italiana a Tirana: fuggita per le scale con il bimbo di otto anni



Simona Gori vive a Tirana. Si è svegliata nell'incubo del terribile terremoto che ha colpito l'Albania. La manager italiana è direttore di Consulcesi e responsabile della sede albanese del gruppo. Una corsa nel cuore della notte lungo le scale per uscire fuori di casa, con la preoccupazione di mettere al sicuro la sua famiglia e in particolare il suo bimbo di otto anni. E poi un altro immediato pensiero, quello per i suoi dipendenti della Consulcesi di Tirana, dove vive anche lei, circa 400, alcuni dei quali hanno la casa fuori città che ha subito danni o hanno avuto loro stessi dei piccoli incidenti nel tentativo di lasciare le abitazioni. Non ultima, una riflessione su come dare un aiuto concreto immediato a chi ha perso tutto ed è in una situazione di bisogno. È stata una lunga notte quella vissuta da Simona Gori. Ore di angoscia, nate da un forte boato che ha fatto tremare i lampadari di casa, nelle quali, però, come spiega lei stessa, anche per precedenti esperienze (la manager solo qualche mese fa ha bloccato un uomo che minacciava i passeggeri sull'aereo Tirana-Roma) ha imparato «a mantenere il sangue freddo». Raggiunta telefonicamente mentre sta lasciando la sede in Albania di Consulcesi, che ha subito lievi danni, spiega che «per le strade c'è ancora molta confusione, ci sono diverse persone in molti punti delle strade che hanno dormito in macchina nella notte e che probabilmente lo faranno anche stasera, perché ci si aspettano altre scosse». «Qualche mese fa - aggiunge - c'è stato un altro terremoto. Abbiamo visto persone preoccupate. Credo sia importante muoversi per cercare volontari per un supporto psicologico concreto. Ci sarà sicuramente bisogno anche di medicine, generi di primo soccorso e di ospitare persone che hanno perso la casa». «Grazie al nostro modo di agire nelle situazioni difficili come Consulcesi - spiega Gori - abbiamo subito cercato di focalizzare l'attenzione su come poter essere di aiuto. Anche per questo arriverà nelle prossime ore un'unità mobile di primo soccorso di Sanità di Frontiera, che insieme a Consulcesi Onlus è stata attivata immediatamente anche grazie al supporto del polo universitario di Tor Vergata. L'abbiamo pensata più come un presidio nelle zone colpite più che in città. Si tratta di zone che hanno bisogno di medici pronti a gestire queste situazioni. L'Albania ha fatto grandi passi avanti, ma è importante avere il più possibile conoscenza, background, formazione medica. Anche per questo, poiché ci occupiamo di formazione dei medici, abbiamo pensato a un corso per formare su disastri e calamità naturali». La manager italiana si proietta già nel futuro, ma la paura sul breve termine rimane. «Non credo - confida all'ANSA - che stanotte si dormirà. Abbiamo preparato una borsa in caso ce ne fosse bisogno».

SARDINIA POST – 19 novembre 2019



Inserite in turno nel reparto sbagliato, dottoresse vincono battaglia legale



Due infettivologhe inserite nei turni di guardia notturna del reparto di Neuroriabilitazione dell'ospedale di Oristano senza tenere conto delle loro effettive competenze. Il Tribunale di Oristano ha dichiarato illegittima la decisione dell'Ats con la prima sentenza del genere sull'appropriatezza delle cure: "Adibire le ricorrenti nel reparto di Neuroriabilitazione non appare adeguato a garantire ai pazienti gli interventi necessari al recupero di disabilità importanti, specialmente in casi di emergenza", si legge nella motivazione. Accogliendo il ricorso delle due dottoresse, i giudici hanno dichiarato il loro diritto ad essere utilizzate per le mansioni tipiche del loro profilo specialistico di appartenenza. Non solo: la decisione del Tribunale impone il divieto all'amministrazione sanitaria di destinarle a mansioni presso la Neuroriabilitazione, compreso il servizio di guardia interdivisionale, nonché a quello di doppia pronta disponibilità in relazione alla stessa struttura. Le toghe hanno tenuto conto inoltre che quello di Neuroriabilitazione "è un reparto di riabilitazione intensiva ad alta specialità per persone che hanno subito una grave lesione cerebrale con un periodo di perdita di coscienza grave e pertanto richiedono un elevato impegno diagnostico medico specialistico e terapeutico". Quello dei due camici bianchi di Oristano tuttavia non è un caso isolato: a causa della carenza dei medici, specie nell'area dell'emergenza-urgenza, le strutture ospedaliere fanno ricorso sempre più spesso, durante i turni di guardia di notte e durante le festività, di medici con specializzazioni diverse rispetto a quelle richieste nel reparto dove prendono servizio. Numerosi esempi di denuncia vengono riportati dal Network legale Consulcesi che ha raccolto testimonianze da decine di medici di tutta Italia. Come nel caso di una chirurga estetica normalmente addetta alla mastoplastica post-operatorio per tumore al seno chiamata in pronto soccorso ad affrontare traumi da incidente e infarti. O l'oculista con ordine di servizio per il turno di notte che si è trovato davanti una paziente con gravi problemi renali. O ancora il ginecologo alle prese con un paziente colpito da ictus. "E' vero che i medici ospedalieri sono coperti da assicurazione - dicono da Consulcesi - ma quando uno specialista si ritrova a svolgere un'attività al di fuori del suo perimetro di competenza non è più garantito. E quindi, se dovesse essere prodotto un danno a un paziente, chi risponde in questo caso?".

QUOTIDIANO DI SICILIA

Dal 1979. Regionale di Economia Business Istituzioni Ambiente No Profit e Consumo

Ex specializzandi, lo Stato rimborsa medico Lampedusa



ROMA - Il medico di Lampedusa ed attuale euro-deputato Pietro Bartolo ha ottenuto il rimborso dallo Stato per non aver ricevuto l'adeguato trattamento economico come specializzando nel periodo tra l'82 ed il '91.

Bartolo fa parte degli oltre 400 medici che negli ultimi mesi hanno avuto

una sentenza favorevole e per i quali lo Stato è tenuto a versare la somma di 10 milioni di euro. "Spero che si arrivi a un accordo di transazione tra lo Stato e i ricorrenti, sia perché è giusto che i medici che non hanno avuto un adeguato trattamento economico ricevano quanto gli è dovuto, sia per scaricare lo stesso Stato da tutte queste spese", ha spiegato l'euro-deputato.

"È una battaglia del diritto che stiamo combattendo insieme ai medici specialisti che hanno subito una ingiustizia che i tribunali stanno già sanando e continueranno a farlo in tutti i gradi di giudizio", spiega Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, il network legale che ha rappresentato anche Bartolo.

"Siamo da sempre convinti che l'accordo transattivo resti la soluzione migliore per chiudere una volta per tutte la vicenda - aggiunge - si dovrebbe tener conto che la transazione permetterebbe di risparmiare diversi miliardi di euro da reinvestire, magari, proprio nella Sanità". "L'attuale assetto del Parlamento Europeo - conclude - induce realmente a pensare che possa finalmente trovare uno sbocco la vertenza di quei medici a cui lo Stato italiano ha negato il trattamento economico previsto proprio dalle direttive Ue".

ANSA – 6 novembre 2019



Il tetano si prende dalla ruggine?

Ecco la domanda del nuovo sondaggio della rubrica VERO O FALSO di ANSA Salute

Il tetano può essere una malattia molto pericolosa, anche letale, soprattutto in caso di ferite lacero-contuse. Ma è facilmente prevenibile grazie alla vaccinazione, con il richiamo che andrebbe fatto ogni 10 anni. I modi per contrarre il tetano sono tanti, ma il colpevole principale secondo la credenza popolare è la ruggine. Sarà VERO O FALSO? La risposta dell'esperto indicato da CONSULCESI CLUB tra pochi giorni sulla rubrica di ANSA Salute.

Guardia medica senza competenza: Tribunale punisce Azienda



Due infettivologhe inserite nei turni di guardia notturna del reparto di Neuroriabilitazione dell'ospedale di Oristano senza tenere conto delle loro effettive competenze.

Il Tribunale di Oristano ha dichiarato illegittima la decisione dell'Ats con la prima sentenza del genere sull'appropriatezza delle cure: "Adibire le ricorrenti nel reparto di Neuroriabilitazione non appare adeguato a garantire ai pazienti gli interventi necessari al recupero di disabilità importanti, specialmente in casi di emergenza", si legge nella motivazione. Accogliendo il ricorso delle due dottoresse, i giudici hanno dichiarato il loro diritto ad essere utilizzate per le mansioni tipiche del loro profilo specialistico di appartenenza. Non solo: la decisione del Tribunale impone il divieto all'amministrazione sanitaria di destinarle a mansioni presso la Neuroriabilitazione, compreso il servizio di guardia interdivisionale, nonché a quello di doppia pronta disponibilità in relazione alla stessa struttura. Le toghe hanno tenuto conto inoltre che quello di Neuroriabilitazione "è un reparto di riabilitazione intensiva ad alta specialità per persone che hanno subito una grave lesione cerebrale con un periodo di perdita di coscienza grave e pertanto richiedono un elevato impegno diagnostico medico specialistico e terapeutico". Quello dei due camici bianchi di Oristano tuttavia non è un caso isolato: a causa della carenza dei medici, specie nell'area dell'emergenza-urgenza, le strutture ospedaliere fanno ricorso sempre più spesso, durante i turni di guardia di notte e durante le festività, di medici con specializzazioni diverse rispetto a quelle richieste nel reparto dove prendono servizio. Numerosi esempi di denuncia vengono riportati dal Network legale Consulcesi che ha raccolto testimonianze da decine di medici di tutta Italia. Come nel caso di una chirurga estetica normalmente addetta alla mastoplastica post-operatorio per tumore al seno chiamata in pronto soccorso ad affrontare traumi da incidente e infarti. O l'oculista con ordine di servizio per il turno di notte che si è trovato davanti una paziente con gravi problemi renali. O ancora il ginecologo alle prese con un paziente colpito da ictus.

"E' vero che i medici ospedalieri sono coperti da assicurazione – dicono da Consulcesi – ma quando uno specialista si ritrova a svolgere un'attività al di fuori del suo perimetro di competenza non è più garantito. E quindi, se dovesse essere prodotto un danno a un paziente, chi risponde in questo caso?"

YAHOO – 29 novembre 2019



Medici, Consulcesi: chi non in regola con crediti Ecm rischia denunce

Il tema dell'aggiornamento Ecm è di stretta attualità in queste ultime ore, alimentato non solo dalle dichiarazioni dei vertici della sanità italiana ma anche dal mondo dei cittadini e dei pazienti che chiedono riscontro della formazione dei professionisti a cui dovranno affidare la loro salute. In particolare, l'Adiconsum, rivolgendosi direttamente al ministro Speranza, ha parlato di "buona formazione" come antidoto all'escalation di contenziosi dei pazienti nei confronti dei medici, aggiungendo che "è statisticamente provato che un professionista aggiornato è soggetto a minori richieste di risarcimento".

Consulcesi, network legale e di formazione medica, scende in campo al fianco degli operatori sanitari, evidenziando da un lato che "la corposa minoranza che non assolve l'obbligo di legge rischia di screditare l'eccellenza del sistema salute italiano" e dall'altra sposando gli appelli che stanno giungendo da numerosi Presidenti di Ordini a regolare la propria posizione. Da ultimo, tra questi, il Presidente dell'Omceo Palermo Toti Amato che, rivolgendosi ai colleghi, ha scritto: "alla luce delle sollecitazioni del presidente della Fnomceo, Filippo Anelli, e delle ultime attenzioni sul tema diffuse attraverso la stampa dalle associazioni, in difesa dei pazienti, invito chi non fosse riuscito a completare il percorso formativo necessario, a prendere le necessarie misure, approfittando anche dei sistemi di Formazione a distanza, in modo da evitare le relative sanzioni previste dalla legge e preannunciate dalla stessa Federazione".

Un richiamo che giunge dopo quello dei mesi scorsi del Presidente dell'Omceo Roma, Antonio Magi e alle dichiarazioni registrate al "Forum Risk di Firenze" sia del ministro alla Salute Roberto Speranza ("do un grande peso alla formazione continua in medicina e mi impegnerò da ministro a seguire un progetto di riforma di questo settore") sia dello stesso presidente Fnomceo, Filippo Anelli.

"Ad un mese dalla scadenza del triennio – commenta il Presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella – è giustificata la forte attenzione su un tema che ha un grande valore etico, sociale ed anche economico come sa benissimo il ministro Speranza il cui ruolo è di garanzia e rappresentanza non solo degli operatori sanitari ma anche dei cittadini/pazienti e dei provider. Questi ultimi, insieme ai preziosi contenuti per tenere aggiornati i professionisti della sanità, producono anche un contributo al sistema formazione quantificato in almeno 16milioni di euro all'anno con un indotto di oltre 100mila lavoratori diretti e diverse migliaia indiretti". Tortorella evidenzia che la stragrande maggioranza dei medici rappresentati legalmente da Consulcesi, un terzo di quelli italiani, attribuisce un forte valore alla formazione continua ed è soprattutto nei loro confronti che il Sistema Ecm deve dare prova di efficienza e virtuosità.

"Dopo la sospensione del medico di Aosta – prosegue Tortorella – l'aggiornamento professionale dei medici è diventato un tema centrale anche sui media. Come di recente affermato dal Presidente Cogeaps Sergio Bovenga sono già partite lettere di richiamo di strutture nei confronti di personale non in regola, istanze di accesso agli atti all'interno di contenziosi e penalizzazioni nei concorsi sempre legate al mancato aggiornamento professionale". Per questo Consulcesi lancia un appello agli operatori sanitari a mettersi in regola sfruttando, visti anche i tempi stretti, le potenzialità tecnologiche della Formazione a distanza per evitare di incorrere in provvedimenti che penalizzerebbero la carriera professionale e li screditerebbero nei confronti di pazienti sempre più attenti ed esigenti sul tema.

DIRE (FLUSSO) – 13 novembre 2019



Sanità. Consulcesi: Striscia La Notizia smaschera furbetti test medicina

Idoneo 48% partecipanti con media 25% di rinunce e cambi facoltà

I Test di Medicina nel mirino anche di Striscia La Notizia. Il servizio dell'inviato Marco Camisani Calzolari, in onda ieri sera, ha acceso i riflettori sulle numerose irregolarità dei concorsi pubblici con un focus sul sistema di selezione del Numero Chiuso già oggetto di forti critiche per i numerosi illeciti registrati anche quest'anno. Nel corso del servizio l'avvocato Marco Tortorella ha spiegato i motivi che hanno portato, il mese scorso, il Consiglio di Stato a riammettere 250 studenti. Inoltre è stata lanciata la proposta di affidarsi a sistemi tecnologicamente avanzati, come quelli offerti dalla Blockchain, per assicurare maggiore credibilità e certezza alle prove. Questo già avviene ad esempio in Albania, come ha raccontato il ministro alla Salute, Ogerta Manastirliu. Anche quest'anno, il sistema di ingresso alla Facoltà di Medicina e Odontoiatria ha infatti confermato tutte le sue falle con un'edizione che ha fatto segnare il record di irregolarità e generato forti polemiche alimentando il dibattito sulla necessità di rivedere l'attuale criterio di selezione di chi si occuperà della salute degli italiani in un futuro non troppo lontano. Il pool di legali di Consulcesi sta già preparando migliaia di ricorsi sulla base delle migliaia di segnalazioni e richieste - arrivate sullo sportello virtuale www.numerochiuso.info e sui canali sociali - e che saranno raccolte fino al 22 di novembre 2019 per poter rientrare nei tempi stabiliti dalla legge e far valere il proprio diritto allo studio.

NUMERO CHIUSO SGRETOLATO DAL CONSIGLIO DI STATO

La recentissima ordinanza del Consiglio di Stato che, ad ottobre, ha riammesso a Medicina 250 studenti tutelati da Consulcesi rappresenta in tal senso un precedente significativo. La motivazione della riammissione è legata all'aumento, voluto dal Ministero della Salute, di 1.600 posti a disposizione dei candidati all'ingresso alla facoltà di Medicina. Questo aumento, secondo il Consiglio di Stato, non soltanto sarebbe indice del "sottodimensionamento dei posti sin qui disponibili nell'offerta formativa, ma sembrerebbe anche 'più' aderente ai prevedibili fabbisogni sanitari futuri". LO STUDIO A poter fare ricorso, prima della scadenza dei termini legali, sono ancora circa 18mila studenti. Lo rivela l'analisi effettuata da Consulcesi, studiando il flusso di richieste dell'edizione 2019. Il calcolo è basato sul numero di iscritti al test d'ammissione alle Facoltà di Medicina e Odontoiatria dello scorso 3 settembre, che ammonta a 68.694 candidati, a fronte di 11.568 posti disponibili. Quest'anno è risultato idoneo il 48% dei candidati circa (quindi sull'ordine dei 33mila). Considerando che, in media si verifica un abbattimento del 25% (6mila studenti) di coloro che non sono interessati oppure optano per un cambio di facoltà, a cui si sommano coloro che sono entrati, restano dunque 18.450 potenziali ricorrenti che potrebbero accedere alla Facoltà di Medicina attraverso il ricorso. Di questi potenziali ricorrenti, il 10% si è già rivolto ai nostri legali.

IRREGOLARITÀ DA RECORD

Gli atenei interessati da irregolarità sono addirittura 27 su un totale di 41, distribuiti in 21 città. Il 21% delle segnalazioni viene dalle città del Nord, il 36% da quelle del Sud e il 43% da studenti che hanno svolto il test nelle università del Centro Italia. Le città in cui si sono registrate più irregolarità sono Milano (7%),

Napoli (10%) e Roma (18%). Il 79% dei ricorsi si registra nel Centro-Sud. Le irregolarità sono diverse ma le principali riguardano l'uso dei cellulari in aula (20%), domande ambigue (16%), ma oltre il 43% delle segnalazioni riguarda suggerimenti e movimenti sospetti durante la prova, persone che potevano uscire liberamente, membri della commissione che parlavano con i candidati, plichi manomessi, favoritismi, identificazione effettuata in modo non aderente alla procedura. "Ogni anno, a molti studenti meritevoli viene negato il diritto allo studio- ha dichiarato Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi- non solo a causa di un sistema che giudica le capacità sulla base di un test che palesa irregolarità ed illeciti. Questo conferma- prosegue Tortorella- che il sistema è inadeguato a selezionare meritocraticamente la classe medica del futuro, a discapito non solo degli studenti, ma anche del Servizio sanitario nazionale e dunque della salute dei cittadini".

CONTO ALLA ROVESCIA PER I RICORSI

Qualora il candidato voglia contestare violazioni e criticità verificatesi durante la prova e ulteriori irregolarità che potrebbero essere emerse successivamente al test i tempi per agire sono molto brevi. I ricorsi al TAR per la contestazione hanno un termine perentorio di 60 giorni dalla pubblicazione della graduatoria nominativa. Il legale incaricato dovrà avere il tempo di valutare le specificità del caso, redigere il ricorso e avviare la domanda, pertanto, i legali Consulcesi ammettono domande fino al 22 novembre. Il ricorso al TAR generalmente prevede due fasi: una cautelare, che darebbe la possibilità di iscriversi "con riserva" alla facoltà di medicina e chirurgia, in attesa del giudizio di merito, nel quale viene richiesto in genere l'annullamento della graduatoria o dell'intera procedura di selezione seguita il suo corso. In caso di esito positivo garantirebbe la possibilità di accesso definitivo alla facoltà. I consulenti Consulcesi sono consultabili gratuitamente attraverso il numero verde 800.189091. Per informazioni è a disposizione il portale www.numerochiuso.info.

ABRUZZOWEB – 13 novembre 2019



Irregolarita' test medicina: rischio maxi ricorso



Rischio di un maxi ricorso per 18mila candidati al test d'ammissione alle Facoltà di Medicina e Odontoiatria dello scorso 3 settembre. A segnalarlo è Consulcesi, network legale leader nella tutela dei medici.

Le motivazioni del ricorso, spiega l'organizzazione, sono da attribuire alle "numerose irregolarità segnalate dagli studenti e registrate da Consulcesi, attraverso il call center e il proprio sito".

A poter fare ricorso, prima della scadenza dei termini legali, sono ancora, dunque, circa 18mila studenti. Il dato emerge dall'analisi effettuata da Consulcesi, studiando il flusso di richieste dell'edizione 2019. Il calcolo è basato sul numero di iscritti al test d'ammissione alle Facoltà di Medicina e Odontoiatria dello scorso 3 settembre, che ammonta a 68.694 candidati, a fronte di 11.568 posti disponibili.

Quest'anno è risultato idoneo il 48% dei candidati circa (circa 33mila). Considerando che, in media si verifica un abbattimento del 25% (6mila studenti) di coloro che non sono interessati oppure optano per un cambio di facoltà, a cui si sommano coloro che sono entrati, restano dunque 18.450 potenziali ricorrenti che potrebbero accedere alla Facoltà di Medicina attraverso il ricorso. Di questi potenziali ricorrenti, afferma Consulcesi, "il 10% si è già rivolto ai nostri legali".

"Gli atenei interessati da irregolarità - afferma l'organizzazione in una nota - sono addirittura 27 su un totale di 41, distribuiti in 21 città. Il 21% delle segnalazioni viene dalle città del Nord, il 36% da quelle del Sud e il 43% da studenti che hanno svolto il test nelle università del Centro Italia. Le città in cui si sono registrate più irregolarità sono Milano (7%), Napoli (10%) e Roma (18%). Il 79% dei ricorsi si registra nel Centro-Sud".

Le irregolarità sono diverse ma le principali riguardano uso dei cellulari in aula (20%), domande ambigue (16%), ma oltre il 43% delle segnalazioni riguarda suggerimenti e movimenti sospetti durante la prova. I legali Consulcesi, informa la nota, "ammettono domande fino al 22 novembre".



Black Friday, il giorno “nero” per chi soffre di shopping compulsivo. Patologia? Ecco 5 spie per scoprirlo



Stefano Lagona, psicologo e psicoterapeuta specializzato nelle nuove dipendenze: «Il 6% della popolazione soffre di dipendenza da acquisto, 7 su 10 sono donne. Rientra nella categoria dei Disturbi Ossessivo-Compulsivi del DSM: fondamentale che i professionisti della sanità siano aggiornati su come intervenire»

Black Friday, black week e black hour, a pochi giorni dall'appuntamento più atteso dello shopping interplanetario, sale la febbre degli acquisti a tutti i costi. Da qualche giorno, #blackfriday è il topic di maggiore tendenza sui social e le piattaforme di e-commerce, così come i negozi su strada, sbandierano offerte e prezzi strepitosi per catturare l'attenzione (e il portafoglio) dei clienti.

Un'iniziativa nata negli Stati Uniti, che da qualche anno spopola in Italia e che dà un impulso positivo all'economia: quest'anno il venerdì nero vedrà oltre 20,5 milioni di persone fare spese, per un giro d'affari di 2 miliardi e 380 milioni di euro (fonte Ebay). Una passione collettiva che per alcuni non è nient'altro che l'occasione di togliersi un piccolo sfizio o un modo utile e conveniente per anticipare i regali natalizi. Ma non è così per tutti.

La voglia di comprare può nascondere una vera e propria dipendenza dagli acquisti, che rientra nella categoria diagnostica dei Disturbi Ossessivo-Compulsivi del DSM. «Per queste persone, il Black Friday è un giorno complicato», avvisa l'esperto, il dottor Stefano Lagona, psicologo e psicoterapeuta specializzato nel trattamento delle tossicodipendenze e delle nuove dipendenze. Un tema su cui è importante sensibilizzare

anche i professionisti della sanità. E in questa direzione va il corso promosso da Consulcesi Club dal titolo “Le nuove dipendenze: Internet ed il gioco d’azzardo patologico” a cura proprio del dottor Stefano Lagona.

Lo shopping compulsivo causa problemi significativi quali stress, compromissioni nella sfera relazionale e lavorativa, distruzione familiare e coniugale, gravi problemi finanziari. Chi ne è affetto, prova l’impulso irrefrenabile e immediato all’acquisto, una tensione crescente, alleviata solo comprando, finalizzata al piacere e alla gratificazione. Prima del comportamento compulsivo è frequente la presenza di stati d’ira, frustrazione, tristezza e solitudine che vengono sostituiti da una sensazione di onnipotenza ed euforia durante l’acquisto. Un problema ampiamente sottovalutato, a soffrirne, dai dati disponibili, è il 6% della popolazione, una cifra in costante crescita anche in Italia. Un fenomeno dilagante e sempre più preoccupante che necessita di continui aggiornamenti anche da parte del personale medico-sanitario.

Al fine di comprendere meglio il fenomeno, e per evitare allarmismi inutili, l’esperto dà 5 indicazioni di base utili ad accendere una spia d’allarme che potrebbe prevedere l’intervento di uno specialista. I 5 punti sono tratti dai criteri diagnostici di McElroy (1994).

- L’impulso a comprare è vissuto come irresistibile e insensato, non coerente con i reali bisogni o desideri.
- La preoccupazione, l’impulso o l’atto del comprare causano stress marcato e ansia incontrollabile seguiti un alternarsi di sentimenti di tristezza ed euforia.
- Gli acquisti interferiscono significativamente con il funzionamento sociale e lavorativo o determinano problemi finanziari.
- Gli acquisti sono in maniera continuativa al di sopra delle proprie possibilità
- La spesa consiste spesso in oggetti spesso inutili, o di cui non si ha bisogno, per un periodo di tempo prolungato.

ANSA (FLUSSO) – 19 novembre 2019



Infettivologhe a Neurologia, Tribunale condanna ospedale

Oristano, prima sentenza sull'appropriatezza delle cure, 'rischi per salute pazienti'

Due infettivologhe inserite nei turni di guardia notturna del reparto di Neuroriabilitazione dell'ospedale di Oristano senza tenere conto delle loro effettive competenze. Il Tribunale di Oristano ha dichiarato illegittima la decisione dell'Ats con la prima sentenza del genere sull'appropriatezza delle cure: "Adibire le ricorrenti nel reparto di Neuroriabilitazione non appare adeguato a garantire ai pazienti gli interventi necessari al recupero di disabilità importanti, specialmente in casi di emergenza", si legge nella motivazione. Accogliendo il ricorso delle due dottoresse, i giudici hanno dichiarato il loro diritto ad essere utilizzate per le mansioni tipiche del loro profilo specialistico di appartenenza. Non solo: la decisione del Tribunale impone il divieto all'amministrazione sanitaria di destinarle a mansioni presso la Neuroriabilitazione, compreso il servizio di guardia interdivisionale, nonché a quello di doppia pronta disponibilità in relazione alla stessa struttura. Le toghe hanno tenuto conto inoltre che quello di Neuroriabilitazione "è un reparto di riabilitazione intensiva ad alta specialità per persone che hanno subito una grave lesione cerebrale con un periodo di perdita di coscienza grave e pertanto richiedono un elevato impegno diagnostico medico specialistico e terapeutico". Quello dei due camici bianchi di Oristano tuttavia non è un caso isolato: a causa della carenza dei medici, specie nell'area dell'emergenza-urgenza, le strutture ospedaliere fanno ricorso sempre più spesso, durante i turni di guardia di notte e durante le festività, di medici con specializzazioni diverse rispetto a quelle richieste nel reparto dove prendono servizio. Numerosi esempi di denuncia vengono riportati dal Network legale Consulcesi che ha raccolto testimonianze da decine di medici di tutta Italia. Come nel caso di una chirurga estetica normalmente addetta alla mastoplastica post-operatorio per tumore al seno chiamata in pronto soccorso ad affrontare traumi da incidente e infarti. O l'oculista con ordine di servizio per il turno di notte che si è trovato davanti una paziente con gravi problemi renali. O ancora il ginecologo alle prese con un paziente colpito da ictus. "E' vero che i medici ospedalieri sono coperti da assicurazione - dicono da Consulcesi - ma quando uno specialista si ritrova a svolgere un'attività al di fuori del suo perimetro di competenza non è più garantito. E quindi, se dovesse essere prodotto un danno a un paziente, chi risponde in questo caso?".

QUOTIDIANO DI SICILIA

Dal 1979. Regionale di Economia Business Istituzioni Ambiente No Profit e Consumo

Consulcesi

Medicina a rischio di maxi ricorso

ROMA - Rischio di un maxi ricorso per 18mila candidati al test d'ammissione alle Facoltà di Medicina e Odontoiatria dello scorso 3 settembre. A segnalarlo è Consulcesi, network legale leader nella tutela dei medici. Le motivazioni del ricorso, spiega l'organizzazione, sono da attribuire alle "numerose irregolarità segnalate dagli studenti e registrate da Consulcesi, attraverso il call center e il proprio sito". A poter fare ricorso, prima della scadenza dei termini legali, sono ancora, dunque, circa 18mila studenti. Il dato emerge dall'analisi effettuata da Consulcesi, studiando il flusso di richieste dell'edizione 2019. Il calcolo è basato sul numero di iscritti al test d'ammissione alle Facoltà di Medicina e Odontoiatria dello scorso 3 settembre, che ammonta a 68.694 candidati, a fronte di 11.568 posti disponibili. Quest'anno è risultato idoneo il 48% dei candidati circa (circa 33mila). Considerando che, in media si verifica un abbattimento del 25% (6mila studenti) di coloro che non sono interessati oppure optano per un cambio di facoltà, a cui si sommano coloro che sono entrati, restano dunque 18.450 potenziali ricorrenti che potrebbero accedere alla Facoltà di Medicina attraverso il ricorso. Di questi potenziali ricorrenti, afferma Consulcesi, "il 10% si è già rivolto ai nostri legali". "Gli atenei interessati da irregolarità - afferma l'organizzazione in una nota - sono addirittura 27 su un totale di 41, distribuiti in 21 città. Il 21% delle segnalazioni viene dalle città del Nord, il 36% da quelle del Sud e il 43% da studenti che hanno svolto il test nelle università del Centro Italia. Le città in cui si sono registrate più irregolarità sono Milano (7%), Napoli (10%) e Roma (18%). Il 79% dei ricorsi si registra nel Centro-Sud". Le irregolarità sono diverse ma le principali riguardano uso dei cellulari in aula (20%), domande ambigue (16%).



Il medico sulla scena del crimine, arriva il primo corso in realtà aumentata

L'iniziativa del provider ECM 2506 Sanità in-Formazione e la professoressa Marina Baldi, in collaborazione con Consulcesi Club, si propone di aggiornare le competenze procedurali e genetiche con una innovativa immersione sulla scena del crimine con una rivoluzionaria piattaforma tecnologica

La spettacolarizzazione dei delitti e l'attenzione dei media ai minimi dettagli, specialmente negli ultimi anni, hanno acceso i riflettori anche sul fondamentale lavoro del medico legale sulla scena del crimine. Ma quali sono le procedure da seguire, le misure da adottare e gli errori non commettere? Anche in questo ambito diventa fondamentale aggiornare le proprie competenze e conoscenze. E proprio in questa direzione va il corso "Sulla scena del crimine. Dalla procedura penale alla genetica forense" tenuto per il provider ECM 2056 Sanità in-Formazione spa – in collaborazione con Consulcesi Club – dalla professoressa Marina Baldi (Biologa, specialista in genetica medica e genetista forense, docente di genetica forense presso l'Università eCampus, facoltà di scienze giuridiche e presso numerosi master universitari nonché consulente e perito del Tribunale di Roma). Il corso è introdotto da Marco Camisani Calzolari, tra i massimi esperti digitali e del web, evidenziando le straordinarie potenzialità della tecnologia – anche la realtà aumentata – a supporto dell'aggiornamento professionale dei medici.

Il corso, che consente di rispondere all'obbligo formativo ECM (15,6 crediti) proprio a ridosso della scadenza del triennio formativo, permette di acquisire le fondamenta delle procedure penalistiche, offrendo una panoramica che va dalla definizione dei casi reali fino all'esecuzione dei provvedimenti giudiziari. Tra le principali particolarità la possibilità di immergersi nella scena del crimine grazie al Crime Training, un'innovativa piattaforma tecnologica in grado di ricostruire la scena di un crimine e di ricostruire percorsi virtuali guidati in cui l'utente è in grado di simulare il primo ingresso, di visionare la scena, di effettuare i rilievi e interagire con lo scenario e gli oggetti presenti.

Il corso si suddivide in due sezioni: la prima si svolge attraverso la metodologia della formazione a distanza (FAD) mentre la seconda prevede lezioni frontali. La parte teorica si suddivide in tre parti: lineamenti di procedura penale, lineamenti di genetica forense e lineamenti di scienze forensi.

La prima parte permetterà di comprendere come avviene la definizione dei reati, quali sono i soggetti che scendono in campo nei procedimenti penali, come vengono eseguite le indagini preliminari, come viene svolta l'analisi dell'iter processuale e infine come si effettua l'esecuzione dei provvedimenti. La seconda

parte fornirà gli strumenti per la comprensione del processo che va dalla repertazione della traccia all'individuazione del profilo genetico, sottolineando le criticità sottostanti all'analisi del DNA e all'interpretazioni dei risultati, offrendo inoltre una disamina sulle analisi statistiche e sull'utilizzo dei software di calcolo; infine offrirà dei cenni sull'analisi e sui risultati ottenuti sul cromosoma Y, sul DNA mitocondriale e sugli accertamenti di paternità. La terza parte offrirà invece un'introduzione alla criminalistica, spiegando come dovrà essere effettuato il sopralluogo biologico con i relativi strumenti necessari per l'identificazione biochimica delle tracce biologiche; inoltre verranno espletate le modalità di raccolta e campionamento delle tracce, con le successive tecniche di conservazione delle stesse.

Infine, come anticipato, alla conclusione delle lezioni teoriche frontali, ai partecipanti sarà data la possibilità di immergersi all'interno di una vera scena del crimine grazie al Crime Training, una rivoluzionaria piattaforma tecnologica la quale fornisce supporto per i percorsi formativi e per il perfezionamento dei professionisti grazie ad un'innovativa interattività, resa possibile da strumenti di misurazione estremamente fedeli alla realtà.



Numero Chiuso, Veltri (Consiglio di Stato): «Maturi i tempi per una modifica, medici sottodimensionati»



Dopo la sentenza che ha aperto le porte dei corsi di Medicina e Chirurgia a oltre 250 studenti ricorrenti, in Consiglio di Stato si ragiona sulla necessità di aggiornare l'accesso alla professione. Al momento, «dobbiamo applicare le norme esistenti» spiega Giulio Veltri, Consigliere di Stato delegato alla comunicazione, che nonostante ciò auspica «un ampliamento delle possibilità di accesso»

«Auspicare un ampliamento delle possibilità di accesso» degli studenti ai corsi di Medicina e Chirurgia, «considerate anche le carenze strutturali che oggi il sistema sanitario mostra di avere». Anche in Consiglio di Stato il Numero chiuso genera dubbi e riserve, come spiega Giulio Veltri, Consigliere di Stato delegato alla comunicazione. «Sono ancora contenziosi in corso per cui è prematuro esprimersi in queste materie. Certo, c'è un problema di carattere generale. Ne parlano ormai tutti quanti i giornali, i medici sono sicuramente in numero sottodimensionato rispetto alle reali esigenze».

Intervistato in occasione dell'Open Day della giustizia amministrativa, che ha accolto nelle stanze affrescate di Palazzo Spada studenti, formazioni sociali e imprese, Veltri ha ribadito il ruolo di garanzia del Consiglio di Stato. «Immagino siano maturi i tempi per una qualche modifica che consenta a una buona parte di questi ragazzi di poter accedere in maniera più agevole agli studi universitari. Dal nostro punto di vista, ovviamente non possiamo creare canali di accesso privilegiati, ma dobbiamo applicare le norme esistenti. Ogni caso è un caso di specie e non possiamo fare affermazioni di carattere generale, ma sicuramente auspico un ampliamento delle possibilità di accesso, considerate anche le carenze strutturali che oggi il sistema sanitario mostra di avere».

Del resto, il quello che intercorre tra giustizia amministrativa e sanità è «una relazione di sinergia». Come ricordato dallo stesso Veltri durante il discorso di apertura, il contenzioso complessivo della sanità (Tar e CdS) si attesta sul 2% dei ricorsi totali. «Noi tuteliamo le persone che subiscono un’ingiustizia dal Sistema sanitario nazionale, – spiega ancora Veltri ai microfoni di Sanità Informazione – ma facendo questo in realtà stimoliamo la sanità a migliorare in un’azione sinergica che ritengo negli ultimi anni abbia dato dei notevoli effetti in termini di tempestività, efficienza delle prestazioni, ma soprattutto accessibilità delle prestazioni».

I dati, infatti, dimostrano come sono oltre duemila i ricorsi di primo e secondo grado arrivati al tavolo della giustizia amministrativa che riguardano il mondo della sanità. Le materie che maggiormente accendono il contenzioso sono in primo luogo gli appalti, con 620 ricorsi in primo grado e 159 in secondo; seguono tetti di spesa e farmacia. «Molte sentenze, di rilievo storico, – conclude Giulio Veltri – hanno consentito l’accesso ai livelli essenziali di assistenza di persone che prima questo accesso non lo avevano. Quindi è sicuramente un rapporto positivo, denso di ottimi risultati».

IL GAZZETTINO – 26 novembre 2019

IL GAZZETTINO.it

Terremoto, la manager italiana a Tirana: fuggita per le scale con il bimbo di otto anni



Simona Gori vive a Tirana. Si è svegliata nell'incubo del terribile terremoto che ha colpito l'Albania. La manager italiana è direttore di Consulcesi e responsabile della sede albanese del gruppo. Una corsa nel cuore della notte lungo le scale per uscire fuori di casa, con la preoccupazione di mettere al sicuro la sua famiglia e in particolare il suo bimbo di otto anni. E poi un altro immediato pensiero, quello per i suoi dipendenti della Consulcesi di Tirana, dove vive anche lei, circa 400, alcuni dei quali hanno la casa fuori città che ha subito danni o hanno avuto loro stessi dei piccoli incidenti nel tentativo di lasciare le abitazioni. Non ultima, una riflessione su come dare un aiuto concreto immediato a chi ha perso tutto ed è in una situazione di bisogno. È stata una lunga notte quella vissuta da Simona Gori. Ore di angoscia, nate da un forte boato che ha fatto tremare i lampadari di casa, nelle quali, però, come spiega lei stessa, anche per precedenti esperienze (la manager solo qualche mese fa ha bloccato un uomo che minacciava i passeggeri sull'aereo Tirana-Roma) ha imparato «a mantenere il sangue freddo». Raggiunta telefonicamente mentre sta lasciando la sede in Albania di Consulcesi, che ha subito lievi danni, spiega che «per le strade c'è ancora molta confusione, ci sono diverse persone in molti punti delle strade che hanno dormito in macchina nella notte e che probabilmente lo faranno anche stasera, perché ci si aspettano altre scosse». «Qualche mese fa - aggiunge - c'è stato un altro terremoto. Abbiamo visto persone preoccupate. Credo sia importante muoversi per cercare volontari per un supporto psicologico concreto. Ci sarà sicuramente bisogno anche di medicine, generi di primo soccorso e di ospitare persone che hanno perso la casa». «Grazie al nostro modo di agire nelle situazioni difficili come Consulcesi - spiega Gori - abbiamo subito cercato di focalizzare l'attenzione su come poter essere di aiuto. Anche per questo arriverà nelle prossime ore un'unità mobile di primo soccorso di Sanità di Frontiera, che insieme a Consulcesi Onlus è stata attivata immediatamente anche grazie al supporto del polo universitario di Tor Vergata. L'abbiamo pensata più come un presidio nelle zone colpite più che in città. Si tratta di zone che hanno bisogno di medici pronti a gestire queste situazioni. L'Albania ha fatto grandi passi avanti, ma è importante avere il più possibile conoscenza, background, formazione medica. Anche per questo, poiché ci occupiamo di formazione dei medici, abbiamo pensato a un corso per formare su disastri e calamità naturali». La manager italiana si proietta già nel futuro, ma la paura sul breve termine rimane. «Non credo - confida all'ANSA - che stanotte si dormirà. Abbiamo preparato una borsa in caso ce ne fosse bisogno».

GIORNALE DI SICILIA – 12 novembre 2019

GIORNALE DI SICILIA

Ex specializzandi, lo Stato rimborsa il medico di Lampedusa



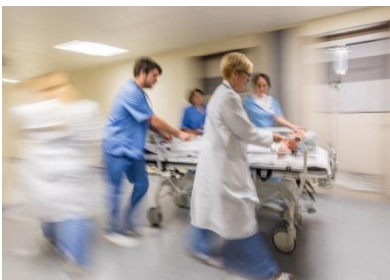
Il medico di Lampedusa ed attuale eurodeputato Pietro Bartolo ha ottenuto il rimborso dallo Stato per non aver ricevuto l'adeguato trattamento economico come specializzando nel periodo tra l'82 ed il '91. Bartolo fa parte degli oltre 400 medici che negli ultimi mesi hanno avuto una sentenza favorevole e per i quali lo Stato è tenuto a versare la somma di 10 milioni di euro. "Spero che si arrivi a un accordo di transazione tra lo Stato e i ricorrenti, sia perché è giusto che i medici che non hanno avuto un adeguato trattamento economico ricevano quanto gli è dovuto, sia per scaricare lo stesso Stato da tutte queste spese", ha spiegato l'eurodeputato.

"E' una battaglia del diritto che stiamo combattendo insieme ai medici specialisti che hanno subito una ingiustizia che i tribunali stanno già sanando e continueranno a farlo in tutti i gradi di giudizio", spiega Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, il network legale che ha rappresentato anche Bartolo. "Siamo da sempre convinti che l'accordo transattivo resti la soluzione migliore per chiudere una volta per tutte la vicenda - aggiunge - si dovrebbe tener conto che la transazione permetterebbe di risparmiare diversi miliardi di euro da reinvestire, magari, proprio nella Sanità". "L'attuale assetto del Parlamento Europeo - conclude - induce realmente a pensare che possa finalmente trovare uno sbocco la vertenza di quei medici a cui lo Stato italiano ha negato il trattamento economico previsto proprio dalle direttive Ue".

ALTO ADIGE – 19 novembre 2019

ALTO ADIGE

Infettivologhe a Neurologia, Tribunale condanna ospedale



Due infettivologhe inserite nei turni di guardia notturna del reparto di Neuroriabilitazione dell'ospedale di Oristano senza tenere conto delle loro effettive competenze. Il Tribunale di Oristano ha dichiarato illegittima la decisione dell'Ats con la prima sentenza del genere sull'appropriatezza delle cure: "Adibire le ricorrenti nel reparto di Neuroriabilitazione non appare adeguato a garantire ai pazienti gli interventi necessari al recupero di disabilità importanti, specialmente in casi di emergenza", si legge nella motivazione. Accogliendo il ricorso delle due dottoresse, i giudici hanno dichiarato il loro diritto ad essere utilizzate per le mansioni tipiche del loro profilo specialistico di appartenenza. Non solo: la decisione del Tribunale impone il divieto all'amministrazione sanitaria di destinarle a mansioni presso la Neuroriabilitazione, compreso il servizio di guardia interdivisionale, nonché a quello di doppia pronta disponibilità in relazione alla stessa struttura. Le toghe hanno tenuto conto inoltre che quello di Neuroriabilitazione "è un reparto di riabilitazione intensiva ad alta specialità per persone che hanno subito una grave lesione cerebrale con un periodo di perdita di coscienza grave e pertanto richiedono un elevato impegno diagnostico medico specialistico e terapeutico". Quello dei due camici bianchi di Oristano tuttavia non è un caso isolato: a causa della carenza dei medici, specie nell'area dell'emergenza-urgenza, le strutture ospedaliere fanno ricorso sempre più spesso, durante i turni di guardia di notte e durante le festività, di medici con specializzazioni diverse rispetto a quelle richieste nel reparto dove prendono servizio. Numerosi esempi di denuncia vengono riportati dal Network legale Consulcesi che ha raccolto testimonianze da decine di medici di tutta Italia. Come nel caso di una chirurga estetica normalmente addetta alla mastoplastica post-operatorio per tumore al seno chiamata in pronto soccorso ad affrontare traumi da incidente e infarti. O l'oculista con ordine di servizio per il turno di notte che si è trovato davanti una paziente con gravi problemi renali. O ancora il ginecologo alle prese con un paziente colpito da ictus. "E' vero che i medici ospedalieri sono coperti da assicurazione - dicono da Consulcesi - ma quando uno specialista si ritrova a svolgere un'attività al di fuori del suo perimetro di competenza non è più garantito. E quindi, se dovesse essere prodotto un danno a un paziente, chi risponde in questo caso?".

REGIONE VALLE D'AOSTA – 13 novembre 2019



Università: Consulcesi, per Medicina rischio di maxi ricorso

'A poterlo presentare sono 18mila studenti per irregolarità'

Rischio di un maxi ricorso per 18mila candidati al test d'ammissione alle Facoltà di Medicina e Odontoiatria dello scorso 3 settembre. A segnalarlo è Consulcesi, network legale leader nella tutela dei medici. Le motivazioni del ricorso, spiega l'organizzazione, sono da attribuire alle "numerose irregolarità segnalate dagli studenti e registrate da Consulcesi, attraverso il call center e il proprio sito".

A poter fare ricorso, prima della scadenza dei termini legali, sono ancora, dunque, circa 18mila studenti. Il dato emerge dall'analisi effettuata da Consulcesi, studiando il flusso di richieste dell'edizione 2019. Il calcolo è basato sul numero di iscritti al test d'ammissione alle Facoltà di Medicina e Odontoiatria dello scorso 3 settembre, che ammonta a 68.694 candidati, a fronte di 11.568 posti disponibili. Quest'anno è risultato idoneo il 48% dei candidati circa (circa 33mila). Considerando che, in media si verifica un abbattimento del 25% (6mila studenti) di coloro che non sono interessati oppure optano per un cambio di facoltà, a cui si sommano coloro che sono entrati, restano dunque 18.450 potenziali ricorrenti che potrebbero accedere alla Facoltà di Medicina attraverso il ricorso. Di questi potenziali ricorrenti, afferma Consulcesi, "il 10% si è già rivolto ai nostri legali".

"Gli atenei interessati da irregolarità - afferma l'organizzazione in una nota - sono addirittura 27 su un totale di 41, distribuiti in 21 città. Il 21% delle segnalazioni viene dalle città del Nord, il 36% da quelle del Sud e il 43% da studenti che hanno svolto il test nelle università del Centro Italia. Le città in cui si sono registrate più irregolarità sono Milano (7%), Napoli (10%) e Roma (18%). Il 79% dei ricorsi si registra nel Centro-Sud". Le irregolarità sono diverse ma le principali riguardano uso dei cellulari in aula (20%), domande ambigue (16%), ma oltre il 43% delle segnalazioni riguarda suggerimenti e movimenti sospetti durante la prova. I legali Consulcesi, informa la nota, "ammettono domande fino al 22 novembre".

CORRIERE DI PUGLIA E LUCANIA – 14 novembre 2019



Ammissione a Medicina: 18mila candidati pronti al ricorso



Gli atenei interessati sono 27 su un totale di 41, distribuiti in 21 città

Consulcesi, network legale leader nella tutela dei medici, ritiene probabile un maxi ricorso per 18mila candidati al test d'ammissione alle Facoltà di Medicina e Odontoiatria dello scorso 3 settembre. Numerose irregolarità sono state segnalate dagli studenti e registrate attraverso call center e sito dello stesso network. Circa 18mila studenti potranno fare ricorso prima della scadenza dei termini legali. Il dato emerge dall'analisi effettuata studiando il flusso di richieste dell'edizione 2019. Il calcolo è basato sul numero di iscritti al test d'ammissione alle Facoltà di Medicina e Odontoiatria dello scorso 3 settembre, 68.694 candidati a fronte di 11.568 posti disponibili. Quest'anno è risultato idoneo il 48% dei candidati, circa 33mila.

Già il 10% dei ricorrenti si è già rivolto ai legali di Consulcesi che ammette domande di ricorso sino al 22 novembre. Gli atenei interessati da irregolarità sono addirittura 27 su un totale di 41, distribuiti in 21 città. Il 21% delle segnalazioni viene dalle città del Nord, il 36% da quelle del Sud e il 43% da studenti che hanno svolto il test nelle università del Centro Italia. Le città in cui si sono registrate più irregolarità sono Milano (7%), Napoli (10%) e Roma (18%). Il 79% dei ricorsi si registra nel Centro-Sud e le irregolarità principali riguardano uso dei cellulari in aula, 20%, domande ambigue 16% e suggerimenti e movimenti sospetti durante la prova per il 43%.

Considerando che, in media si verifica un abbattimento del 25% (6mila studenti) di coloro che non sono interessati oppure optano per un cambio di facoltà, a cui si sommano coloro che sono entrati, restano dunque 18.450 potenziali ricorrenti che potrebbero accedere alla Facoltà di Medicina attraverso il ricorso.

ALTO ADIGE – 12 novembre 2019

ALTO ADIGE

Ex specializzandi, lo Stato rimborsa il medico di Lampedusa



Il medico di Lampedusa ed attuale eurodeputato Pietro Bartolo ha ottenuto il rimborso dallo Stato per non aver ricevuto l'adeguato trattamento economico come specializzando nel periodo tra l'82 ed il '91. Bartolo fa parte degli oltre 400 medici che negli ultimi mesi hanno avuto una sentenza favorevole e per i quali lo Stato è tenuto a versare la somma di 10 milioni di euro. "Spero che si arrivi a un accordo di transazione tra lo Stato e i ricorrenti, sia perché è giusto che i medici che non hanno avuto un adeguato trattamento economico ricevano quanto gli è dovuto, sia per scaricare lo stesso Stato da tutte queste spese", ha spiegato l'eurodeputato.

"E' una battaglia del diritto che stiamo combattendo insieme ai medici specialisti che hanno subito una ingiustizia che i tribunali stanno già sanando e continueranno a farlo in tutti i gradi di giudizio", spiega Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, il network legale che ha rappresentato anche Bartolo. "Siamo da sempre convinti che l'accordo transattivo resti la soluzione migliore per chiudere una volta per tutte la vicenda - aggiunge - si dovrebbe tener conto che la transazione permetterebbe di risparmiare diversi miliardi di euro da reinvestire, magari, proprio nella Sanità". "L'attuale assetto del Parlamento Europeo - conclude - induce realmente a pensare che possa finalmente trovare uno sbocco la vertenza di quei medici a cui lo Stato italiano ha negato il trattamento economico previsto proprio dalle direttive Ue".

CUFRAD – 28 novembre 2019



Attenzione allo shopping compulsivo: 5 segnali per riconoscere il problema



Black Friday in arrivo? Attenzione allo “shopping compulsivo”, 5 segnali per riconoscere il problema

Chi ne è affetto prova l'impulso irrefrenabile all'acquisto, una tensione crescente, alleviata solo comprando, finalizzata al piacere e alla gratificazione. Disturbo sottovalutato: a soffrirne è il 6% della popolazione. La «febbre da shopping» sta per raggiungere il suo apice. Sono settimane che viene covata ma oggi, alla vigilia del tanto atteso Black Friday, è pronta per esplodere. Negozi e siti di e-commerce verranno presi d'assalto, in molti casi letteralmente, perché tutti vogliono approfittare degli sconti. Per molti sarà un giorno folle, niente di più. Per qualcuno sarà addirittura catartico, considerati i noti benefici dello shopping. Ma per altri il Black Friday sarà davvero «un venerdì nero», un giorno in cui sarà difficile tenere a bada la tendenza ad acquistare compulsivamente. A esserne preoccupati sono psicologi e psichiatri, che al problema hanno dato un nome preciso «dipendenza da shopping» o «shopping compulsivo».

LA VOGLIA DI COMPRARE PUO' NASCONDERE UN VERA E PROPRIA DIPENDENZA

«Studi scientifici hanno provato l'utilità dello shopping segnalando tra i benefici riconosciuti l'esercizio fisico, la riduzione dello stress e dell'ansia e l'aumento del buon umore», spiega Eleonora Iacobelli, psicologa, presidente dell'Associazione Europea Disturbo da Attacchi di Panico (Eurodap).

«Tuttavia, è necessario prestare attenzione perché dagli effetti positivi alla patologia il passo è molto breve. E' infatti quasi impossibile segnare un confine netto tra ciò che possiamo definire come acquisto normale, esigenza o piccolo sfizio e i fenomeni di acquisto compulsivo, definiti consumopatie», aggiunge. La voglia di comprare può quindi nascondere una vera e propria dipendenza dagli acquisti, che rientra nella categoria diagnostica dei Disturbi Ossessivo-Compulsivi del DSM, la «bibbia» degli psichiatri.

LO SHOPPING COMPULSIVO E' UN PROBLEMA CHE RIGUARDA IL 6% DEGLI ITALIANI

«Per queste persone, il Black Friday è un giorno complicato», avvisa Stefano Lagona, psicologo e psicoterapeuta specializzato nel trattamento delle tossicodipendenze e delle nuove dipendenze. Un tema

su cui, secondo l'esperto, è importante sensibilizzare anche i professionisti della sanità. E in questa direzione va il corso promosso da Consulcesi Club dal titolo «Le nuove dipendenze: Internet ed il gioco d'azzardo patologico» proprio a cura di Stefano Lagona. Lo shopping compulsivo causa problemi significativi quali stress, compromissioni nella sfera relazionale e lavorativa, distruzione familiare e coniugale, gravi problemi finanziari. Chi ne è affetto, prova l'impulso irrefrenabile e immediato all'acquisto, una tensione crescente, alleviata solo comprando, finalizzata al piacere e alla gratificazione. Prima del comportamento compulsivo è frequente la presenza di stati d'ira, frustrazione, tristezza e solitudine che vengono sostituiti da una sensazione di onnipotenza ed euforia durante l'acquisto. Un problema ampiamente sottovalutato, anche se a soffrirne sarebbe il 6% della popolazione, una cifra in costante crescita anche in Italia.

LISTE DELLA SPESA E USO DEI CONTANTI, CONSIGLI PER GESTIRE IL BLACK FRIDAY

Per non cadere nella trappola dello shopping compulsivo, è possibile seguire qualche semplice consiglio. Specialmente domani nel giorno del Black Friday. Iacobelli suggerisce ad esempio di «fare un elenco di ciò che è essenziale» per evitare di eccedere con il superfluo.

«Andare a fare shopping con una persona che dissuada da spese inutili», secondo l'esperta, potrebbe essere un'ottima strategia per gestire l'impulso all'acquisto. Altro trucchetto è quello di «pagare gli acquisti in contanti, per avere miglior consapevolezza della spesa effettuata», dice Iacobelli.

TRENTINO

La manager italiana a Tirana racconta 'il boato e la paura'

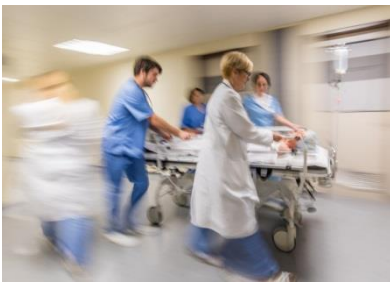
Una corsa nel cuore della notte lungo le scale per uscire fuori di casa, con la preoccupazione di mettere al sicuro la sua famiglia e in particolare il suo bimbo di otto anni. E poi un altro immediato pensiero, quello per i suoi dipendenti della Consulcesi di Tirana, dove vive anche lei, circa 400, alcuni dei quali hanno la casa fuori città che ha subito danni o hanno avuto loro stessi dei piccoli incidenti nel tentativo di lasciare le abitazioni. Non ultima, una riflessione su come dare un aiuto concreto immediato a chi ha perso tutto ed è in una situazione di bisogno. È stata una lunga notte quella che Simona Gori, direttore generale di Consulcesi e responsabile della sede albanese del gruppo, realtà di riferimento per la tutela legale e la formazione dei medici, ha vissuto da quando le scosse di terremoto hanno colpito l'Albania. Ore di angoscia, nate da un forte boato che ha fatto tremare i lampadari di casa, nelle quali, però, come spiega lei stessa, anche per precedenti esperienze (la manager solo qualche mese fa ha bloccato un uomo che minacciava i passeggeri sull'aereo Tirana-Roma) ha imparato "a mantenere il sangue freddo". Raggiunta telefonicamente mentre sta lasciando la sede in Albania di Consulcesi, che ha subito lievi danni, spiega che "per le strade c'è ancora molta confusione, ci sono diverse persone in molti punti delle strade che hanno dormito in macchina nella notte e che probabilmente lo faranno anche stasera, perché ci si aspettano altre scosse". "Qualche mese fa - aggiunge - c'è stato un altro terremoto. Abbiamo visto persone preoccupate. Credo sia importante muoversi per cercare volontari per un supporto psicologico concreto. Ci sarà sicuramente bisogno anche di medicine, generi di primo soccorso e di ospitare persone che hanno perso la casa". "Grazie al nostro modo di agire nelle situazioni difficili come Consulcesi - spiega Gori - abbiamo subito cercato di focalizzare l'attenzione su come poter essere di aiuto. Anche per questo arriverà nelle prossime ore un'unità mobile di primo soccorso di Sanità di Frontiera, che insieme a Consulcesi Onlus è stata attivata immediatamente anche grazie al supporto del polo universitario di Tor Vergata. L'abbiamo pensata più come un presidio nelle zone colpite più che in città. Si tratta di zone che hanno bisogno di medici pronti a gestire queste situazioni. L'Albania ha fatto grandi passi avanti, ma è importante avere il più possibile conoscenza, background, formazione medica. Anche per questo, poiché ci occupiamo di formazione dei medici, abbiamo pensato a un corso per formare su disastri e calamità naturali". La manager italiana si proietta già nel futuro, ma la paura sul breve termine rimane. "Non credo - confida all'ANSA - che stanotte si dormirà. Abbiamo preparato una borsa in caso ce ne fosse bisogno".

NOTIZIE OGGI – 19 novembre 2019



Notizie Oggi

Infettivologhe a Neurologia, Tribunale condanna ospedale



Oristano, prima sentenza sull'appropriatezza delle cure, 'rischi per salute pazienti'

Due infettivologhe inserite nei turni di guardia notturna del reparto di Neuroriabilitazione dell'ospedale di Oristano senza tenere conto delle loro effettive competenze. Il Tribunale di Oristano ha dichiarato illegittima la decisione dell'Ats con la prima sentenza del genere sull'appropriatezza delle cure: "Adibire le ricorrenti nel reparto di Neuroriabilitazione non appare adeguato a garantire ai pazienti gli interventi necessari al recupero di disabilità importanti, specialmente in casi di emergenza", si legge nella motivazione. Accogliendo il ricorso delle due dottoresse, i giudici hanno dichiarato il loro diritto ad essere utilizzate per le mansioni tipiche del loro profilo specialistico di appartenenza. Non solo: la decisione del Tribunale impone il divieto all'amministrazione sanitaria di destinarle a mansioni presso la Neuroriabilitazione, compreso il servizio di guardia interdivisionale, nonché a quello di doppia pronta disponibilità in relazione alla stessa struttura. Le toghe hanno tenuto conto inoltre che quello di Neuroriabilitazione "è un reparto di riabilitazione intensiva ad alta specialità per persone che hanno subito una grave lesione cerebrale con un periodo di perdita di coscienza grave e pertanto richiedono un elevato impegno diagnostico medico specialistico e terapeutico". Quello dei due camici bianchi di Oristano tuttavia non è un caso isolato: a causa della carenza dei medici, specie nell'area dell'emergenza-urgenza, le strutture ospedaliere fanno ricorso sempre più spesso, durante i turni di guardia di notte e durante le festività, di medici con specializzazioni diverse rispetto a quelle richieste nel reparto dove prendono servizio. Numerosi esempi di denuncia vengono riportati dal Network legale Consulcesi che ha raccolto testimonianze da decine di medici di tutta Italia. Come nel caso di una chirurga estetica normalmente addetta alla mastoplastica post-operatorio per tumore al seno chiamata in pronto soccorso ad affrontare traumi da incidente e infarti. O l'oculista con ordine di servizio per il turno di notte che si è trovato davanti una paziente con gravi problemi renali. O ancora il ginecologo alle prese con un paziente colpito da ictus. "E' vero che i medici ospedalieri sono coperti da assicurazione - dicono da Consulcesi - ma quando uno specialista si ritrova a svolgere un'attività al di fuori del suo perimetro di competenza non è più garantito. E quindi, se dovesse essere prodotto un danno a un paziente, chi risponde in questo caso?".

ANSA – 12 novembre 2019

ANSA^{it}

Il nuovo sondaggio: il tetano si prende dalla ruggine?



Il tetano si prende dalla ruggine? E' il nuovo quesito del sondaggio della rubrica VERO O FALSO. L'infezione è provocata dal *Clostridium tetani*, un batterio presente in natura sia sotto forma di spore, sia in forma vegetativa, e viene contratta soprattutto in caso di ferite lacero-contuse. E' una malattia pericolosa, ma facilmente prevenibile mediante vaccinazione. Il richiamo andrebbe fatto ogni 10 anni. Sotto accusa è la ruggine, ma è proprio così?

Tra pochi giorni la risposta dell'esperto indicato da CONSULCESI CLUB.

TRENTINO

Sisma Albania: anche unità mobile di Sanità di Frontiera

A sostegno del popolo albanese duramente colpito dal terremoto anche Sanità di Frontiera, associazione presieduta da Massimo D'Alema e con Gianni Letta presidente dell'Advisory Board e Consulcesi Onlus. Nel giro di poche ore, grazie al supporto del Polo universitario di Tor Vergata, è stato predisposto un presidio medico-sanitario per supportare gli operatori locali nel primo soccorso anche grazie all'Unità Mobile di Sanità di Frontiera, ma servono altri medici di medicina generale, infermieri e psicologi. Questo l'appello lanciato in una nota. Consulcesi, che ha una sede a Tirana, ha coinvolto i professionisti del comitato scientifico di Sanità Informazione (il provider per l'aggiornamento professionale del personale sanitario in Albania), direttori di Università e primari delle strutture ospedaliere albanesi. Grazie alla rete di Consulcesi è stata lanciato un appello a tutti i medici e i professionisti sanitari italiani affinché l'attività dell'Unità Mobile in Albania possa essere più capillare e incisiva possibile. Consulcesi si è inoltre messa a disposizione con il suo personale in loco anche per il supporto logistico nelle zone terremotate e ha messo a disposizione il numero verde 800122777 e la gestione del servizio di sostegno al popolo albanese con medici e fondi. "Al momento - evidenzia Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi Onlus- grazie al supporto di Tor Vergata ci siamo già attivati, ma c'è forte necessità di coinvolgere un maggior numero di professionisti e sarà altrettanto importante fornire anche un sostegno di natura psicologica. Le figure chiave in questa fase sono medici di medicina generale, infermieri e appunto psicologi: occorrerà inoltre formare il personale in caso di disastri e calamità naturali e per questo Consulcesi onlus e Sanità di Frontiera lavoreranno anche a un corso di aggiornamento professionale. Altro aspetto fondamentale sarà anche sostenere economicamente il Paese con una raccolta di fondi e di generi di prima necessità".

LA NUOVA CALABRIA – 13 novembre 2019



Università, Consulcesi: “Per Medicina rischio di maxi ricorso. A poterlo presentare sono 18mila studenti per irregolarità”



Rischio di un maxi ricorso per 18mila candidati al test d'ammissione alle Facoltà di Medicina e Odontoiatria dello scorso 3 settembre. A segnalarlo è Consulcesi, network legale leader nella tutela dei medici. Le motivazioni del ricorso, spiega l'organizzazione, sono da attribuire alle “numerosissime irregolarità segnalate dagli studenti e registrate da Consulcesi, attraverso il call center e il proprio sito”.

A poter fare ricorso, prima della scadenza dei termini legali, sono ancora, dunque, circa 18mila studenti. Il dato emerge dall'analisi effettuata da Consulcesi, studiando il flusso di richieste dell'edizione 2019. Il calcolo è basato sul numero di iscritti al test d'ammissione alle Facoltà di Medicina e Odontoiatria dello scorso 3 settembre, che ammonta a 68.694 candidati, a fronte di 11.568 posti disponibili. Quest'anno è risultato idoneo il 48% dei candidati circa (circa 33mila). Considerando che, in media si verifica un abbattimento del 25% (6mila studenti) di coloro che non sono interessati oppure optano per un cambio di facoltà, a cui si sommano coloro che sono entrati, restano dunque 18.450 potenziali ricorrenti che potrebbero accedere alla Facoltà di Medicina attraverso il ricorso.

“Di questi potenziali ricorrenti, afferma Consulcesi, “il 10% si è già rivolto ai nostri legali”. “Gli atenei interessati da irregolarità – afferma l'organizzazione in una nota – sono addirittura 27 su un totale di 41, distribuiti in 21 città. Il 21% delle segnalazioni viene dalle città del Nord, il 36% da quelle del Sud e il 43% da studenti che hanno svolto il test nelle università del Centro Italia. Le città in cui si sono registrate più irregolarità sono Milano (7%), Napoli (10%) e Roma (18%). Il 79% dei ricorsi si registra nel Centro-Sud”. Le irregolarità sono diverse ma le principali riguardano uso dei cellulari in aula (20%), domande ambigue (16%), ma oltre il 43% delle segnalazioni riguarda suggerimenti e movimenti sospetti durante la prova. I legali Consulcesi, informa la nota, “ammettono domande fino al 22 novembre”.

il news Periodico

Stress da lavoro, medici italiani i più esauriti d'Europa



Notti in bianco, seguite da riposi troppo brevi prima di un nuovo turno in corsia. Da soli a seguire decine di pazienti, sulle spalle la responsabilità della salute e della vita dei malati. Condizioni che causano specialmente tra i medici ospedalieri, oltre che profonda insoddisfazione lavorativa, vere sindromi da esaurimento in percentuale maggiore rispetto alle altre professioni. Lo sottolinea il segretario nazionale del sindacato CoAS Medici dirigenti Alessandro Garau, ricordando anche la decisione dell'Oms di riconoscere la sindrome del burnout, il cosiddetto stress da lavoro.

Consulcesi, gruppo di riferimento per 100 mila medici, sottolinea che secondo un'indagine condotta in 12 Paesi dall'European General Practice Research Network, i camici bianchi italiani hanno un livello di stress quasi doppio (43%) rispetto alla media europea (22%). E per questo lancia sulla sua pagina Facebook la campagna #BurnoutInCorsia, con l'obiettivo di condividere e approfondire le esperienze che portano alla sindrome da burnout tra gli operatori sanitari. Negli Stati Uniti le cose non vanno meglio. Il Report 2019 realizzato dal portale scientifico Medscape National Physician Burnout, Depression & Suicide, riferisce che il 50% degli operatori sanitari intervistati ha affermato che il burnout influisce sulla cura dei pazienti. I dati si riferiscono a un campione di 15.069 medici di 29 specialità diverse, ascoltati tra fine luglio e metà ottobre 2018: il 44% degli intervistati ha avuto a che fare con i sintomi del 'burnout', percentuale in aumento rispetto al dato della precedente analisi (42%). Il 53% ha confessato che questo stato "ha influito sull'assistenza del paziente", il 26% ha dichiarato "di essere meno motivato" e il 14% "ha detto di aver commesso errori che non avrebbe fatto se non fosse stato così stanco".

STRANOTIZIE – 27 novembre 2019



Black Friday, voglia di shopping o patologia?

Pochi giorni dal Black Friday, l'appuntamento più atteso dello shopping, sale la febbre degli acquisti a tutti i costi. Non a caso, #blackfriday è il topic di maggiore tendenza sui social e le piattaforme di ecommerce, così come i negozi su strada, sbandierano offerte che sembrano imbattibili. Secondo i dati dell'Osservatorio Compass, la società del credito al consumo del Gruppo Mediobanca, che monitora ogni anno i consumi e le preferenze degli italiani, il 94% degli italiani dichiara di conoscere il Black Friday e quasi due terzi della popolazione (68%) afferma che farà degli acquisti. Circa metà degli intervistati (52%) avrà modo di acquistare qualcosa che solitamente eccede il proprio budget, ma soprattutto, per due italiani su tre (76%), il "Venerdì Nero" dello shopping sarà un'occasione per anticipare i regali da mettere sotto l'albero. Tutta questa voglia di shopping è sana? E' solo l'occasione per togliersi qualche sfizio o c'è piuttosto qualcosa di patologico?

Lo shopping compulsivo tra i disturbi ossessivo-compulsivi

Secondo le stime della piattaforma Ebay, quest'anno il venerdì nero vedrà oltre 20,5 milioni di persone fare spese, per un giro d'affari di 2 miliardi e 380 milioni di euro. Dunque, un impulso positivo per l'economia del paese ma non per le nostre tasche e a volte neppure per il nostro benessere. La voglia di comprare, infatti, può nascondere una vera e propria dipendenza dagli acquisti, che rientra nella categoria diagnostica dei Disturbi Ossessivo-Compulsivi del DSM. «Per queste persone, il Black Friday è un giorno complicato», avvisa Stefano Lagona, psicologo e psicoterapeuta specializzato nel trattamento delle tossicodipendenze e delle nuove dipendenze e tra i curatori del corso promosso da Consulcesi Club dal titolo "Le nuove dipendenze: Internet ed il gioco d'azzardo patologico". A soffrirne, in base ai dati disponibili, è il 6% della popolazione, 7 su 10 sono donne, una cifra in costante crescita anche in Italia. Un fenomeno dilagante e sempre più preoccupante che necessita di continui aggiornamenti anche da parte del personale medico-sanitario.

Stress, frustrazione e tristezza da shopping

Lo shopping compulsivo può causare stress, problemi nella sfera relazionale e lavorativa, conflitti familiari e coniugali oltre a gravi problemi finanziari. Chi ne è affetto, prova l'impulso irrefrenabile e immediato all'acquisto, una tensione crescente, alleviata solo comprando, finalizzata al piacere e alla gratificazione. Prima del comportamento compulsivo è frequente la presenza di stati d'ira, frustrazione, tristezza e solitudine che vengono sostituiti da una sensazione di onnipotenza ed euforia durante l'acquisto.

Come accorgersene

Come capire se la voglia di shopping è patologica? Utilizzando i criteri diagnostici elaborati dalla studiosa S.L. McElroy, McElroy (1994), si possono individuare cinque indicazioni di base utili ad accendere una spia d'allarme che potrebbe prevedere l'intervento di uno specialista. "Si può essere di fronte ad un problema patologico - spiega Lagona - quando l'impulso a comprare è vissuto come irresistibile e insensato, non coerente con i reali bisogni o desideri. Altro segnale è quando l'impulso o l'atto del comprare causano stress marcato e ansia incontrollabile seguiti da sentimenti di tristezza ed euforia".

Altri campanelli d'allarme sono legati all'interferenza dello shopping sulla vita sociale e lavorativa, le difficoltà finanziarie perché si spende troppo rispetto alle proprie possibilità. Infine, c'è da preoccuparsi quando la spesa consiste in oggetti spesso inutili, o di cui non si ha bisogno, per un periodo di tempo prolungato.

TRENTINO

Ex specializzandi, lo Stato rimborsa il medico di Lampedusa

Il medico di Lampedusa ed attuale eurodeputato Pietro Bartolo ha ottenuto il rimborso dallo Stato per non aver ricevuto l'adeguato trattamento economico come specializzando nel periodo tra l'82 ed il '91. Bartolo fa parte degli oltre 400 medici che negli ultimi mesi hanno avuto una sentenza favorevole e per i quali lo Stato è tenuto a versare la somma di 10 milioni di euro. "Spero che si arrivi a un accordo di transazione tra lo Stato e i ricorrenti, sia perché è giusto che i medici che non hanno avuto un adeguato trattamento economico ricevano quanto gli è dovuto, sia per scaricare lo stesso Stato da tutte queste spese", ha spiegato l'eurodeputato.

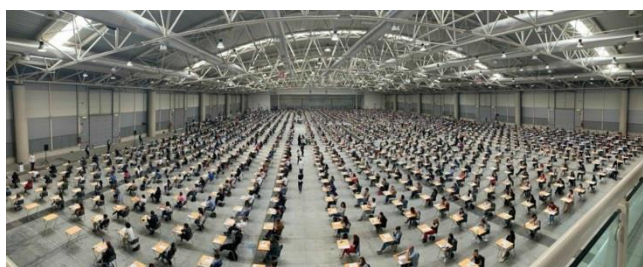
"E' una battaglia del diritto che stiamo combattendo insieme ai medici specialisti che hanno subito una ingiustizia che i tribunali stanno già sanando e continueranno a farlo in tutti i gradi di giudizio", spiega Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, il network legale che ha rappresentato anche Bartolo. "Siamo da sempre convinti che l'accordo transattivo resti la soluzione migliore per chiudere una volta per tutte la vicenda - aggiunge - si dovrebbe tener conto che la transazione permetterebbe di risparmiare diversi miliardi di euro da reinvestire, magari, proprio nella Sanità". "L'attuale assetto del Parlamento Europeo - conclude - induce realmente a pensare che possa finalmente trovare uno sbocco la vertenza di quei medici a cui lo Stato italiano ha negato il trattamento economico previsto proprio dalle direttive Ue".

QUOTIDIANO DI SICILIA – 15 novembre 2019

QUOTIDIANO DI SICILIA

Dal 1979. Regionale di Economia Business Istituzioni Ambiente No Profit e Consumo

Test di Medicina, a rischio di maxi ricorso



Rischio di un maxi ricorso per 18mila candidati al test d'ammissione alle Facoltà di Medicina e Odontoiatria dello scorso 3 settembre

Rischio di un maxi ricorso per 18mila candidati al test d'ammissione alle Facoltà di Medicina e Odontoiatria dello scorso 3 settembre. A segnalarlo è Consulcesi, network legale leader nella tutela dei medici. Le motivazioni del ricorso, spiega l'organizzazione, sono da attribuire alle "numerosi irregolarità segnalate dagli studenti e registrate da Consulcesi, attraverso il call center e il proprio sito".

A poter fare ricorso, prima della scadenza dei termini legali, sono ancora, dunque, circa 18mila studenti. Il dato emerge dall'analisi effettuata da Consulcesi, studiando il flusso di richieste dell'edizione 2019. Il calcolo è basato sul numero di iscritti al test d'ammissione alle Facoltà di Medicina e Odontoiatria dello scorso 3 settembre, che ammonta a 68.694 candidati, a fronte di 11.568 posti disponibili.

Quest'anno è risultato idoneo il 48% dei candidati circa (circa 33mila). Considerando che, in media si verifica un abbattimento del 25% (6mila studenti) di coloro che non sono interessati oppure optano per un cambio di facoltà, a cui si sommano coloro che sono entrati, restano dunque 18.450 potenziali ricorrenti che potrebbero accedere alla Facoltà di Medicina attraverso il ricorso. Di questi potenziali ricorrenti, afferma Consulcesi, "il 10% si è già rivolto ai nostri legali".

"Gli atenei interessati da irregolarità – afferma l'organizzazione in una nota – sono addirittura 27 su un totale di 41, distribuiti in 21 città. Il 21% delle segnalazioni viene dalle città del Nord, il 36% da quelle del Sud e il 43% da studenti che hanno svolto il test nelle università del Centro Italia. Le città in cui si sono registrate più irregolarità sono Milano (7%), Napoli (10%) e Roma (18%). Il 79% dei ricorsi si registra nel Centro-Sud".

Le irregolarità sono diverse ma le principali riguardano uso dei cellulari in aula (20%), domande ambigue (16%).

LADYBLITZ – 21 novembre 2019

LADYBLITZ

Dimagrire mangiando la pasta, anche di sera



Quando si vuole dimagrire, una delle questioni più discusse in merito agli alimenti da evitare è senza dubbio quella legata alla pasta. E' credenza comune che, quando si è a dieta, bisogna rinunciare alla pasta così da riuscire a dimagrire più velocemente. Tuttavia, sono moltissimi gli esperti di nutrizione e i medici che sconsigliano di bandire la pasta durante una dieta. L'importante, ovviamente, è che questa venga mangiata con alcuni accorgimenti. A fornire indicazioni su come mangiare la pasta e riuscire ugualmente a dimagrire, ci ha Serena Missori, endocrinologa e nutrizionista, in collaborazione con il provider Ecm 2506 Sanità in-Formazione e Consulcesi Club, che nel 2018 in occasione del World Pasta Day ha rilasciato alcuni consigli utili.

Scegliere la pasta integrale è il primo passo, perchè consente, senza rinunciare al gusto, di assumere carboidrati a lento rilascio. Cioè quei carboidrati che mantengono stabile il livello di zuccheri nel sangue e forniscono energia in modo costante, permettendo all'organismo di assorbirli e usarli lentamente. Attenzione però a non farsi ingannare dalle etichette: deve essere indicata chiaramente la dicitura farina integrale o 100% integrale per essere sicuri che la pasta sia preparata esclusivamente con farine che non abbiano subito raffinazione.

Chi è a dieta può essere tentato di mangiare la pasta ma solo a patto che sia scondita. Ma non è una buona idea, spiega la nutrizionista. In realtà, sarebbe meglio saltarla in padella con un cucchiaino di olio extra vergine di oliva, aglio, che aiuta il corpo ad abbattere i depositi grassi e peperoncino, che aumenta il metabolismo.

Un'attenzione utile per evitare il gonfiore addominale e non avere picchi di glicemia, è quello di scolare la pasta al dente e sciacquarla sotto l'acqua fredda. Cotture troppo prolungate infatti tendono a far innalzare l'indice glicemico e a rendere gli amidi della pasta più facilmente assimilabili.

Poi tocca alle verdure, grande amiche della pasta: consumare della verdura cruda prima di una spaghetтата o di un bel piatto di pasta corta, anche un semplice pinzimonio in olio extra vergine di oliva, e a seguire una porzione di verdura cotta, saltata in padella o grigliata (ma non bollita), crea una sorta di paracadute per l'assorbimento degli zuccheri, impedendo un'impennata della glicemia.

Infine, tocca sfatare un tabù: non è vero che sia assolutamente da evitare il primo piatto di sera. La pasta a cena fa bene, sottolinea la nutrizionista, rilassa e aiuta a dimagrire. Questo perché favorisce la sintesi di serotonina e di melatonina facendo assorbire maggiormente il triptofano. Quindi fa rilassare e aiuta il sonno: se ci rilassiamo, si riducono gli ormoni dello stress, fra cui il cortisolo, colpevoli di favorire l'aumento di peso.

GIORNALE DI SICILIA – 6 novembre 2019

GIORNALE DI SICILIA

Il tetano si prende dalla ruggine?



Ecco la domanda del nuovo sondaggio della rubrica VERO O FALSO di ANSA Salute

Il tetano può essere una malattia molto pericolosa, anche letale, soprattutto in caso di ferite lacero-contuse. Ma è facilmente prevenibile grazie alla vaccinazione, con il richiamo che andrebbe fatto ogni 10 anni. I modi per contrarre il tetano sono tanti, ma il colpevole principale secondo la credenza popolare è la ruggine. Sarà VERO O FALSO? La risposta dell'esperto indicato da CONSULCESI CLUB tra pochi giorni sulla rubrica di ANSA Salute.

ALTO ADIGE – 6 novembre 2019

ALTO ADIGE

Il tetano si prende dalla ruggine?



Ecco la domanda del nuovo sondaggio della rubrica VERO O FALSO di ANSA Salute

Il tetano può essere una malattia molto pericolosa, anche letale, soprattutto in caso di ferite lacero-contuse. Ma è facilmente prevenibile grazie alla vaccinazione, con il richiamo che andrebbe fatto ogni 10 anni. I modi per contrarre il tetano sono tanti, ma il colpevole principale secondo la credenza popolare è la ruggine. Sarà VERO O FALSO? La risposta dell'esperto indicato da CONSULCESI CLUB tra pochi giorni sulla rubrica di ANSA Salute.

CRONACHE CAMPANIA – 29 novembre 2019

CRONACHE CAMPANIA

LE ULTIME NOTIZIE IN TEMPO REALE DALLA CAMPANIA

Black Friday: shopping compulsivo? Ecco come scoprirlo



Arriva l'appuntamento più atteso dello shopping interplanetario e da alcuni giorni #blackfriday è il topic di maggiore tendenza sui social e le piattaforme di e-commerce, così come i negozi su strada, sbandierano offerte e prezzi strepitosi per catturare l'attenzione (e il portafoglio) dei clienti. Un'iniziativa nata negli Stati Uniti, che da qualche anno spopola in Italia e che dà un impulso positivo all'economia: quest'anno il venerdì nero vede oltre 20,5 milioni di persone fare spese, per un giro d'affari di 2 miliardi e 380 milioni di euro (fonte Ebay). Una passione collettiva che per alcuni non è nient'altro che l'occasione di togliersi un piccolo sfizio o un modo utile e conveniente per anticipare i regali natalizi. Ma non è così per tutti. La voglia di comprare può nascondere una vera e propria dipendenza dagli acquisti, che rientra nella categoria diagnostica dei Disturbi Ossessivo-Compulsivi del DSM. "Per queste persone, il Black Friday è un giorno complicato" avvisa Stefano Lagona, psicologo e psicoterapeuta specializzato nel trattamento delle tossicodipendenze e delle nuove dipendenze che ha realizzato un corso promosso da Consulcesi Club dal titolo "Le nuove dipendenze: Internet ed il gioco d'azzardo patologico". Lo shopping compulsivo causa problemi significativi quali stress, compromissioni nella sfera relazionale e lavorativa, distruzione familiare e coniugale, gravi problemi finanziari. Chi ne è affetto, prova l'impulso irrefrenabile e immediato all'acquisto, una tensione crescente, alleviata solo comprando, finalizzata al piacere e alla gratificazione. Prima del comportamento compulsivo è frequente la presenza di stati d'ira, frustrazione, tristezza e solitudine che vengono sostituiti da una sensazione di onnipotenza ed euforia durante l'acquisto. Un problema ampiamente sottovalutato, a soffrirne, dai dati disponibili, è il 6% della popolazione, una cifra in costante crescita anche in Italia. Un fenomeno dilagante e sempre più preoccupante che necessita di continui aggiornamenti anche da parte del personale medico-sanitario. Al fine di comprendere meglio il fenomeno, e per evitare allarmismi inutili, l'esperto dà 5 indicazioni di base utili ad accendere una spia d'allarme che potrebbe prevedere l'intervento di uno specialista. I 5 punti sono tratti dai criteri diagnostici di McElroy (1994). 1) L'impulso a comprare è vissuto come irresistibile e insensato, non coerente con i reali bisogni o desideri. 2) La preoccupazione, l'impulso o l'atto del comprare causano stress marcato e ansia incontrollabile seguiti un alternarsi di sentimenti di tristezza ed euforia. 3) Gli acquisti interferiscono significativamente con il funzionamento sociale e lavorativo o determinano problemi finanziari. 4) Gli acquisti sono in maniera continuativa al di sopra delle proprie possibilità. 5) La spesa consiste spesso in oggetti spesso inutili, o di cui non si ha bisogno, per un periodo di tempo prolungato.

ANSA (FLUSSO) – 12 novembre 2019



Ex specializzandi, lo Stato rimborsa il medico di Lampedusa

Pietro Bartolo, "spero che si arrivi ad accordo di transazione"

Il medico di Lampedusa ed attuale eurodeputato Pietro Bartolo ha ottenuto il rimborso dallo Stato per non aver ricevuto l'adeguato trattamento economico come specializzando nel periodo tra l'82 ed il '91. Bartolo fa parte degli oltre 400 medici che negli ultimi mesi hanno avuto una sentenza favorevole e per i quali lo Stato è tenuto a versare la somma di 10 milioni di euro. "Spero che si arrivi a un accordo di transazione tra lo Stato e i ricorrenti, sia perché è giusto che i medici che non hanno avuto un adeguato trattamento economico ricevano quanto gli è dovuto, sia per scaricare lo stesso Stato da tutte queste spese", ha spiegato l'eurodeputato.

"E' una battaglia del diritto che stiamo combattendo insieme ai medici specialisti che hanno subito una ingiustizia che i tribunali stanno già sanando e continueranno a farlo in tutti i gradi di giudizio", spiega Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, il network legale che ha rappresentato anche Bartolo. "Siamo da sempre convinti che l'accordo transattivo resti la soluzione migliore per chiudere una volta per tutte la vicenda - aggiunge - si dovrebbe tener conto che la transazione permetterebbe di risparmiare diversi miliardi di euro da reinvestire, magari, proprio nella Sanità". "L'attuale assetto del Parlamento Europeo - conclude - induce realmente a pensare che possa finalmente trovare uno sbocco la vertenza di quei medici a cui lo Stato italiano ha negato il trattamento economico previsto proprio dalle direttive Ue".

GIORNALE TRENINO – 13 novembre 2019

TRENTINO

Università: Consulcesi, per Medicina rischio di maxi ricorso

Rischio di un maxi ricorso per 18mila candidati al test d'ammissione alle Facoltà di Medicina e Odontoiatria dello scorso 3 settembre. A segnalarlo è Consulcesi, network legale leader nella tutela dei medici. Le motivazioni del ricorso, spiega l'organizzazione, sono da attribuire alle "numerose irregolarità segnalate dagli studenti e registrate da Consulcesi, attraverso il call center e il proprio sito".

A poter fare ricorso, prima della scadenza dei termini legali, sono ancora, dunque, circa 18mila studenti. Il dato emerge dall'analisi effettuata da Consulcesi, studiando il flusso di richieste dell'edizione 2019. Il calcolo è basato sul numero di iscritti al test d'ammissione alle Facoltà di Medicina e Odontoiatria dello scorso 3 settembre, che ammonta a 68.694 candidati, a fronte di 11.568 posti disponibili. Quest'anno è risultato idoneo il 48% dei candidati circa (circa 33mila). Considerando che, in media si verifica un abbattimento del 25% (6mila studenti) di coloro che non sono interessati oppure optano per un cambio di facoltà, a cui si sommano coloro che sono entrati, restano dunque 18.450 potenziali ricorrenti che potrebbero accedere alla Facoltà di Medicina attraverso il ricorso. Di questi potenziali ricorrenti, afferma Consulcesi, "il 10% si è già rivolto ai nostri legali".

"Gli atenei interessati da irregolarità - afferma l'organizzazione in una nota - sono addirittura 27 su un totale di 41, distribuiti in 21 città. Il 21% delle segnalazioni viene dalle città del Nord, il 36% da quelle del Sud e il 43% da studenti che hanno svolto il test nelle università del Centro Italia. Le città in cui si sono registrate più irregolarità sono Milano (7%), Napoli (10%) e Roma (18%). Il 79% dei ricorsi si registra nel Centro-Sud". Le irregolarità sono diverse ma le principali riguardano uso dei cellulari in aula (20%), domande ambigue (16%), ma oltre il 43% delle segnalazioni riguarda suggerimenti e movimenti sospetti durante la prova. I legali Consulcesi, informa la nota, "ammettono domande fino al 22 novembre".

UNIVADIS – 19 novembre 2019

univadis®

Oltre 100 segnalazioni di guardie mediche a rischio irregolarità

Pronto soccorso al collasso. Oltre 100 segnalazioni di guardie mediche a rischio irregolarità sono arrivate, in meno di 9 mesi, da medici che hanno lamentato problemi di gestione delle richieste di turnazione per lo svolgimento delle guardie interdivisionali nei pronto soccorso di tutt'Italia. A riceverle il network legale Consulcesi & Partners.

"Sono internista e, da questo mese, l'azienda ospedaliera ci ha imposto guardie notturne interdipartimentali, in Medicina generale e Medicina d'urgenza, per coprire le carenze di personale. E' giusto? Io non ho formazione per medicina d'urgenza", chiede uno dei camici bianchi. "Sono un oculista ospedaliero. Sono obbligato a guardie dipartimentali per specialità non affini e senza tutela assicurativa... sono preoccupato", scrive un altro.

Il servizio di Guardia medica interna interdivisionale - spiega Consulcesi in una nota - è svolto da medici di differenti specialità allo scopo di garantire 24 ore su 24 l'assistenza ai pazienti ricoverati nei vari reparti. E sempre più strutture ospedaliere, forse per far fronte alla carenza di personale medico, fanno eccessivo e non sempre appropriato ricorso alla guardia interdivisionale per assicurare la continuità assistenziale notturna nei giorni feriali e festivi. Del resto, come ha sottolineato la Società italiana di medicina di emergenza urgenza (Simeu), nei pronto soccorso mancano ormai oltre 2.000 medici e non si riescono più a coprire i turni.

Ma quanto può costare la scelta di fare ricorso alla guardia interdivisionale alla salute dei cittadini?, chiede Consulcesi. A rispondere è una recente pronuncia del tribunale di Oristano, che ha accolto il ricorso di due dottoresse specializzate in malattie infettive che erano state adibite ai turni di guardia interdivisionale e ai turni di doppia disponibilità al reparto di Neuroriabilitazione del presidio ospedaliero San Martino di Oristano.

La sentenza - commentano i legali di Consulcesi & Partners - è significativa perché per la prima volta fa prevalere il bene primario della tutela della salute dei cittadini che, inconsapevolmente, vengono esposti a rischi facilmente prevedibili e certamente prevenibili. Il tribunale, infatti, ha dichiarato l'illegittimità della delibera aziendale che obbligava le ricorrenti al servizio di guardia interdivisionale nel reparto di Neuroriabilitazione con la motivazione che "adibire le ricorrenti, chiaramente non in possesso di specializzazioni idonee a prestare l'assistenza ai pazienti ricoverati nel reparto in oggetto (Neuroriabilitazione), al servizio di guardia notturna e pronta disponibilità non appare adeguato a garantire adeguatamente ai pazienti medesimi gli interventi necessari al recupero di disabilità importanti, specialmente in casi di emergenza".

L'alta specializzazione e competenza richieste per la corretta e adeguata gestione di pazienti così gravemente vulnerati nella loro validità fisica - pazienti che patiscono gravi lesioni cerebrali con possibili perdite di coscienza superiori alle 24 ore - impongono allora di destinare le migliori e più appropriate risorse mediche disponibili, evitando di ricorrere a professionalità che, prive delle necessarie conoscenze ed esperienze, possono mettere a rischio sé stesse ed i pazienti ricoverati, si evidenzia.

NOTIZIE OGGI – 29 novembre 2019



Notizie Oggi

Terremoto in Albania, parte l'unità mobile di Sanità di Frontiera. Appello ai volontari: "Situazione critica"



Sei morti accertati, centinaia di feriti e si continua a scavare tra le macerie. Sanità di Frontiera e Consulcesi Onlus si sono immediatamente attivate a sostegno del popolo albanese duramente colpito questa notte da violente scosse di terremoto che hanno raggiunto anche una magnitudo di 6.5 punti. Nel giro di poche ore, grazie al supporto del Polo universitario di Tor Vergata, è stato predisposto immediatamente un presidio medico-sanitario per supportare gli operatori locali nelle operazioni di primo soccorso anche grazie all'Unità Mobile di Sanità di Frontiera.

In più Consulcesi, che ha una sede a Tirana, ha coinvolto i professionisti del comitato scientifico di Sanità Informazione (il provider per l'aggiornamento professionale del personale sanitario in Albania), direttori di Università ed i primari delle strutture ospedaliere albanesi. Grazie alla rete di Consulcesi è stata lanciato un appello a tutti i medici e i professionisti sanitari italiani affinché l'attività dell'Unità Mobile in Albania possa essere più capillare ed incisiva possibile. Consulcesi si è inoltra messa a disposizione con il suo personale in loco anche per il supporto logistico nelle zone terremotate ed ha messo a disposizione il suo numero verde 800.122.777 sia la gestione del servizio di sostegno al popolo albanese con medici e fondi.

«Stiamo in stretto contatto con le istituzioni albanesi - afferma Massimo Tortorella, Presidente di Consulcesi Onlus - e stiamo seguendo da vicino l'evoluzione della situazione: al momento grazie al supporto di Tor Vergata ci siamo già attivati, ma c'è forte necessità di coinvolgere un maggior numero di professionisti e sarà altrettanto importante fornire anche un sostegno di natura psicologico. Le figure chiave in questa fase sono medici di medicina generale, infermieri e appunto psicologi: occorrerà inoltre formare il personale in caso di disastri e calamità naturali e per questo Consulcesi onlus e Sanità di Frontiera lavoreranno anche ad un corso di aggiornamento professionale. Altro aspetto fondamentale sarà anche sostenere economicamente il Paese con una raccolta di fondi e di generi di prima necessità».

IL FORMAT – 8 novembre 2019

ilFormat.info
liberi di scrivere

Situazione esplosiva nei Pronto Soccorso, migliaia di medici a partita Iva



C'è una situazione esplosiva negli ospedali, ma nessuno ne parla. Continui battibecchi da eterna campagna elettorale, tolgono l'attenzione su un problema enorme: la salute pubblica.

I Dati Anaao parlano da soli: sono oltre 2.000 i medici che mancano nei Pronto Soccorso in Italia, un numero destinato a raddoppiare entro il 2025. E per tamponare l'emergenza, aumenta il ricorso alle partite Iva. Entro il 2025 è prevista la mancanza di 4.422 medici dell'area dell'Emergenza e Urgenza, di cui 800 solo in Campania e 550 nel Lazio.

Per tamponare la situazione nei momenti critici, come quelli estivi, le aziende hanno cercato ogni possibile risorsa. Tra queste, il ricorso a medici libero professionisti a partita Iva, chiamati a gettone per svolgere turni in strutture di volta in volta diverse. "Non esiste un censimento nazionale – spiega il segretario del sindacato Anaao, Carlo Palermo – ma sono migliaia in tutta Italia, soprattutto in Piemonte, Lazio, Veneto, Campania e Sicilia. Il loro numero è cresciuto molto negli ultimi anni, perché in questo modo le aziende sanitarie aggirano il blocco delle assunzioni". Quelli che lavorano a partita IVA nei pronto soccorso, inoltre, sono medici che spesso hanno accumulato anni e anni di esperienza nell'area Emergenza-Urgenza, ma che non possono accedere ai concorsi per la stabilizzazione perché non sono specialisti. "Per questo – conclude il segretario dell'Anaao Palermo – rilanciamo al Governo la proposta di trovare per loro delle forme di assunzione a tempo determinato, con iscrizione alla scuola di specializzazione, nell'ambito delle quote di contratti aggiuntivi finanziati dalle regioni".

Inoltre, è doveroso ricordare, che il 52% dei camici bianchi espatria. La regione con il maggior numero di medici che si trasferiscono è il Veneto, con 80 professionisti sui 1.500 che vanno via ogni anno. Le richieste di camici bianchi arrivano soprattutto da Gran Bretagna, Svizzera, Germania, Francia, Belgio, Olanda.

La ricerca avviene attraverso LinkedIn o società di cacciatori di teste straniere specializzate. L'andamento viene confermato anche da una recente indagine della Commissione europea, dal Rapporto Eurispes-Enpam e dalla Consulcesi group: in dieci anni, dal 2005 al 2015, oltre diecimila medici hanno lasciato l'Italia per lavorare all'estero. Nello stesso periodo si sono trasferiti anche otto mila infermieri.

Infine, già lo scorso anno lo studio del sindacato della dirigenza medica e sanitaria Anaao Assomed lanciò l'ennesimo allarme: tra soli sei anni, nel 2025, curarsi in ospedale sarà ancora più difficile: tra medici di emergenza, pediatri, internisti, ortopedici, psichiatri, mancheranno all'appello 16.500 specialisti.

ALTO ADIGE – 26 novembre 2019

ALTO ADIGE

Sisma Albania: anche unità mobile di Sanità di Frontiera

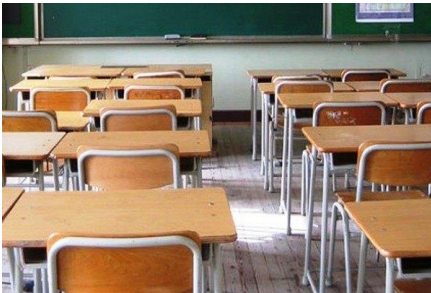
A sostegno del popolo albanese duramente colpito dal terremoto anche Sanità di Frontiera, associazione presieduta da Massimo D'Alema e con Gianni Letta presidente dell'Advisory Board e Consulcesi Onlus. Nel giro di poche ore, grazie al supporto del Polo universitario di Tor Vergata, è stato predisposto un presidio medico-sanitario per supportare gli operatori locali nel primo soccorso anche grazie all'Unità Mobile di Sanità di Frontiera, ma servono altri medici di medicina generale, infermieri e psicologi. Questo l'appello lanciato in una nota. Consulcesi, che ha una sede a Tirana, ha coinvolto i professionisti del comitato scientifico di Sanità Informazione (il provider per l'aggiornamento professionale del personale sanitario in Albania), direttori di Università e primari delle strutture ospedaliere albanesi. Grazie alla rete di Consulcesi è stata lanciato un appello a tutti i medici e i professionisti sanitari italiani affinché l'attività dell'Unità Mobile in Albania possa essere più capillare e incisiva possibile. Consulcesi si è inoltre messa a disposizione con il suo personale in loco anche per il supporto logistico nelle zone terremotate e ha messo a disposizione il numero verde 800122777 e la gestione del servizio di sostegno al popolo albanese con medici e fondi. "Al momento - evidenzia Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi Onlus- grazie al supporto di Tor Vergata ci siamo già attivati, ma c'è forte necessità di coinvolgere un maggior numero di professionisti e sarà altrettanto importante fornire anche un sostegno di natura psicologica. Le figure chiave in questa fase sono medici di medicina generale, infermieri e appunto psicologi: occorrerà inoltre formare il personale in caso di disastri e calamità naturali e per questo Consulcesi onlus e Sanità di Frontiera lavoreranno anche a un corso di aggiornamento professionale. Altro aspetto fondamentale sarà anche sostenere economicamente il Paese con una raccolta di fondi e di generi di prima necessità".

LA CRONACA DI ROMA – 13 novembre 2019

LA CRONACA DI ROMA

LE NOTIZIE IN DIRETTA DALLA CAPITALE

Presunte irregolarità ai test di Medicina



Presunte irregolarità ai test di ammissione per le Facoltà di Medicina e Odontoiatria. Nel mirino anche gli atenei romani

Presunte irregolarità ai test di Medicina. Il sistema di selezione a numero chiuso per le Facoltà di Medicina e Odontoiatria torna nuovamente al centro delle polemiche . Nel mirino anche gli atenei romani.

L'analisi effettuata da Consulcesi rivela che ci sarebbe la possibilità per 18mila candidati presentatisi lo scorso settembre ai test di ammissione per le Facoltà di Medicina e Odontoiatria di fare ricorso. Tra le motivazioni ci sarebbero le numerose irregolarità verificatesi durante i test e segnalate dai candidati, come l'uso dei cellulari in aula (20%), domande ambigue (16%), suggerimenti e movimenti sospetti durante la prova (43%).

Gli atenei interessati da irregolarità secondo i dati di Consulcesi sarebbero 27 su 41, distribuiti in 21 città. Le città in questione sarebbero Roma (18%), Milano (7%) e Napoli (10%).

“Ogni anno, a molti studenti meritevoli viene negato il diritto allo studio” ha dichiarato Massimo Tortorella, il presidente di Consulcesi, “non solo a causa di un sistema che giudica le capacità sulla base di un test che palesa irregolarità ed illeciti”

Le richieste di ricorso saranno raccolte da Consulcesi fino al 22 novembre 2019, quale termine ultimo per poter rientrare nei tempi stabiliti dalla legge.

ALTO ADIGE – 25 novembre 2019

ALTO ADIGE

Black Friday: 5 spie che indicano 'malattia' da shopping

Black Friday, black week e black hour. A pochi giorni dall'appuntamento piu' atteso dello shopping, sale la febbre degli acquisti a tutti i costi. Anche in Italia questa iniziativa spopola, per alcuni non e' nient'altro che l'occasione di togliersi un piccolo sfizio o un modo utile e conveniente per anticipare i regali natalizi. Ma non e' cosi' per tutti. La voglia di comprare puo' nascondere una vera e propria dipendenza dagli acquisti e cinque sono le 'spie' che possono nascondere un disagio e prevedere l'intervento di uno specialista. Un impulso a comprare vissuto come irresistibile e insensato, non coerente con i reali bisogni o desideri, o che causa stress marcato e ansia incontrollabile seguiti un alternarsi di tristezza ed euforia. Poi, se gli acquisti interferiscono significativamente con il funzionamento sociale e lavorativo o determinano problemi finanziari, se sono in maniera continuativa al di sopra delle proprie possibilita' e se la spesa consiste spesso in oggetti spesso inutili, o di cui non si ha bisogno. "Per chi ha questo problema, il Black Friday e' un giorno complicato" avvisa il dottor Stefano Lagona, psicologo e psicoterapeuta. Sul tema e' importante sensibilizzare anche i professionisti della sanita'. E in questa direzione va il corso promosso da Consulcesi Club dal titolo "Le nuove dipendenze: Internet ed il gioco d'azzardo patologico" a cura proprio del dottor Lagona. Lo shopping compulsivo causa stress, compromissioni nella sfera relazionale e lavorativa, distruzione familiare e coniugale, gravi problemi finanziari. Chi ne e' affetto, prova l'impulso irrefrenabile e immediato all'acquisto, una tensione crescente, alleviata solo comprando, finalizzata alla gratificazione. Prima del comportamento compulsivo e' frequente la presenza di stati d'ira, frustrazione, tristezza e solitudine che vengono sostituiti da una sensazione di onnipotenza ed euforia durante l'acquisto. Un problema ampiamente sottovalutato, a soffrirne, dai dati disponibili, e' il 6% della popolazione, una cifra in costante crescita anche in Italia. Sette su 10 sono donne.



Pronto soccorso al collasso, C&P: segnalazioni su irregolarità

"Sono internista e, da questo mese, l'azienda ospedaliera ci ha imposto guardie notturne interdipartimentali, in Medicina Generale e Medicina d'urgenza, per coprire le carenze di personale. È giusto? Io non ho formazione per medicina d'urgenza". "Sono un oculista ospedaliero. Sono obbligato a guardie dipartimentali per specialità non affini e senza tutela assicurativa? sono preoccupato". Oltre 100 richieste, come queste, in meno di nove mesi, da parte di medici che hanno lamentato problemi di gestione delle richieste di turnazione per lo svolgimento delle guardie interdivisionali nelle strutture di Pronto Soccorso (PS), da Nord a Sud. Sono arrivate al network legale Consulcesi & Partners, che lo rende noto a seguito del dibattito che, in queste ore, si sta accendendo sui Pronto Soccorso di tutta Italia. Il servizio di Guardia Medica interna interdivisionale - ricorda una nota - è svolto da medici di differenti specialità allo scopo di garantire 24 ore su 24 l'assistenza ai pazienti ricoverati nei vari reparti. E sempre più strutture ospedaliere, forse per far fronte alla carenza di personale medico, fanno eccessivo e non sempre appropriato ricorso alla guardia interdivisionale per assicurare la continuità assistenziale notturna nei giorni feriali e festivi. Pochi giorni fa, il presidente della Società italiana di medicina di emergenza urgenza (Simeu), Francesco Rocco Pugliese ha lanciato l'allarme dei Pronto soccorso a rischio chiusura, a causa dei medici mancanti: sono ormai oltre 2.000 e non si riescono più a coprire i turni. A riprova di ciò, ha raccolto un documento firmato da 200 direttori di Pronto Soccorso e ha avanzato la proposta assumere medici non specialisti, anche neo-laureati, da iscrivere però contemporaneamente in sovrannumero alle Scuole di specializzazione in Medicina d'urgenza. Ma quanto può costare questa scelta alla salute dei cittadini? A rispondere, è una recente pronuncia del Tribunale di Oristano, che ha accolto il ricorso di due dottoresse specializzate in malattie infettive che erano state adibite ai turni di guardia interdivisionale e ai turni di doppia disponibilità al reparto di Neuroriabilitazione del presidio ospedaliero S. M. di Oristano. (sentenza n. 292/2019, del Tribunale di Oristano). "La sentenza - commentano i legali di Consulcesi & Partners - è significativa perché per la prima volta fa prevalere il bene primario della tutela della salute dei cittadini che, inconsapevolmente, vengono esposti a rischi facilmente prevedibili e certamente prevenibili. Il tribunale, infatti, ha dichiarato l'illegittimità della delibera aziendale che obbligava le ricorrenti al servizio di guardia interdivisionale nel reparto di Neuroriabilitazione con la seguente motivazione: "adibire le ricorrenti, chiaramente non in possesso di specializzazioni idonee a prestare l'assistenza ai pazienti ricoverati nel reparto in oggetto (ndr Neuroriabilitazione), al servizio di guardia notturna e pronta disponibilità non appare adeguata a garantire adeguatamente ai pazienti medesimi gli interventi necessari al recupero di disabilità importanti, specialmente in casi di emergenza". "L'alta specializzazione e competenza richieste per la corretta ed adeguata gestione di pazienti così gravemente vulnerati nella loro validità fisica - si tratta infatti di soggetti che patiscono gravi lesioni cerebrali con possibili perdite di coscienza superiori alle 24 ore - impongono allora di destinare le migliori e più appropriate risorse mediche disponibili, evitando di ricorrere a professionalità che, prive delle necessarie conoscenze ed esperienze, possono mettere a rischio sé stesse ed i pazienti ricoverati. La normativa vigente stabilisce che, nell'organizzazione del servizio di

guardia interdivisionale, si possa ricorrere ai sanitari provenienti da aree funzionali omogenee, che devono insistere nella stessa sede lavorativa e devono inerire a tipologie di specialità affini, ad esempio area medica generale; area medica specialistica; area chirurgica generale; area chirurgica specialistica): ovviamente alla copertura delle guardie interdivisionali partecipano, con equa turnazione, tutti i medici delle afferenti équipe, con esclusione dei direttori di struttura complessa. Consulcesi & Partners ritiene che, qualora il servizio venga attuato in violazione di questi principi, vi è sempre spazio per un pronto intervento legale a tutela di coloro che vengono obbligati a turnazioni illegittime".



Terremoto in Albania, attivata raccolta fondi su "Rete del Dono" per sostenere la popolazione



Sei morti accertati, centinaia di feriti e si continua a scavare tra le macerie. Sanità di Frontiera e Consulcesi Onlus si sono immediatamente attivate a sostegno del popolo albanese duramente colpito questa notte da violente scosse di terremoto che hanno raggiunto anche una magnitudo di 6.5 punti. Nel giro di poche ore, grazie al supporto del Polo universitario di Tor Vergata, è stato predisposto immediatamente un presidio medico-sanitario per supportare gli operatori locali nelle operazioni di primo soccorso anche grazie all'Unità Mobile di Sanità di Frontiera.

In più Consulcesi, che ha una sede a Tirana, ha coinvolto i professionisti del comitato scientifico di Sanità Informazione (il provider per l'aggiornamento professionale del personale sanitario in Albania), direttori di Università ed i primari delle strutture ospedaliere albanesi. Grazie alla rete di Consulcesi è stata lanciato un appello a tutti i medici e i professionisti sanitari italiani affinché l'attività dell'Unità Mobile in Albania possa essere più capillare ed incisiva possibile. Consulcesi si è inoltre messa a disposizione con il suo personale in loco anche per il supporto logistico nelle zone terremotate ed ha messo a disposizione il suo numero verde 800.122.777 sia la gestione del servizio di sostegno al popolo albanese con medici e fondi.

«Stiamo in stretto contatto con le istituzioni albanesi - afferma Massimo Tortorella, Presidente di Consulcesi Onlus - e stiamo seguendo da vicino l'evoluzione della situazione: al momento grazie al supporto di Tor Vergata ci siamo già attivati, ma c'è forte necessità di coinvolgere un maggior numero di professionisti e sarà altrettanto importante fornire anche un sostegno di natura psicologico. Le figure chiave in questa fase sono medici di medicina generale, infermieri e appunto psicologi: occorrerà inoltre formare il personale in caso di disastri e calamità naturali e per questo Consulcesi onlus e Sanità di Frontiera lavoreranno anche ad un corso di aggiornamento professionale. Altro aspetto fondamentale sarà anche sostenere economicamente il Paese con una raccolta di fondi e di generi di prima necessità».

ALTO ADIGE – 13 novembre 2019

ALTO ADIGE

Università: Consulcesi, per Medicina rischio di maxi ricorso

Rischio di un maxi ricorso per 18mila candidati al test d'ammissione alle Facoltà di Medicina e Odontoiatria dello scorso 3 settembre. A segnalarlo è Consulcesi, network legale leader nella tutela dei medici. Le motivazioni del ricorso, spiega l'organizzazione, sono da attribuire alle "numerose irregolarità segnalate dagli studenti e registrate da Consulcesi, attraverso il call center e il proprio sito".

A poter fare ricorso, prima della scadenza dei termini legali, sono ancora, dunque, circa 18mila studenti. Il dato emerge dall'analisi effettuata da Consulcesi, studiando il flusso di richieste dell'edizione 2019. Il calcolo è basato sul numero di iscritti al test d'ammissione alle Facoltà di Medicina e Odontoiatria dello scorso 3 settembre, che ammonta a 68.694 candidati, a fronte di 11.568 posti disponibili. Quest'anno è risultato idoneo il 48% dei candidati circa (circa 33mila). Considerando che, in media si verifica un abbattimento del 25% (6mila studenti) di coloro che non sono interessati oppure optano per un cambio di facoltà, a cui si sommano coloro che sono entrati, restano dunque 18.450 potenziali ricorrenti che potrebbero accedere alla Facoltà di Medicina attraverso il ricorso. Di questi potenziali ricorrenti, afferma Consulcesi, "il 10% si è già rivolto ai nostri legali".

"Gli atenei interessati da irregolarità - afferma l'organizzazione in una nota - sono addirittura 27 su un totale di 41, distribuiti in 21 città. Il 21% delle segnalazioni viene dalle città del Nord, il 36% da quelle del Sud e il 43% da studenti che hanno svolto il test nelle università del Centro Italia. Le città in cui si sono registrate più irregolarità sono Milano (7%), Napoli (10%) e Roma (18%). Il 79% dei ricorsi si registra nel Centro-Sud". Le irregolarità sono diverse ma le principali riguardano uso dei cellulari in aula (20%), domande ambigue (16%), ma oltre il 43% delle segnalazioni riguarda suggerimenti e movimenti sospetti durante la prova. I legali Consulcesi, informa la nota, "ammettono domande fino al 22 novembre".

BABBOLEO – 26 novembre 2019



E' la settimana del Black Friday, occhio allo shopping compulsivo



Black Friday, black week e black hour, a pochi giorni dall'appuntamento più atteso dello shopping interplanetario, sale la febbre degli acquisti a tutti i costi. Da qualche giorno, #blackfriday è il topic di maggiore tendenza sui social e le piattaforme di e-commerce, così come i negozi su strada, sbandierano offerte e prezzi strepitosi per catturare l'attenzione (e il portafoglio) dei clienti.

Un'iniziativa nata negli Stati Uniti, che da qualche anno spopola in Italia e che dà un impulso positivo all'economia: quest'anno il venerdì nero vedrà oltre 20,5 milioni di persone fare spese, per un giro d'affari di 2 miliardi e 380 milioni di euro (fonte Ebay). Una passione collettiva che per alcuni non è nient'altro che l'occasione di togliersi un piccolo sfizio o un modo utile e conveniente per anticipare i regali natalizi. Ma non è così per tutti.

La voglia di comprare può nascondere una vera e propria dipendenza dagli acquisti, che rientra nella categoria diagnostica dei Disturbi Ossessivo-Compulsivi del DSM. «Per queste persone, il Black Friday è un giorno complicato», avvisa l'esperto, il dottor Stefano Lagona, psicologo e psicoterapeuta specializzato nel trattamento delle tossicodipendenze e delle nuove dipendenze. Un tema su cui è importante sensibilizzare anche i professionisti della sanità. E in questa direzione va il corso promosso da Consulcesi Club dal titolo "Le nuove dipendenze: Internet ed il gioco d'azzardo patologico" a cura proprio del dottor Stefano Lagona.

Lo shopping compulsivo causa problemi significativi quali stress, compromissioni nella sfera relazionale e lavorativa, distruzione familiare e coniugale, gravi problemi finanziari. Chi ne è affetto, prova l'impulso irrefrenabile e immediato all'acquisto, una tensione crescente, alleviata solo comprando, finalizzata al piacere e alla gratificazione. Prima del comportamento compulsivo è frequente la presenza di stati d'ira, frustrazione, tristezza e solitudine che vengono sostituiti da una sensazione di onnipotenza ed euforia durante l'acquisto. Un problema ampiamente sottovalutato, a soffrirne, dai dati disponibili, è il 6% della

popolazione, una cifra in costante crescita anche in Italia. Un fenomeno dilagante e sempre più preoccupante che necessita di continui aggiornamenti anche da parte del personale medico-sanitario.

Al fine di comprendere meglio il fenomeno, e per evitare allarmismi inutili, l'esperto dà 5 indicazioni di base utili ad accendere una spia d'allarme che potrebbe prevedere l'intervento di uno specialista. I 5 punti sono tratti dai criteri diagnostici di McElroy (1994).

1. L'impulso a comprare è vissuto come irresistibile e insensato, non coerente con i reali bisogni o desideri.
2. La preoccupazione, l'impulso o l'atto del comprare causano stress marcato e ansia incontrollabile seguiti un alternarsi di sentimenti di tristezza ed euforia.
3. Gli acquisti interferiscono significativamente con il funzionamento sociale e lavorativo o determinano problemi finanziari.
4. Gli acquisti sono in maniera continuativa al di sopra delle proprie possibilità
5. La spesa consiste spesso in oggetti spesso inutili, o di cui non si ha bisogno, per un periodo di tempo prolungato.

ALTO ADIGE – 29 novembre 2019

ALTO ADIGE

Consulcesi a medici, mettersi in regola con la formazione

Un appello agli operatori sanitari a mettersi in regola con la formazione, sfruttando, visti anche i tempi stretti ad un mese dalla scadenza del triennio, le potenzialità tecnologiche della formazione a distanza per evitare di incorrere in provvedimenti che penalizzerebbero la carriera professionale e li screditerebbero nei confronti di pazienti sempre più attenti sul tema. È quello che lancia Consulcesi, network legale e di formazione medica, evidenziando che "la corposa minoranza che non assolve l'obbligo di legge rischia di screditare l'eccellenza del sistema salute italiano" e sposando gli appelli di numerosi Presidenti di Ordini regionali e provinciali a regolare la propria posizione. Anche il ministro della Salute Roberto Speranza ha spiegato nei giorni scorsi di dare "un grande peso alla formazione continua" e di volersi impegnare "per seguire un percorso di riforma che riguardi questo settore". "A un mese dalla scadenza del triennio - evidenzia il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella - è giustificata l'attenzione su un tema che ha un grande valore etico, sociale ed anche economico come sa benissimo il ministro Speranza il cui ruolo è di garanzia e rappresentanza non solo degli operatori sanitari ma anche dei cittadini e dei provider. Questi ultimi producono anche un contributo al sistema formazione quantificato in almeno 16 milioni all'anno con un indotto di oltre 100mila lavoratori diretti e diverse migliaia indiretti". "Dopo la sospensione di un medico di Aosta - conclude Tortorella - l'aggiornamento professionale dei medici è diventato un tema centrale, i rischi della mancata formazione sono alti e arrivano fino alla sospensione e alla radiazione dall'Albo. Come affermato dal Presidente Cogeaps Sergio Bovenga sono già partite lettere di richiamo di strutture nei confronti di personale non in regola, istanze di accesso agli atti all'interno di contenziosi e penalizzazioni nei concorsi legate al mancato aggiornamento professionale".

NOTIZIE OGGI – 20 novembre 2019



Notizie Oggi

Pronto soccorso al collasso, Consulcesi: "Oltre 100 segnalazioni di guardie mediche a rischio irregolarità"

“Sono internista e, da questo mese, l'azienda ospedaliera ci ha imposto guardie notturne interdipartimentali, in Medicina Generale e Medicina d'urgenza, per coprire le carenze di personale. È giusto? Io non ho formazione per medicina d'urgenza.” “Sono un oculista ospedaliero. Sono obbligato a guardie dipartimentali per specialità non affini e senza tutela assicurativa...sono preoccupato.” Oltre 100 richieste, come queste, in meno di nove mesi, da parte di medici che hanno lamentato problemi di gestione delle richieste di turnazione per lo svolgimento delle guardie interdivisionali nelle strutture di Pronto Soccorso (PS), da Nord a Sud. Sono arrivate al network legale Consulcesi & Partners, che lo rende noto a seguito del dibattito che, in queste ore, si sta accendendo sui Pronto Soccorso di tutta Italia.

Il servizio di Guardia Medica interna interdivisionale è svolto da medici di differenti specialità allo scopo di garantire 24 ore su 24 l'assistenza ai pazienti ricoverati nei vari reparti. E sempre più strutture ospedaliere, forse per far fronte alla carenza di personale medico, fanno eccessivo e non sempre appropriato ricorso alla guardia interdivisionale per assicurare la continuità assistenziale notturna nei giorni feriali e festivi. Pochi giorni fa, il presidente della Società italiana di medicina di emergenza urgenza (Simeu), Francesco Rocco Pugliese ha lanciato l'allarme del Pronto soccorso a rischio chiusura, a causa dei medici mancanti: sono ormai oltre 2.000 e non si riescono più a coprire i turni. A riprova di ciò, ha raccolto un documento firmato da 200 direttori di Pronto Soccorso e ha avanzato la proposta assumere medici non specialisti, anche neo-laureati, da iscrivere però contemporaneamente in sovrannumero alle Scuole di specializzazione in Medicina d'urgenza. Ma quanto può costare questa scelta alla salute dei cittadini? A rispondere, è una recente pronuncia del Tribunale di Oristano, che ha accolto il ricorso di due dottoresse specializzate in malattie infettive che erano state adibite ai turni di guardia interdivisionale e ai turni di doppia disponibilità al reparto di Neuroriabilitazione del presidio ospedaliero S. M. di Oristano. (sentenza n. 292/2019, del Tribunale di Oristano). La sentenza – commentano i legali di Consulcesi & Partners - è significativa perché per la prima volta fa prevalere il bene primario della tutela della salute dei cittadini che, inconsapevolmente, vengono esposti a rischi facilmente prevedibili e certamente prevenibili. Il tribunale, infatti, ha dichiarato l'illegittimità della delibera aziendale che obbligava le ricorrenti al servizio di guardia interdivisionale nel reparto di Neuroriabilitazione con la seguente motivazione: “adibire le ricorrenti, chiaramente non in possesso di specializzazioni idonee a prestare l'assistenza ai pazienti ricoverati nel reparto in oggetto (ndr Neuroriabilitazione), al servizio di guardia notturna e pronta disponibilità non appare adeguata a garantire adeguatamente ai pazienti medesimi gli interventi necessari al recupero di disabilità importanti, specialmente in casi di emergenza”. L'alta specializzazione e competenza richieste per la corretta ed adeguata gestione di pazienti così gravemente vulnerati nella loro validità fisica – si tratta

infatti di soggetti che patiscono gravi lesioni cerebrali con possibili perdite di coscienza superiori alle 24 ore - impongono allora di destinare le migliori e più appropriate risorse mediche disponibili, evitando di ricorrere a professionalità che, prive delle necessarie conoscenze ed esperienze, possono mettere a rischio sé stesse ed i pazienti ricoverati.

La normativa vigente stabilisce che, nell'organizzazione del servizio di guardia interdivisionale, si possa ricorrere ai sanitari provenienti da aree funzionali omogenee, che devono insistere nella stessa sede lavorativa e devono inerire a tipologie di specialità affini, ad esempio area medica generale; area medica specialistica; area chirurgica generale; area chirurgica specialistica): ovviamente alla copertura delle guardie interdivisionali partecipano, con equa turnazione, tutti i medici delle afferenti équipe, con esclusione dei direttori di struttura complessa.

Consulcesi & Partners ritiene che, qualora il servizio venga attuato in violazione di questi principi, vi è sempre spazio per un pronto intervento legale a tutela di coloro che vengono obbligati a turnazioni illegittime. Per informazioni, è possibile telefonare al numero verde 800.122.777 o sul sito www.consulcesiandpartners.it.

THE WORLD NEWS – 27 novembre 2019



Terremoto in Albania, la testimonianza di Simona Gori



Simona Gori, manager italiana, direttore di Consulcesi e responsabile della sede albanese del gruppo, vive a Tirana, in Albania. Svegliata dal terribile terremoto che ha colpito il Paese, nel corso di una recente intervista ha raccontato la sua corsa nel cuore della notte con la preoccupazione di mettere al sicuro la propria famiglia.

Terremoto in Albania, le parole di Simona Gori

Una vera e propria corsa nel cuore della notte lungo le scale per uscire fuori di casa, quella fatta da Simona Gori e la sua famiglia dopo aver avvertito le scosse di terremoto. La preoccupazione principale, ovviamente, è stata subito quella di mettere al sicuro la propria famiglia ed in particolare il figlio di otto anni. Immediato il pensiero anche per i suoi dipendenti della Consulcesi di Tirana, circa 400, alcuni dei quali hanno la casa fuori città che ha subito danni o hanno dovuto fare i conti con dei piccoli incidenti nel tentativo di lasciare le abitazioni.

“Per le strade c’è ancora molta confusione, ci sono diverse persone in molti punti delle strade che hanno dormito in macchina nella notte e che probabilmente lo faranno anche stasera, perché ci si aspettano altre scosse”, ha dichiarato la manager italiana, Per poi aggiungere: “Qualche mese fa c’è stato un altro terremoto.

Abbiamo visto persone preoccupate. Credo sia importante muoversi per cercare volontari per un supporto psicologico concreto. Ci sarà sicuramente bisogno anche di medicine, generi di primo soccorso e di ospitare persone che hanno perso la casa”.

Grazie al proprio “modo di agire nelle situazioni difficili come Consulcesi”, infatti, ha spiegato Simona Gori, hanno cercato fin da subito di “focalizzare l’attenzione su come poter essere di aiuto”. Allo stesso tempo, il pensiero va inevitabilmente allo spavento provocato dalle scosse di terremoto, tanto che all’Ansa ha confidato: “Non credo che stanotte si dormirà. Abbiamo preparato una borsa in caso ce ne fosse bisogno”.

MESSINA MEDICA – 8 novembre 2019



Test in Medicina, riammessi 250 studenti



Sono 250 gli studenti riammessi alle Facoltà di Medicina dopo aver vinto il ricorso davanti al Consiglio di Stato. Il 42% proviene dal Nord, il 31% dal Centro e il 26% è del Sud.

Gli aspiranti camici bianchi possono ora consultare i risultati ufficiali dei test di Medicina in forma anonima di quest'anno, pubblicati direttamente dal MIUR, e il relativo punteggio.

Le città con le più alte percentuali di riammessi sono Roma (con il 13%), Milano (9%) e Bologna (8%). Seguono Napoli (7%), Firenze (6%), Torino (4%) e Bari (4%).

Ha sottolineato Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, network legale leader nella tutela dei medici e di chi aspira a diventarlo "Felicissimi per questi ragazzi che potranno andare avanti con i loro progetti, che spesso si infrangono sulle irregolarità di una prova anti-meritocratica e in attesa di un nuovo sistema di accesso. Per il momento tuttavia il ricorso resta l'unica via per ottenere la riammissione".

"Il Consiglio di Stato – ha concluso – ha sostanzialmente confermato quel che noi sosteniamo da sempre, ovvero che il numero di posti indicati dagli Atenei italiani è molto inferiore alla loro effettiva capacità ricettiva".

ANSA – 12 novembre 2019

ANSAit

Il nuovo sondaggio: il tetano si prende dalla ruggine?



Il tetano si prende dalla ruggine? E' il nuovo quesito del sondaggio della rubrica VERO O FALSO. L'infezione è provocata dal *Clostridium tetani*, un batterio presente in natura sia sotto forma di spore, sia in forma vegetativa, e viene contratta soprattutto in caso di ferite lacero-contuse. E' una malattia pericolosa, ma facilmente prevenibile mediante vaccinazione. Il richiamo andrebbe fatto ogni 10 anni. Sotto accusa è la ruggine, ma è proprio così?

Tra pochi giorni la risposta dell'esperto indicato da CONSULCESI CLUB.

NOTIZIE – 27 novembre 2019

notizie.it

Terremoto in Albania, la testimonianza di Simona Gori



Simona Gori, manager italiana, direttore di Consulcesi e responsabile della sede albanese del gruppo, vive a Tirana, in Albania. Svegliata dal terribile terremoto che ha colpito il Paese, nel corso di una recente intervista ha raccontato la sua corsa nel cuore della notte con la preoccupazione di mettere al sicuro la propria famiglia.

Terremoto in Albania, le parole di Simona Gori

Una vera e propria corsa nel cuore della notte lungo le scale per uscire fuori di casa, quella fatta da Simona Gori e la sua famiglia dopo aver avvertito le scosse di terremoto. La preoccupazione principale, ovviamente, è stata subito quella di mettere al sicuro la propria famiglia ed in particolare il figlio di otto anni. Immediato il pensiero anche per i suoi dipendenti della Consulcesi di Tirana, circa 400, alcuni dei quali hanno la casa fuori città che ha subito danni o hanno dovuto fare i conti con dei piccoli incidenti nel tentativo di lasciare le abitazioni.

“Per le strade c’è ancora molta confusione, ci sono diverse persone in molti punti delle strade che hanno dormito in macchina nella notte e che probabilmente lo faranno anche stasera, perché ci si aspettano altre scosse”, ha dichiarato la manager italiana, Per poi aggiungere: “Qualche mese fa c’è stato un altro terremoto.

Abbiamo visto persone preoccupate. Credo sia importante muoversi per cercare volontari per un supporto psicologico concreto. Ci sarà sicuramente bisogno anche di medicine, generi di primo soccorso e di ospitare persone che hanno perso la casa”.

Grazie al proprio “modo di agire nelle situazioni difficili come Consulcesi”, infatti, ha spiegato Simona Gori, hanno cercato fin da subito di “focalizzare l’attenzione su come poter essere di aiuto”. Allo stesso tempo, il pensiero va inevitabilmente allo spavento provocato dalle scosse di terremoto, tanto che all’Ansa ha confidato: “Non credo che stanotte si dormirà. Abbiamo preparato una borsa in caso ce ne fosse bisogno”.

TRENTINO

Consulcesi a medici, mettersi in regola con la formazione

Un appello agli operatori sanitari a mettersi in regola con la formazione, sfruttando, visti anche i tempi stretti ad un mese dalla scadenza del triennio, le potenzialità tecnologiche della formazione a distanza per evitare di incorrere in provvedimenti che penalizzerebbero la carriera professionale e li screditerebbero nei confronti di pazienti sempre più attenti sul tema. È quello che lancia Consulcesi, network legale e di formazione medica, evidenziando che "la corposa minoranza che non assolve l'obbligo di legge rischia di screditare l'eccellenza del sistema salute italiano" e sposando gli appelli di numerosi Presidenti di Ordini regionali e provinciali a regolare la propria posizione. Anche il ministro della Salute Roberto Speranza ha spiegato nei giorni scorsi di dare "un grande peso alla formazione continua" e di volersi impegnare "per seguire un percorso di riforma che riguardi questo settore". "A un mese dalla scadenza del triennio - evidenzia il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella - è giustificata l'attenzione su un tema che ha un grande valore etico, sociale ed anche economico come sa benissimo il ministro Speranza il cui ruolo è di garanzia e rappresentanza non solo degli operatori sanitari ma anche dei cittadini e dei provider. Questi ultimi producono anche un contributo al sistema formazione quantificato in almeno 16 milioni all'anno con un indotto di oltre 100mila lavoratori diretti e diverse migliaia indiretti". "Dopo la sospensione di un medico di Aosta - conclude Tortorella - l'aggiornamento professionale dei medici è diventato un tema centrale, i rischi della mancata formazione sono alti e arrivano fino alla sospensione e alla radiazione dall'Albo. Come affermato dal Presidente Cogeaps Sergio Bovenga sono già partite lettere di richiamo di strutture nei confronti di personale non in regola, istanze di accesso agli atti all'interno di contenziosi e penalizzazioni nei concorsi legate al mancato aggiornamento professionale".

TELECAPRI – 25 novembre 2019



Black Friday: lo psicologo sostiene che si tratta di un giorno “nero” per i malati di shopping compulsivo



Il Black Friday potrebbe davvero essere il giorno “nero” per chi soffre di shopping compulsivo. “Il 6 per cento della popolazione soffre di dipendenza da acquisto, 7 su 10 sono donne”, dice Stefano Lagona, psicologo e psicoterapeuta specializzato nel trattamento delle tossicodipendenze e delle nuove dipendenze. “Per queste persone, il Black Friday è un giorno complicato”, avvisa l’esperto. Un tema su cui è importante, secondo l’esperto, sensibilizzare anche i professionisti della sanità. E in questa direzione va il corso promosso da Consulcesi Club dal titolo “Le nuove dipendenze: Internet ed il gioco d’azzardo patologico” a cura di Lagona. Lo shopping compulsivo causa problemi significativi quali stress, compromissioni nella sfera relazionale e lavorativa, distruzione familiare e coniugale, gravi problemi finanziari. Chi ne è affetto, prova l’impulso irrefrenabile e immediato all’acquisto, una tensione crescente, alleviata solo comprando, finalizzata al piacere e alla gratificazione. Prima del comportamento compulsivo è frequente la presenza di stati d’ira, frustrazione, tristezza e solitudine che vengono sostituiti da una sensazione di onnipotenza ed euforia durante l’acquisto. Al fine di comprendere meglio il fenomeno, e per evitare allarmismi inutili, l’esperto dà 5 indicazioni di base utili ad accendere una spia d’allarme che potrebbe prevedere l’intervento di uno specialista: l’impulso a comprare è vissuto come irresistibile e insensato, non coerente con i reali bisogni o desideri; la preoccupazione, l’impulso o l’atto del comprare causano stress marcato e ansia incontrollabile seguiti un alternarsi di sentimenti di tristezza ed euforia; gli acquisti interferiscono significativamente con il funzionamento sociale e lavorativo o determinano problemi finanziari; gli acquisti sono in maniera continuativa al di sopra delle proprie possibilità; la spesa consiste spesso in oggetti spesso inutili, o di cui non si ha bisogno, per un periodo di tempo prolungato.

TRENTINO

Il tetano si prende dalla ruggine?

Ecco la domanda del nuovo sondaggio della rubrica VERO O FALSO di ANSA Salute

Il tetano può essere una malattia molto pericolosa, anche letale, soprattutto in caso di ferite lacero-contuse. Ma è facilmente prevenibile grazie alla vaccinazione, con il richiamo che andrebbe fatto ogni 10 anni. I modi per contrarre il tetano sono tanti, ma il colpevole principale secondo la credenza popolare è la ruggine. Sarà VERO O FALSO? La risposta dell'esperto indicato da CONSULCESI CLUB tra pochi giorni sulla rubrica di ANSA Salute.

GIORNALE DI SICILIA – 12 novembre 2019

GIORNALE DI SICILIA

Il nuovo sondaggio: il tetano si prende dalla ruggine?



Il tetano si prende dalla ruggine? E' il nuovo quesito del sondaggio della rubrica VERO O FALSO. L'infezione è provocata dal *Clostridium tetani*, un batterio presente in natura sia sotto forma di spore, sia in forma vegetativa, e viene contratta soprattutto in caso di ferite lacero-contuse. E' una malattia pericolosa, ma facilmente prevenibile mediante vaccinazione. Il richiamo andrebbe fatto ogni 10 anni. Sotto accusa è la ruggine, ma è proprio così?

Tra pochi giorni la risposta dell'esperto indicato da CONSULCESI CLUB.

ALTO ADIGE – 26 novembre 2019

ALTO ADIGE

La manager italiana a Tirana racconta 'il boato e la paura'

Una corsa nel cuore della notte lungo le scale per uscire fuori di casa, con la preoccupazione di mettere al sicuro la sua famiglia e in particolare il suo bimbo di otto anni. E poi un altro immediato pensiero, quello per i suoi dipendenti della Consulcesi di Tirana, dove vive anche lei, circa 400, alcuni dei quali hanno la casa fuori città che ha subito danni o hanno avuto loro stessi dei piccoli incidenti nel tentativo di lasciare le abitazioni. Non ultima, una riflessione su come dare un aiuto concreto immediato a chi ha perso tutto ed è in una situazione di bisogno. È stata una lunga notte quella che Simona Gori, direttore generale di Consulcesi e responsabile della sede albanese del gruppo, realtà di riferimento per la tutela legale e la formazione dei medici, ha vissuto da quando le scosse di terremoto hanno colpito l'Albania. Ore di angoscia, nate da un forte boato che ha fatto tremare i lampadari di casa, nelle quali, però, come spiega lei stessa, anche per precedenti esperienze (la manager solo qualche mese fa ha bloccato un uomo che minacciava i passeggeri sull'aereo Tirana-Roma) ha imparato "a mantenere il sangue freddo". Raggiunta telefonicamente mentre sta lasciando la sede in Albania di Consulcesi, che ha subito lievi danni, spiega che "per le strade c'è ancora molta confusione, ci sono diverse persone in molti punti delle strade che hanno dormito in macchina nella notte e che probabilmente lo faranno anche stasera, perché ci si aspettano altre scosse". "Qualche mese fa - aggiunge - c'è stato un altro terremoto. Abbiamo visto persone preoccupate. Credo sia importante muoversi per cercare volontari per un supporto psicologico concreto. Ci sarà sicuramente bisogno anche di medicine, generi di primo soccorso e di ospitare persone che hanno perso la casa". "Grazie al nostro modo di agire nelle situazioni difficili come Consulcesi - spiega Gori - abbiamo subito cercato di focalizzare l'attenzione su come poter essere di aiuto. Anche per questo arriverà nelle prossime ore un'unità mobile di primo soccorso di Sanità di Frontiera, che insieme a Consulcesi Onlus è stata attivata immediatamente anche grazie al supporto del polo universitario di Tor Vergata. L'abbiamo pensata più come un presidio nelle zone colpite più che in città. Si tratta di zone che hanno bisogno di medici pronti a gestire queste situazioni. L'Albania ha fatto grandi passi avanti, ma è importante avere il più possibile conoscenza, background, formazione medica. Anche per questo, poiché ci occupiamo di formazione dei medici, abbiamo pensato a un corso per formare su disastri e calamità naturali". La manager italiana si proietta già nel futuro, ma la paura sul breve termine rimane. "Non credo - confida all'ANSA - che stanotte si dormirà. Abbiamo preparato una borsa in caso ce ne fosse bisogno".

TRENTINO

Infettivologhe a Neurologia, Tribunale condanna ospedale

Due infettivologhe inserite nei turni di guardia notturna del reparto di Neuroriabilitazione dell'ospedale di Oristano senza tenere conto delle loro effettive competenze. Il Tribunale di Oristano ha dichiarato illegittima la decisione dell'Ats con la prima sentenza del genere sull'appropriatezza delle cure: "Adibire le ricorrenti nel reparto di Neuroriabilitazione non appare adeguato a garantire ai pazienti gli interventi necessari al recupero di disabilità importanti, specialmente in casi di emergenza", si legge nella motivazione. Accogliendo il ricorso delle due dottoresse, i giudici hanno dichiarato il loro diritto ad essere utilizzate per le mansioni tipiche del loro profilo specialistico di appartenenza. Non solo: la decisione del Tribunale impone il divieto all'amministrazione sanitaria di destinarle a mansioni presso la Neuroriabilitazione, compreso il servizio di guardia interdivisionale, nonché a quello di doppia pronta disponibilità in relazione alla stessa struttura. Le toghe hanno tenuto conto inoltre che quello di Neuroriabilitazione "è un reparto di riabilitazione intensiva ad alta specialità per persone che hanno subito una grave lesione cerebrale con un periodo di perdita di coscienza grave e pertanto richiedono un elevato impegno diagnostico medico specialistico e terapeutico". Quello dei due camici bianchi di Oristano tuttavia non è un caso isolato: a causa della carenza dei medici, specie nell'area dell'emergenza-urgenza, le strutture ospedaliere fanno ricorso sempre più spesso, durante i turni di guardia di notte e durante le festività, di medici con specializzazioni diverse rispetto a quelle richieste nel reparto dove prendono servizio. Numerosi esempi di denuncia vengono riportati dal Network legale Consulcesi che ha raccolto testimonianze da decine di medici di tutta Italia. Come nel caso di una chirurga estetica normalmente addetta alla mastoplastica post-operatorio per tumore al seno chiamata in pronto soccorso ad affrontare traumi da incidente e infarti. O l'oculista con ordine di servizio per il turno di notte che si è trovato davanti una paziente con gravi problemi renali. O ancora il ginecologo alle prese con un paziente colpito da ictus. "E' vero che i medici ospedalieri sono coperti da assicurazione - dicono da Consulcesi - ma quando uno specialista si ritrova a svolgere un'attività al di fuori del suo perimetro di competenza non è più garantito. E quindi, se dovesse essere prodotto un danno a un paziente, chi risponde in questo caso?".



Pronto soccorso al collasso, Consulcesi: "Oltre 100 segnalazioni di guardie mediche a rischio irregolarità"



“Sono internista e, da questo mese, l'azienda ospedaliera ci ha imposto guardie notturne interdipartimentali, in Medicina Generale e Medicina d'urgenza, per coprire le carenze di personale. È giusto? Io non ho formazione per medicina d'urgenza.” “Sono un oculista ospedaliero. Sono obbligato a guardie dipartimentali per specialità non affini e senza tutela assicurativa...sono preoccupato.” Oltre 100 richieste, come queste, in meno di nove mesi, da parte di medici che hanno lamentato problemi di gestione delle richieste di turnazione per lo svolgimento delle guardie interdivisionali nelle strutture di Pronto Soccorso (PS), da Nord a Sud. Sono arrivate al network legale Consulcesi & Partners, che lo rende noto a seguito del dibattito che, in queste ore, si sta accendendo sui Pronto Soccorso di tutta Italia.

Il servizio di Guardia Medica interna interdivisionale è svolto da medici di differenti specialità allo scopo di garantire 24 ore su 24 l'assistenza ai pazienti ricoverati nei vari reparti. E sempre più strutture ospedaliere, forse per far fronte alla carenza di personale medico, fanno eccessivo e non sempre appropriato ricorso alla guardia interdivisionale per assicurare la continuità assistenziale notturna nei giorni feriali e festivi. Pochi giorni fa, il presidente della Società italiana di medicina di emergenza urgenza (Simeu), Francesco Rocco Pugliese ha lanciato l'allarme dei Pronto soccorso a rischio chiusura, a causa dei medici mancanti: sono ormai oltre 2.000 e non si riescono più a coprire i turni. A riprova di ciò, ha raccolto un documento firmato da 200 direttori di Pronto Soccorso e ha avanzato la proposta assumere medici non specialisti, anche neo-laureati, da iscrivere però contemporaneamente in sovrannumero alle Scuole di specializzazione in Medicina d'urgenza. Ma quanto può costare questa scelta alla salute dei cittadini? A rispondere, è una recente pronuncia del Tribunale di Oristano, che ha accolto il ricorso di due dottoresse specializzate in malattie infettive che erano state adibite ai turni di guardia interdivisionale e ai turni di doppia disponibilità al reparto di Neuroriabilitazione del presidio ospedaliero S. M. di Oristano. (sentenza n. 292/2019, del Tribunale di Oristano). La sentenza – commentano i legali di Consulcesi & Partners - è significativa perché per la prima volta fa prevalere il bene primario della tutela della salute dei cittadini che,

inconsapevolmente, vengono esposti a rischi facilmente prevedibili e certamente prevenibili. Il tribunale, infatti, ha dichiarato l'illegittimità della delibera aziendale che obbligava le ricorrenti al servizio di guardia interdivisionale nel reparto di Neuroriabilitazione con la seguente motivazione: "adibire le ricorrenti, chiaramente non in possesso di specializzazioni idonee a prestare l'assistenza ai pazienti ricoverati nel reparto in oggetto (ndr Neuroriabilitazione), al servizio di guardia notturna e pronta disponibilità non appare adeguata a garantire adeguatamente ai pazienti medesimi gli interventi necessari al recupero di disabilità importanti, specialmente in casi di emergenza". L'alta specializzazione e competenza richieste per la corretta ed adeguata gestione di pazienti così gravemente vulnerati nella loro validità fisica – si tratta infatti di soggetti che patiscono gravi lesioni cerebrali con possibili perdite di coscienza superiori alle 24 ore - impongono allora di destinare le migliori e più appropriate risorse mediche disponibili, evitando di ricorrere a professionalità che, prive delle necessarie conoscenze ed esperienze, possono mettere a rischio sé stesse ed i pazienti ricoverati.

La normativa vigente stabilisce che, nell'organizzazione del servizio di guardia interdivisionale, si possa ricorrere ai sanitari provenienti da aree funzionali omogenee, che devono insistere nella stessa sede lavorativa e devono inerire a tipologie di specialità affini, ad esempio area medica generale; area medica specialistica; area chirurgica generale; area chirurgica specialistica): ovviamente alla copertura delle guardie interdivisionali partecipano, con equa turnazione, tutti i medici delle afferenti équipe, con esclusione dei direttori di struttura complessa.

Consulcesi & Partners ritiene che, qualora il servizio venga attuato in violazione di questi principi, vi è sempre spazio per un pronto intervento legale a tutela di coloro che vengono obbligati a turnazioni illegittime. Per informazioni, è possibile telefonare al numero verde 800.122.777 o sul sito www.consulcesiandpartners.it.

ALTO ADIGE – 12 novembre 2019

ALTO ADIGE

Il nuovo sondaggio: il tetano si prende dalla ruggine?



Il tetano si prende dalla ruggine? E' il nuovo quesito del sondaggio della rubrica VERO O FALSO. L'infezione è provocata dal *Clostridium tetani*, un batterio presente in natura sia sotto forma di spore, sia in forma vegetativa, e viene contratta soprattutto in caso di ferite lacero-contuse. E' una malattia pericolosa, ma facilmente prevenibile mediante vaccinazione. Il richiamo andrebbe fatto ogni 10 anni. Sotto accusa è la ruggine, ma è proprio così?

Tra pochi giorni la risposta dell'esperto indicato da CONSULCESI CLUB.

TRENTINO

Black Friday: 5 spie che indicano 'malattia' da shopping

Black Friday, black week e black hour. A pochi giorni dall'appuntamento più atteso dello shopping, sale la febbre degli acquisti a tutti i costi. Anche in Italia questa iniziativa spopola, per alcuni non è nient'altro che l'occasione di togliersi un piccolo sfizio o un modo utile e conveniente per anticipare i regali natalizi. Ma non è così per tutti. La voglia di comprare può nascondere una vera e propria dipendenza dagli acquisti e cinque sono le 'spie' che possono nascondere un disagio e prevedere l'intervento di uno specialista. Un impulso a comprare vissuto come irresistibile e insensato, non coerente con i reali bisogni o desideri, o che causa stress marcato e ansia incontrollabile seguiti un alternarsi di tristezza ed euforia. Poi, se gli acquisti interferiscono significativamente con il funzionamento sociale e lavorativo o determinano problemi finanziari, se sono in maniera continuativa al di sopra delle proprie possibilità e se la spesa consiste spesso in oggetti spesso inutili, o di cui non si ha bisogno. "Per chi ha questo problema, il Black Friday è un giorno complicato" avvisa il dottor Stefano Lagona, psicologo e psicoterapeuta. Sul tema è importante sensibilizzare anche i professionisti della sanità. E in questa direzione va il corso promosso da Consulcesi Club dal titolo "Le nuove dipendenze: Internet ed il gioco d'azzardo patologico" a cura proprio del dottor Lagona. Lo shopping compulsivo causa stress, compromissioni nella sfera relazionale e lavorativa, distruzione familiare e coniugale, gravi problemi finanziari. Chi ne è affetto, prova l'impulso irrefrenabile e immediato all'acquisto, una tensione crescente, alleviata solo comprando, finalizzata alla gratificazione. Prima del comportamento compulsivo è frequente la presenza di stati d'ira, frustrazione, tristezza e solitudine che vengono sostituiti da una sensazione di onnipotenza ed euforia durante l'acquisto. Un problema ampiamente sottovalutato, a soffrirne, dai dati disponibili, è il 6% della popolazione, una cifra in costante crescita anche in Italia. Sette su 10 sono donne.

ANSA – 13 novembre 2019



Notizie Oggi

Ex specializzandi, lo Stato rimborsa il medico di Lampedusa



Pietro Bartolo, "spero che si arrivi ad accordo di transazione"

Il medico di Lampedusa ed attuale eurodeputato Pietro Bartolo ha ottenuto il rimborso dallo Stato per non aver ricevuto l'adeguato trattamento economico come specializzando nel periodo tra l'82 ed il '91. Bartolo fa parte degli oltre 400 medici che negli ultimi mesi hanno avuto una sentenza favorevole e per i quali lo Stato è tenuto a versare la somma di 10 milioni di euro. "Spero che si arrivi a un accordo di transazione tra lo Stato e i ricorrenti, sia perché è giusto che i medici che non hanno avuto un adeguato trattamento economico ricevano quanto gli è dovuto, sia per scaricare lo stesso Stato da tutte queste spese", ha spiegato l'eurodeputato.

"E' una battaglia del diritto che stiamo combattendo insieme ai medici specialisti che hanno subito una ingiustizia che i tribunali stanno già sanando e continueranno a farlo in tutti i gradi di giudizio", spiega Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, il network legale che ha rappresentato anche Bartolo. "Siamo da sempre convinti che l'accordo transattivo resti la soluzione migliore per chiudere una volta per tutte la vicenda - aggiunge - si dovrebbe tener conto che la transazione permetterebbe di risparmiare diversi miliardi di euro da reinvestire, magari, proprio nella Sanità". "L'attuale assetto del Parlamento Europeo - conclude - induce realmente a pensare che possa finalmente trovare uno sbocco la vertenza di quei medici a cui lo Stato italiano ha negato il trattamento economico previsto proprio dalle direttive Ue".

GIORNALE TRENTINO – 12 novembre 2019

TRENTINO

Il nuovo sondaggio: il tetano si prende dalla ruggine?



Il tetano si prende dalla ruggine? E' il nuovo quesito del sondaggio della rubrica VERO O FALSO. L'infezione è provocata dal *Clostridium tetani*, un batterio presente in natura sia sotto forma di spore, sia in forma vegetativa, e viene contratta soprattutto in caso di ferite lacero-contuse. E' una malattia pericolosa, ma facilmente prevenibile mediante vaccinazione. Il richiamo andrebbe fatto ogni 10 anni. Sotto accusa è la ruggine, ma è proprio così?

Tra pochi giorni la risposta dell'esperto indicato da CONSULCESI CLUB.

UN BAGAGLIO DI NOTIZIE – 22 novembre 2019

Infettivologhe spostate in neurologia: ospedale bocciato dal giudice



Il Tribunale di Oristano – specifica Consulcesi & Partners -, che ha accolto il ricorso di due dottoresse specializzate in malattie infettive che erano state adibite ai turni di guardia interdivisionale e ai turni di doppia disponibilità al reparto di Neuroriabilitazione del presidio ospedaliero S. M. di Oristano. (sentenza n. 292/2019, del Tribunale di Oristano). La sentenza – commentano i legali – è significativa perché per la prima volta fa prevalere il bene primario della tutela della salute dei cittadini che, inconsapevolmente, vengono esposti a rischi facilmente prevedibili e certamente prevenibili».

«Il tribunale, infatti – prosegue la nota -, ha dichiarato l’illegittimità della delibera aziendale che obbligava le ricorrenti al servizio di guardia interdivisionale nel reparto di Neuroriabilitazione con la seguente motivazione: “adibire le ricorrenti, chiaramente non in possesso di specializzazioni idonee a prestare l’assistenza ai pazienti ricoverati nel reparto in oggetto (ndr Neuroriabilitazione), al servizio di guardia notturna e pronta disponibilità non appare adeguata a garantire adeguatamente ai pazienti medesimi gli interventi necessari al recupero di disabilità importanti, specialmente in casi di emergenza”».